

Paolo Piccardi

# Fulmini, pioggia e siccità



22 d'agosto 1481, nevicò in sulle montagne di Pistoia.

Landucci Diario

11 di dicembre 1485, venne un certo vento caldo da mezzodì, come fussi di luglio, e gocciolavano tutte le mura delle case drento, per tutto Firenze, insino nelle camere, avenga che fussino bene asciutte.

Landucci Diario

12 di settenbre 1488, venne in sul Palagio de' Signori una saetta, circa a ore 14, e dette in su' lione e venne giù. E trovò due forestieri su presso alle canpane, che fu un Cancelliere del Conte di Pitigliano, e fecero cascare quasi morto e tramortì; e l'altro fu poco meno: pure non morirono. Nè fece troppo danno al Palagio. Parve una cosa d'amirazione, toccare a due forestieri, sendo in Palagio centinaia d'uomini. Andavano per vedere el palagio e le canpane.

Landucci Diario

5 d'aprile 1492, venne la sera, circa a 3 ore di notte, una saetta in sulla lanterna della cupola di Santa Maria del Fiore, e ruppela presso che mezza, cioè levò uno di que' nicchi di marmo, e molti altri marmi, di verso la porta che va e' Servi, per tale miracoloso modo che ne' nostri dì non vedemo d'una saetta tale effetto. Per modo che, se fussi stato da mattina, quando si predicava (che si predicava ogni mattina in quello tempo con 15 mila persone d' udienti) bisognava di necessità vi morissi centinaia di persone. Ma nol permise el Signore. Cadde quel nicchio e dette in sul tetto della chiesa tralle due porte che va a' Servi, e ruppe el tetto e poi la volta in cinque luoghi, e poi si ficcorono nell'amatonato in chiesa. E cadde molti mattoni e materia della volta, che agiugneva insino alle panche della predica, ch' avrebbe giunti molti a sedere. E anche in coro cascò materia ma non grossa. E di fuori, cascò molti pezzi di marmo, dalla porta che va e' Servi; de' quali un pezzo ne cascò sopra que' passatoi nella via e ficcò el passatoio e se sotterra; e un altro ne passò la via, e dette in sul tetto della casa dirinpetto alla detta porta che va e' Servi; e passò el tetto e poi più palchi e poi la volta, e ficcassi sotterra nella volta; non fece male a persona; ch'era la casa piena di gente. Stavavi un Luca Rinieri. Pensa che appena rimasono vivi di stupore e di terrore, per gran fracasso; chè non tanto quello ch'andò nella volta, ma più pezzi ch'andorono in su quei tetti di fuori ch' erano quivi intorno, e anche fece danno a quella tribuna di fuori della cupola. E nota che quello nicchio grande cadde in chiesa e fece una grande buca nell' amatonato, e non si guastò di niente quanto fussi un grosso. Fu tenuta una cosa molto amirativa e significativa di qualche cosa grande, però che gli era tempo sereno senza nugoli; venne così inprovviso.

Landucci Diario

8 d'aprile 1492, morì Lorenzo de' Medici a Careggi, a' luogo suo; e dissesi, che sentendo lui le nuove dell'effetto della saetta, così amalato, dimandò donde era cascata, e da che lato. Fugli risposto, e fugli detto; e che disse: Orbè: io sono morto, ch'è cascata verso la casa mia. E forse non ne fu nulla, ma pure si diceva.

Landucci Diario

6 d'agosto 1492, fu in Firenze uno adirato tempo, in tal modo, per buon pezzo, l'aria pareva come fa la girandola quand'ella s'accende; così spesseggiava di tuoni e baleni: per modo tale che,

cessato el tempo, fu anoverato di quelle che feciono segno evidente, circa a otto saette in Firenze: una in sul campanile di Santa Croce, e una in sulla Porta di San Gallo, e una alla Porta al Prato, una alla Porta a Pinti, e i molti altri luoghi. Non feciono troppo danno, e no' ci morì.

Landucci Diario

20 di gennaio 1494, el dì di San Bastiano, nevicò in Firenze la maggiore neve che si ricordi mai, secondo che dissono e più antichi. E infra l'altre cose mirando, ch'ella venne con certo vento con una bufera, in tal modo, che per tutto 'l dì non si potè mai punto aprire usci, nè bottega, nè finestre di casa. E durò dalla mattina, a l'Avemaria, insino a l'altra mattina a l'Avemaria, che furono 24 ore, che mai cessò punto, senpre colla bufera; per modo tale che non era fesso nè bucolino sì piccolino, che non avessi el monte della neve in casa; nè sì suggellata casa che non fussi sì piena di neve, che si penò più di a votarle. Vedevi per tutte le vie gittate dalle finestre e monti della neve, che bastorono molti dì, che non poteva passare nè bestie nè persone, in molti luoghi. Ed erano tanta la gran quantità per le strade, che bastò molti dì che non si poteva consumare, come fa qualche volta quando si raguna per fare un liame. Così durorono que' monti, perchè più d'otto giorni durò per la città. Chi lo vide lo crede. El simile fece a Dicomano in villa mia. Mandai Benedetto fra otto dì a votare la casa, che la trovò alta in casa come se non vi fussi stato tetti. E fu in cape d'otto dì. Sicchè fu universale per tutto.

Landucci Diario

19 di maggio 1494, fecemo venire la Nostra Donna di Santa Maria Inpruneta, perchè restassi di piovere: fumo esalditi.

Landucci Diario

10 di giugno 1494, venne Arno grosso, in tal modo che coperse di molti grani, e fece un gran danno di sotto e di sopra. E fu tale che niuno di nostri più antico non si ricorda in questo tempo sì grosso. E venne in sulla sera; fece danno assai a' grani ch'erano come maturi.

Landucci Diario

10 giugno 1494 Tanta copia d'acqua piove che grossissimo venne il nostro fiume d'Arno e traboccato, quantità grande di segato grano per i campi levò, talché grandissimi danni a molti dette; per la grandine etiam, in molte parti venuta, molti, e uomini e altri animali, perirono, il perché pronostico si prese dovere male grandissimo soprastare alla città, e mutazione procederne.

Piero Parenti Storia fiorentina 1 pag. 79

9 agosto 1495 circa ore 19, la saetta percosse di nuovo el nostro primo tempio: entrò la fiamma per l'occhio superiore della cupola dentro al coro, tale che ciascuno, allo uficio del vespro, molto spaventò, rifuggendosi chi per le cappelle chi in altri luoghi dove più sicuro essere li pareva. Non però altra ruina dello edifizio fece, ma aperse la colonna accanalata della lanterna, e tutto quasi sconnesse, talché, autosene dalli operai parere, si determinò che la lanterna si scaricassi, a fine che meglio raccontarsi si potessi.

Piero Parenti Storia fiorentina 1 pag. 256

9 d'agosto 1495, la domenica, quando si diceva el vespro, venne una saetta in sulla cupola. Non fece molto danno, ma grande paura chi era in coro, però che cadde alquanti calcinacci in coro, piccola cosa.

Landucci Diario

12 di dicembre 1495, si mandava comessari a tutti e passi a provvedere.

E a dì detto, ci fu nuove come a Roma era venuto el Tevere sì grosso ch'egli alzò in Banchi insino al primo solaio, e passò sopra 'l segno di tutte le volte più braccia; e morivvi assai bestie e uomini e certi ch'erono in prigione in fondi di torre, e più altri.

Landucci Diario

22 di marzo 1496 venne gragniuola e neve grande ch'alzò mezzo braccio per tutto. Perdessi de' fiori e frutti.

Landucci Diario

03 31 marzo 1496 Prima gragnuola, poi con terribili venti, neve per più giorni in tanta quantità venne che fino a' prossimi colli ricoperse, onde per il freddo quasi tutte le frutte si perderono. Le viti etiam, dove messo aveano, temerono: non ch'altro e grani, in qualche parte più fredda, abbruciorono, e tale fu il principio del nuovo anno, dal Cielo segnato e pronosticato di avverso dovere succedere.

Piero Parenti Storia fiorentina 1 pag. 328

5 di maggio 1496 E in questo tempo non restava di piovere ed era durata questa piova circa a undici mesi, che mai fu una settimana che non piovevsi.

Landucci Diario

18 di maggio 1496, venne un'aqua sì grande ch'ella menò via e seminati insino qui ne'piani, e qui a Rovezzano ruppe due muri intorno a una via.

Landucci Diario

6 di giugno 1496, venne sì grande aque, che venne el fiume di Rifredi più grosso che mai. Fece dimolto danno. E in questo tempo non pasò, in questo anno, soldi 34 lo staio del grano.

Landucci Diario

22 d'agosto 1496, venne una tenpesta qua su da Quinto e insino a Fiesole e Montereoggi, che cavò delle barbe molti noci e frutti, e portò via ulivi; e fu tanta e tale gragniuola che tolse vino e olio e ogni cosa.

Landucci Diario

agosto E in questo tempo non restava di piovere ogni settimana, come l'anno passato, per modo che non era ancora battuto in molti luoghi, e non si maturava le biade nè l' uve n' e fichi: ogni cosa mancava dalla sua perfezione.

Landucci Diario

15 Novembre 1496 Una tempesta distrugge la flotta veneziana a Livorno.

Villari Pasquale, Vita del Savonarola pag. 448 foto 487

3 di novembre 1497, ci fu come a Roma cadde una saetta in sul Castello Sant'Agnolo, insino a dì 29 d'ottobre 1497, in domenica, a ore 14. La quale fece cose grandi: dette in sull'Angiolo e gittollo

giuso per terra, e cascò giuso nella munizione, e appiccossi el fuoco, e scoppiò la torre, e fece andare pietre e legni, balestre, corazze di là dal Tevere; e morivvi uomini. Fu una cosa spaventevole.

Landucci Diario

3 novembre 1497 In su castello Santo Angelo di Roma cadde la saetta e toccò la parte della ammunizione dove era la polvere, e grandissimo fracasso fece: apersesi per la forza del fuoco la torre, e lunge da sé gittò le pietre e travi, non senza grandissimo spavento di tutta la terra. Pronosticò alsì fece sopra la Chiesa etc.

Piero Parenti Storia fiorentina 2 pag. 128

7 di gennaio 1498 E in questi dì fu grandi freddi; ghiacciò Arno.

Landucci Diario

4 giugno 1498, fu veduto una fiamma di fuoco andare per aria, grande, e sfavillava e lasciava la via d'onde passava buon pezzo, ed era bassa bassa.

Landucci Diario

6 d'ottobre 1498, ci fu come el campo nostro è ito in Casaglia, presso a Marradi, et è ben provveduto: stimasi s'andranno a trovare tra pochi dì, e dicasi che s' andranno con Dio se potranno; s'aspetta gli rinchiughino e nostri. E in detto dì avvenne questo miracolo da Dio, che sendo assediati d'acqua quegli della rôcca di e stati più dì senza acqua e non potevano più stare, si botorono alla Vergine Maria di fare un castello d'ariento, se pioveva; e fatto el boto, intanto si raccoglieva e danari, in un tratto rannugolò e piovve tanto che raccolsono 50 barili d'acqua.

Landucci Diario

11 d' ottobre 1498, Marradi si stava pure così e non aveva più paura, ch'avevano avuto l'acqua miracolosamente.

Landucci Diario

5 di settenbre 1499, si dirizzò la croce in su la Cupola, ch' era stata torta molti anni per gran venti.

Landucci Diario

25 di dicembre 1499, fu la santa Pasqua; e cominciò el giubileo a Roma, e passava assai Tramontani.

Landucci Diario

10 di giugno 1500 E in questi dì, ci fu come a Bologna era cascato in un dì 5 saette, una in San Michele e una ne' Servi, una a' Crociati e due per la terra, e feciono gran danno.

Landucci Diario

29 giugno 1500 El giorno di San Piero, ad ore circa 21, in Roma venne un groppo di vento e con esso una saetta la quale, cascata sul palazzo del Pontefice con tanta tempesta e così grande impeto, ruinò dua delle sue abitazioni, che molti familiari di camera ne morirono. El Pontefice per la paura levatosi di sedia, li cadde adosso el baldacchino e come una quaglia sotto il sopertoio rimase. Ruinollì etiam adosso parte delle travi del palco, talché ne rimase sulla spalla o braccio ferito.

Sparsesi la boce per Roma el Papa essere morto, il perché tutto il popolo romano si misse in arme, pronostico veramente grandissimo e da stimarsi.

Piero Parenti Storia fiorentina 2 pag. 368

2 di luglio 1500, ci fu come a Roma era venuta una gragniuola che alzò due braccia, con tanto empito di vento e tempesta che fece rovinare el palazzo del Papa, dove era certa parte d'una sala dove era el Papa in sedia, e cascogli addosso; e come piacque a Dio, rimase sotto un legno che s'appoggiò al muro e sostenne el resto del palco per modo che non vi morì. Fecesi un poco di male al capo e a una mano e alla gota; e morivvi 12 o 13 persone ch'erano in quella sala. E fu el dì di San Piero, circa a ore 20. E al Papa feciono cavare un poco di sangue. Fu tenuto un grande segno e pronostico per detto Papa.

Landucci Diario

19 di settenbre 1500, piovve tanto forte e continuo che e' venne grosso Arno, e fece molto danno per questi piani; ma ove fu la gran piova fu a Dicomano, e in Mugello venne la Sieve più grossa che mai, ma maggiore cose fece el Dicomano e la Moscia, la quale Moscia rovinò el ponte di Londa e quanti difici era in sul fiume.

E in Turicchi menorono giù quei fossati montagne di sassi alla riva della Sieve, e fece per tutti quei paesi rovinare le terre e mondare e campi insino in sul masso. E possolo dire perchè a me toccò, che guastai molti campi, fra gli altri un mio chiamato Chiassaia m'andò per un mezzo una certa chiassaiuola che ne menò insino al masso, che lo peggiorò 25 ducati.

Landucci Diario

1 novembre 1500 Furono grandissime piove in queste parti: a Roma traboccò il Tevere, e inundò e ricoperse quasi tutta Roma con ruina di borghi e molte case e morte di molti animali e uomini.

Piero Parenti Storia fiorentina 2 pag. 398

21 di novembre 1500, sabato, e a dì 22 domenica, e a dì 23 lunedì, e a dì 24 martedì, e a dì 25 mercoledì, nevicò continuamente in Firenze, e ghiacciò, che stette insino alla domenica che non gocciolò mai tetti, che non fu mai veduto in Firenze la maggiore neve e stare più. Fecesi molti lioni e cose per Firenze.

Landucci Diario

10 d'ottobre 1501, fu un tempo molto brusco d'acqua, di tuoni, e venne molte saette, infra le quali ne venne una in sul campanile della chiesa da Legri, la mattina quando el popolo era in chiesa; e fu in domenica, e il prete apunto parato per andare all'altare, e fece cadere una parte del campanile in su la chiesa e morivvi 5 persone, e più di 40 se ne fece gran male.

Landucci Diario

2 di settenbre, venne una saetta in villa mia in su uno cerro, allato alla mia casa a 50 passi; e mondollo tutto e seccossi insino nelle barbe, nè mai rimisse.

Landucci Diario

1 marzo 1503, arsono tutte le scritture de' Cinque del Contado: fu grande danno e scandolo. Valeva el grano soldi 35 lo staio. In questi temipi fu gran piove, che durò 4 mesi alla fila.

Landucci Diario

25 di giugno 1503, in sul correre del palio di Santo Lò, venne una acqua con tanta gragniuola in Firenze, e massime di là d'Arno, e ruppe tutte le tende di San Giovanni ed e canapi: fece gran danno.

Landucci Diario

12 di settenbre 1503, venne in Firenze, in manco di mezz'ora, 6 o 7 saette: infra l'altre, ne venne una in su la Porta di San Piero Gatto- lino, e dètte in su uno San Giovanni e mandogli la croce per terra, e in Via Gora ne venne un'altra, e in più luoghi della città; e non tanto dentro, quanto ancora di fuori.

A Peretola, sendo per la strada uno Bartolommeo Nelli, a cavallo, gli cadde addosso la saetta, e ammazzò lui e 'l cavallo; e uno altro cavallo, che gli era un poco adietro, isbalordì; e 'l cavallo diventò zoppo: e dissesi di due altri morti, uno al Poggio a Caiano, e uno a Calenzano; e in Mugello, in una casa, uno uomo e una donna e fanciugli morì.

Landucci Diario

10 di gennaio 1504, ci fu come e Pisani presono una brigata di fanti, di quegli di Livorno, e fuvvi un Borgo Rinaldi fiorentino; e questo fu che gli andorono aizzare tanto gli trassono fuori, e, rinculando, gli missono in mezzo; e furono tutti presi.

E in questi tempi freddi, s'era fuggiti del Reame molti Franciosi, chi aveva potuto, tutti isvaligiati e ignudi: n'era in quel di Roma molte migliaia che morivano per le fosse di fame e di freddo, che non trovavano chi gli aiutassi, per le loro crudeltà che gli avevano fatto di mettere le città a filo di spada e saccheggiare ogni cosa; e per permissione divina morivano in Roma ne' monti del letame; ignudi entravano nel letame per freddo: e se non fussi che 'l Papa fece fare 300 o 400 saltambarca, e dettene a ognuno uno, e dètte loro danari e misegli in galea che passavano di là in Francia, sarebbono tutti morti. A ogni modo, ci fu come n' era morti più di 500 di freddo: ne' monti del letame ignudi si trovavano morti la mattina. Per Roma entravano nelle case, quando ne trovavano una aperta, e non se ne potevano cavare; davano loro delle mazzate, non ne gli potevano cavare; dicevano: ammazzaci. Non fu mai fatto tale sterminio. E nondimeno el Re non gli mandava aiutare, s'era dimenticato di loro; perchè così fa la giustizia di Dio, perchè vanno per ammazzare altri e rubare; e sono tutti bestemmiatori con tutti e vizi, senza fede o timore di Iddio.

Landucci Diario

7 febbraio 1504, ghiacciò Arno; fu gran freddo.

Landucci Diario

8 Agosto 1504 Genova e Venezia vengono sconvolte da un nubifragio: molte barche e tre navi grosse affondate e tutti i tetti scoperchiati.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 168 foto 070

a

14 gennaio 1506, ghiacciò Arno in modo che vi si fece su alla palla, e giovani.

Landucci Diario

4 di giugno 1506 E in questo dì, mi venne al luogo mio a Vegna (nome di un podere del Landucci ndr.) una saetta appresso alla casa, e passò in su una quercia molto grande, la quale non se n'avede persona, nè gli fece graffio veruno; non si vide. E in fra pochi dì si cominciò a vedere le cime di

sopra, ch'era piena di ghiande, a diventare passe, e ogni dì si vedeva seccare più giù, in modo che in manco d'un mese si seccò insino nelle barbe, che mai più non à rimesso dal piede.

Landucci Diario

4 di novembre 1506, venne una saetta in sul monasterio di Santa Caterina e ammazzò una monaca, e due altre stettono per morire; e così uno cittadino che era alla porta sbalordì, cioè alla grata; e poi ne morì una altra di quelle monache, che fu una figliuola di Niccolò Michelozzi; e l'altra fu figliuola di Bartolommeo Ricciardi, le quali erano all'orazioni.

Landucci Diario

12 di novembre 1506, venne 2 altri tremuoti alle 9 o 10 ore.

Landucci Diario

12 Marzo 1507 Per tutto l'inverno non ha mai piovuto, non solo in Firenze. I pozzi erano secchi e in Arno non si poté correre il palio delle navi. Il tempo asciutto proseguirà fino ad agosto.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 245 foto 107

25 di luglio 1507, non si poté correre el palio delle navi perchè non era quasi punto d'acqua in Arno. Era stato parecchi mesi senza piovere, non si poteva macinare; e ricoltesi poche biade, e per il contado erano mancate molte fonte vive.

Landucci Diario

Nota: Il palio dei navicelli si correva in Arno il giorno di S. Jacopo Apostolo

13 d'ottobre 1507, cadde la saetta in su la Porta al Prato e cavò una pietra dell'arco della porta, che v'era scolpito dentro la croce, e appiccò el fuoco nella porta, e fu poi spento.

Landucci Diario

13 ottobre 1507 ad ore circa 1 1/2 di notte, cadde la saetta in su le pubbliche mura e in su la torre della Porta al Prato, regione della nostra città vulgarmente chiamata dello Imperadore, e levatovi un merlo, prese dipoi più a basso, spiccò una pietra quadra, di braccia circa 2 per ogni verso, murata nel muro coll'arme del popolo, la quale a piombo data in terra e senza lesione, si ficcò nel lastrico. Accese appresso el fuoco della saetta la porta del legno, e con sua forza sconficcò più chiavistelli e grossissimi aguti, de' quali etiam molti, solo col capo levato, limasono in detto legno confitti.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 264 foto 117

14 d'ottobre, cadde una casetta appresso a Santa Trinita, e ammaccò tre persone, che ve ne fu uno legnaiuolo, figliuolo del Cortopasso, che vi faceva bottega.

Landucci Diario

1 Luglio 1508 Venne in Firenze e in queste circostanze un turbine d'acqua e grandine di qualità che fino il nostro Palazzo sentì lesione: non era ancora ricoperto il tetto per la fresca arsione, il perchè e' Signori, per la copia dell'acqua sopra le loro camere, n'ebbono a uscire, e assai patirono per il trambusto grande d'improvviso loro fattosi. Etiam il vessillo coll'arme del popolo posto di consuetudine per la solennità del giorno alle finestre, si stracciò, la qual cosa si riprese in non buono augurio.



Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 282 foto 126

24 d'agosto 1508, la notte che seguita dopo San Bartolommeo, venne Arno grosso in modo che gli affogò molte persone quaggiù a Brozzi, e a S. Donnino circa quattro uomini e muli; e in fra l'altre cose menò via un tesoro di lino e legname, perchè venne che qui non c'era piovuto, e accozzosi la Sieve e Arno, e venne qui improvviso.

Landucci Diario

6 di maggio 1509, ci feciono venire la tavola di Madonna di Santa Maria Inpruneta, per essere stato buon tempo senza piovere: e l'altro dì piovette, come piacque a Dio, che ci fa grazia senpre pe' prieghi della Vergine benedetta.

Landucci Diario

11 di giugno 1510, venne una saetta a San Donnino e ammazzò un padre e un figliuolo, e due altri figliuoli ch' egli aveva tramortirono e stettono male.

Landucci Diario

19 giugno 1510 E in questo tempo venne in Firenze e per tutta Italia una influenza di una tossa con la febbre, che l' ebbe la maggior parte del popolo. Bastava la febbre quattro o cinque dì e fu chiamato in Firenze el male del tiro. Perchè feciono la festa di San Giovanni e feciono molte cose; la prima si giostrò in Piazza, cioè feciono fare fatti d'arme a molti uomini d'arme, armati di tutte armi, colle lance come se fussino in campo, e uno andò in sul canapo; e per ultimo feciono la caccia di un toro. E fu quel dì caldo grande e poi piovette una grande acqua che si immollò ogniuno ch' era scoperto; che fu fatto grande numero di palchetti, che v' era tutta Firenze e gran numero di forestieri; e per questa cagione dell'essersi molle col grande caldo si chiamava el male del tiro.

Landucci Diario

13 di gennaio 1511, cominciò a nevicare in Firenze e per tutto el contado, e nevicò 4 dì alla fila, che mai restò, per modo che l'alzò per tutto Firenze mezzo braccio, e ghiacciò in modo che bastò in Firenze insino a dì 22 che nevicò di nuovo sopra quella, in modo ch'ella alzò in Firenze in molti luoghi un braccio. E fecesi per Firenze molti lioni di neve molto begli, e da buon maestri; infra gli altri se ne fece uno dal campanile di Santa Maria del Fiore, grandissimo e molto bello, e a S. Trinita; e molte altre figure fu fatto al Canto de' Pazzi, igniudi, da buon maestri; e in Borgo S. Lorenzo si fece città con fortezze e molte galee: e questo fu per tutto Firenze.

Landucci Diario

23 di gennaio 1511, si cominciò a struggere e addolcare in modo che fece per tutte le vie un tal macco che per tutto non si poteva passare nè andare a fare niuna sua faccenda; per un dì o due, non c'era rimedio a potere passare le vie senza fare ponti, e però n'ò fatto ricordo.

Landucci Diario

Gennaio 1511 Sette nevi e più vennono l'una dopo l'altra: durorono circa 20 giorni. Li uccelli entravano fino a nelle case per beccare: molti animali domestici e salvatici perirono, e lepre furono prese in quantità quasi innumerabile. Etiam tra' molti presi cavriuoli ne venne del contado di Pistoia uno tutto bianco,

el quale la nostra Signoria donò a monsignore d'Embalt, imbasciadore del re di Francia. Più altri diversi animali e di longique nazioni per forza ci si condussono, onde nel contado di Pisa, nella valle di Buti, fu preso uno lupo levriere, e in quello di Campi uno gatto salvatico. Uccelli etiam qui non più vistisi furono presi, fra cui pavoni salvaticchi. De' tordi morì una quantità incredibile: a migliaia si pigliorono da singolari persone, in pochi giorni, perché ci fu abbondanza di ulive e tutti si riduceano nel nostro paese. In effetto fu vernata difficilissima: molte virte, mela- ranci, fichi, ulivi e allori si seccorono, e in alcuni luoghi più freddi e' noci e le querce. Ancora fino al vino nelle botti dissono si trovò ghiacciato. Riputossi etiam meraviglia che (in bianco nel testo ndr.) strette sotto la neve, si mantennon verde e fino all'e- rbe si preservorono. Lupi in diversi luoghi assaltorono bestie e uomini e quelli per la fame mangiorono.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 356 foto 162

26 Marzo 1511 Terremoto in Firenze e Ravenna, senza molto danno. Grandissimo fu in Vinegia e per quelle parti. Rovinò, anzi s'aperse, una parte del loro campanile, rovinorono figure dentro alla chiesa di Santro Marco, sonorono per loro medesime molte campane, gonfiò el mare quanto mai alcuno ricordi e entrò fino ne' magazzini, caddono statue poste in Palazzo della Iustizia e della Temperanza, gentiluomini de' Pregai per spavento subito partirono e lasciorono solo el Doge. Apresso, per la furia dello uscire di Palazzo, ruppono che le braccia chi le gambe. Tremò in modo tutta Vinegia che crederono affondassi e immergessi e molti massimi segni per loro si mostrorono, talché stavano in continue processioni divine.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 365 foto 165

22 di maggio 1511, feciono venire la Tavola di Nostra Donna di Santa Maria Inpruneta perchè restassi di piovere; perchè pareva in questo tenpo troppa acqua. Et ebbe molti doni, ch' avanzò tutte l'altre volte; e ebbe 8 mantegli molto ricchi, e così molte pianete e paliotti e cose di drappi, numero 24, e cerati bianchi e gialli furono numero 90, e una bella croce d'ariento.

Landucci Diario

13 di giugno 1511, circa a ore 20, venne in Firenze una fortuna d'acqua, e per tutto insino in Mugello; e in Firenze venne in manco d' un' ora parecchi saette; una a San Giorgio e ammazzò un fanciullo, e una al Ponte vecchio in su la torre della Parte, e fece isbalordire parecchi che sedevano in sulla panca, e, e, infra gli altri, uno de' Ridolfi ne fu portato a braccia a casa, non vi morì. Una altra ne cadde in Sitorno e ammazzò una donna; una altra ne cadde a Bellosguardo fuori di Firenze, e ammazzò una donna ch'era maritata a uno de' Tosinghi ch'era quivi in villa; e anche morì una sua fante ch'era sù di sopra a uno altro palco; una altra ne venne a Montebuoni in sul campanile della chiesa, e ammazzò una mula; una altra ne venne a San Benedetto fuori della Porta a Pinti e cadde sopra la cappella maggiore e passò la volta, e poi in due luoghi forò la tavola dell'altare, poi si ficcò in terra tra due mattoni. La quale vidi tutti questi segni, e fu tanta acqua grande ch'allagò tutto el Mugello e 'l Valdisieve, e qui a San Salvi e tutti questi piani. Menò via molto legname.

Landucci Diario

13 Giugno 1511 da mezzogiorno a sera, fu tempo sì terribile quanto già un secolo si ricordi: piove grossissima acqua con tanti tuoni e saette che infinite ne morirono 5 persone, nel contado alquante più. Vennono etiam e' fiumi subito sì grossi che rovinorono mulini e case; oltra di questo,

ammazzorono, oltre a bestiame, molte persone i sudetti fiumi per vari esercizi: fu in effetto cosa mostruosa e da significare altri scandoli.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 384 foto 175

26 di luglio 1511, furono e primi poconi che si vendessino in Firenze, e non si maturava nulla quest' anno: e fu la causa che gli andò tutta la primavera fresca, e piovè così insino a questo tempo, però ne fo ricordo.

Landucci Diario

4 di settenbre 1511 E in questi dì medesimi fu veduto la sera in aria, al castello di Carpi, fuochi grandissimi, e poi vedevano ispartire el fuoco in tre parti e fare grandissimi tuoni; e venne in un tratto gragniuola e venti che ne portava e tetti e' canpanili, e fecie grandissime cose.

Landucci Diario

4 di settenbre 1511, ci fu come a Crema in Lombardia era venuta una gragniuola con pietre arsiccie di peso di libbre 150 l' una, la maggiore, e la gragniuola vi fu pezzo di libbre 30 l'una, che ruppe e tetti e ammazzò più gente e bestiame assai. Così si disse da più gente.

Landucci Diario

4 di novembre 1511, venne in Firenze la notte che seguita, circa a mezza notte, due saette, l'una dètte in sul palagio de' Signori, la quale dètte sù dall'orivolo, e venne giù nella corte e levò una certa coreggia di bronzo ch'era per basa al Davitte della corte (il David di Donatello ndr.), e più ismosse un pilastro della porta che comincia andare su per la scala, e ruppe certi scaglioni ancora su per la sala, poi sù fece el simile; e di fuori giunse giù per la porta, e tinse e guastò tre gigli sopra, pure de' Signori; che fu tenuto tristo segno per il Re di Francia. E quella che venne in su la cupola ismosse circa tre nicchi, benchè non caddono; e anche questo significava qualche incomodo della Chiesa.

Landucci Diario

2 di marzo 1512, nevicò e fu grande freddo; e a dì 5 detto rinevicò di nuovo una altra grande. La notte era gran freddi. Pensa come stava el campo di Bologna che n'è camera.

Landucci Diario

14 di luglio 1512, venne, circa a ore 21, in sul campanile di Santa Croce di Firenze, una saetta o veramente un sì fatto vento o fortuna, che lo fece cadere in su la chiesa, e rovinò la chiesa con 7 cavalletti in modo tale che scoperse tutto el coro e guastollo tutto; e le travi in più luoghi fororono lo spazzo della chiesa, e molte sepulture guastorono, e le scalee dell'altare maggiore parte ruppono e guastorono per modo che non fu mai veduto tale ruina, quasi incredibile: danno di più di 20 mila fiorini. Stimavasi cattivo segno. Chè questi principi e signori, in luogo di racconciare la Chiesa di Cristo e ampliarla, la ruinano per loro ambizioni. Dove debbe essere l'unione di tutti e cristiani contro a gli infedeli e morire per la fede di Cristo, e al presente s'attende a versare el sangue di Cristo contro a ogni carità di tante miserie de' poveri popoli afflitti e dilaniati della povera Italia. Sia senpre a laude e gloria di Dio.

Landucci Diario

24 d'agosto 1512 E in questi dì ci fu nuove come a Roma era venuto una gragniuola tanto terribile el dì di Nostra Donna di mezzo agosto, che fu tanto scuro che pareva di notte, e ammazzò molti animali, e anche percosse e venne in su una figura di Nostra Donna e non la maculò di nulla, e altre figure guastò. Era grossa come uova.

Landucci Diario

3 di settenbre 1512, venne una saetta in sul palagio qui degli Strozzi e ammazzò uno maestro di murare, el quale aveva murato detto palagio, e al presente era venuto a visitare un poco la cosa; e toccò a lui tale disgrazia che s'era trovato in tanti pericoli a murarlo, e però così senza quegli pericoli, come piacque a Dio.

Era un buono uomo.

Landucci Diario

Nota: Mariotto da Balatro muratore

8 d'aprile 1513 E in questo tenpo stette mesi che non piove mai, ma nevicò e stette freddo per molti dì come di gennaio, in modo che ci moriva molta gente: in pochi dì morivono e non si sapeva di che male.

Landucci Diario

26 di luglio 1513, venne una saetta a Bellosguardo e ammazzò un famiglio di Francesco Girolami, el quale era dietro al detto Francesco, ch'era a cavallo, e Francesco fece mezzo isbalordire, e non morì se non el famiglio.

Landucci Diario

3 di luglio 1514, venne di mezzo dì, a Dicomano, una fortuna d'un vento più non udito, e cominciò in Val di Sieve, circa alla Ruffina, e giunse in Capraia, e giunse a Vico e alla chiesa di San Iacopo a Frascole, e al luogo mio a Vegna, e passò su pel Dicomano e all'Isola. La quale giugnendo a Vico e alla detta chiesa isbarbò molti noci, ulivi, querce, e scoperse la chiesa quasi tutta; e giunse al luogo mio e isbarbò 4 querce grosse ismisurate, 2 castagni grossissimi e molti alberi, e attorsegli come ritortole: isbarbò un noce grossissimo e un ciriegio e molti susini e peri e altri frutti, e scoperse mezza la colonbaia e ruppe molti rami di querce e d'olmi, e, per miracolo, passò alta la sua via; e all'ontaneto nostro attorse gli arbori come ritortole, che venendo el vento di Val di Sieve non doveva potere là. Fece a Poggio marino un grande danno.

Landucci Diario

8 gennaio 1516 venne Arno grosso in modo ch'alagò tuto el Prato d' Ognisanti e insino in Borgo Ognisanti, e fece in questi piani di gran danni; e affogò più persone quaggiù di sotto.

Landucci Diario

15 di marzo 1515, nevicò la notte e fecesi sì grande freddo che si perderono le mandorle tutte ch'erano già grosse, diventorono guaste tutte dentro; e nota che in tutto el verno, insino a questo dì, non era mai nevicato nè stato freddo. A ogniuno pareva essere sicuro di non avere più verno, e nondimeno fu freddo insino a mezzo aprile e rinevicò di nuovo per modo che si perderono tutte le altre frutte, e le viti n'ebbero gran danno.

Landucci Diario

17 d'aprile 1515, nevicò di nuovo una neve sì grande che insino in Valdisieve e per tutto Mugello, per tutti e piani, alzò assai, e finalmente insino a dì 24 detto s' ebbe gran freddo e ancora rinevicò di nuovo in su le montagne.

Landucci Diario

26 Giugno 1515 La notte venne un gruppo di vento tanto terribile e con tanta tempesta d'acqua, di gragnuola, di tuoni, di baleni e d'altre maladizioni, quanto per buon tempo si ricordi. Prese da barberino di Mugello insino a Prato, tolse tutte le ricolte, amazò bestiame, uomini, rovinò case fu cosa orribilissima. Nel restante nostro paese non fu tanto atroce.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 497 foto 232

3 Agosto 1522 E in questo anno cascò la manna quasi per tutto, che fu sì gran caldo che secava l'uve in su le vite.

Landucci Diario

di novembre 1538, ci vene la Vergine Maria de la 'Npruneta, perchè era piovuto lungo tempo. E subito fatto el partito cesò la piova e fessi bello tempo, che fu cosa miranda.

Landucci Diario

6 d'agosto 1542, venne una saetta in su la cupola e non fece quasi danno.

Landucci Diario

18 di settenbre 1542, venne una saetta in su la cupola e non fece danno, o poco. E più ne venne una in Palazzo de' Signori dove oggi abita el Duca Cosimo. E molte altre ne cadè per Firenze.

Landucci Diario

14 d' ottobre 1542, venne una saetta in su la cupola, e una ne venne in Palazzo e molte altre per Firenze.

Landucci Diario

22 di dicembre 1542 venne una saetta in su la cupola, e dette in su la lanterna e ruinò e spezò tanti marmi che si giudicò che a raconcare si spenderebe più di 12 mila isculi. E più ne venne una in Palazzo del Duca.

Landucci Diario

1 gennaio 1545 cominciò Arno a diacciare da una banda a l'altra, di maniera che alli 3 di detto, cher fu in domenica, si fe' alla palla al calcio in su detto diaccio, tra il Ponte Vecchio e S. Trinita, e tutto ol dì vi si ballò sopra.

Lapini Diario fiorentino pag. 146 pdf

13 d'agosto 1547 in sabato a ore 13 incirca venne per Arno una gran piena, che arrivò per insino a Santa Maria in Campo e fe' di molto danno quasi per tutta Firenze.

Lapini Diario fiorentino pag. 147 pdf

13 di Settembre 1557 prossimo passato in lunedì, che fu vigilia della Croce a ore 23 1/2 in circa, Arno messe una grandissima piena, che si chianò il "Diluvio" di questo presente millesimo; la quale

sopravanzò di gran lunga le altre due piene dette di sopra; ed alle ore 4 di notte eraalzata quasi per tutta Firenze, o per la maggior parte, dove più e dove manco. Alzò più di tre braccia, quasi per tutti i luoghi dove la giunse e dove quattro. Ed allora rovinò tutto il Pomte a S. Trinita; e di quella alla Carraia ne rovinorno due archi dalla banda del palazzo de' Ricasoli dipinto. Mediante la qual piena andò a male tanta e tanta, la roba e persone, che fu cosa grandissima. E non tanto venne Arno grossissimo, ma tutti li fiumi e fossati, quali feciono tanto danno e rovinorno tanti e tanti mulini, che fu cosa grandissima. E fu cosa universale per quasi tutta l'Italia, e massime in Roma, che si vedde per molti, in molti luoghi, pullulare la terra stessa; pullulare e mandar fuori acqua. Durò parecchi giorni a esser l'acqua per Firenze; e si durò gran fatica a levare e nettare la belletta che lasciò per le strade, non vuo' dir per le case e per le volte, che durò parecchi anni a smorbarle; che fu e dette una grande spesa oltre alla perdita della roba che fu grandissima. Creossi allora per il duca Cosimo de' Medici un ufizio che fussi sopra a far nettare la città; e la detta belletta e terra s'ordinò, per il detto ufizio, fusse portata lungo le mura di dentro per affortificarle. Fe' rovinare ancora una parte delle sponde del Ponte a Rubaconte, dove fece una buca appi' della Madonna delle Grazie, per venire alla Porticciuola, in quel mezzo; la qual buca fatta dalla detta piena fu causa, per rifare il muro e rassettarla, che si pose la gabella delle bestie muline, cioè un grosso per scudo, che non si leverà mai più. Il duca Cosima, per causa del sopradetto diluvio, durò a sovvenire di pane e di vino parecchi monasterii, mal governi dalla detta piena: durò X mesi a mandar loro pane e vino, che Dio glie ne rimeriti.

Lapini Diario fiorentino pag. 160 pdf

11 novembre 1557, in giovedì notte a ore X incirca, cadde una saetta in su la lanterna della cupola, e fe' cadere un nicchio di detta lanterna, che cadde rimpetto alla porta che s'entra nell'Opera principale.

Lapini Diario fiorentino pag. 159 pdf

31 marzo 1561 La invernata di questo presente millesimo andò tanto molle e calda, che si raccolse manco che mezza raccolta di grano; e del mese di gennaio, in Mercato Vecchio, viddi con gli occhi miei di più e varie sorte di frutta e fiori, come dire baccelli, susine mature, che n'ebbi io in mano, ciriegem carciofi, mandorle fresche e fiori, quasi d'ogni sorte, per insino a' rosolacci e fiori di ginestra, che ferno tutte dette cose stupire ognuno.

Lapini Diario fiorentino pag. 172 pdf

5 novembre 1570, che fu in domenica innanzi di una ora 1/2 in circa, che fu appunto quando si dicea mattutino, caddono 2 o ver 3 saette in su la cupola di Firenze, del Duomo, in un istante medesimo, che feciono un gran danno; e si penò un anno a racconciare il danno feciono. E quel che fu gran miracolo, che in coro, e dove erano di molti preti a dire mattutino, vi caddono e vi piovono infiniti sassi e grossi e piccoli, e non feciono male a nessuno. Roppono il leggio grande del mezzo, e se ne rifece uno nuovo che vi è. Volorno di molti marmi, quasi per la maggior parte delle case che sono intorno alla detta chiesa, e ne andò per insino in Borgo S. Lorenzo, nel osteria della Campana.

Lapini Diario fiorentino pag. 211 pdf

22 gennaio 1574, in venerdì, a ore 16 incirca, essendo tutta la notte tratto vento ponente, delli di 21, venne qui in Firenze di molta gragnola: che fu cosa rara e più tosto insolita gragnolare di questa stagione; e per questo ne ho fatto questo poco di ricordo.

Lapini Diario fiorentino pag. 223 pdf

18 settembre 1575, in domenica circa a ore 22, venne per il fiume di Bisenzio, che è accanto al Castel di Prato, gran piena e sì grossa che fe' rovinare il Ponte a Mercatale, dove erano sopra a vedere la piena molta gente; et il molto legname che si attraversò al detto lo fe' rovinare. Trovornosi di poi più di 60 corpi morti: fu la cosa molto compassionevole. Dio per sua misericordia abbi avutp pietà e misericordia delle anime loro.

Lapini Diario fiorentino pag. 230 pdf

30 maggio 1576, trasse qui in Firenze un gran vento tramontano freddo, e la notte cadde una gran brinata, di tal sorte che fe' un gran danno alle vite che avevano messo assai bene; massime a quelle che furno presso ai fiumi e ne' piani, che fe' un danno di parecchie miglia di barili di vino: non fe' danno n al poggio né alla costa.

Lapini Diario fiorentino pag. 232 pdf

6 dicembre 1576, il giorno, o per dir meglio, la notte, a ore 4 di notte, trasse sì gran vento che rovinò e sbarbò in Chianti e da Greve una quantità di quercie grosse e grande, e rovinò ancora non so che case, et in somma fece di molto danno.

Lapini Diario fiorentino pag. 235 pdf

9 novembre 1577, in sabato sera, si cominciò a vedere una cometa con razzo e chioma grande; il quale razzo e chioma si distendeva verso l'oriente: durò a vedersi uno mese e mezzo, sempre scemando la chioma.

Questa sopradetta cometa volse significare, per quello che di poi si è visto, grande siccità; perché da dì 28 di novembre 1577 per in sino alli 28 di gennaio, che vi corsono due mesi, non piovve mai; e furno freddi grandissimi. Et il fiume nostro d'Arno era come di luglio e d'agosto; e de' dieci 6 si dovevano che non avevano acqua ne' loro pozzi: che pareva una cosa disforme che si avessi a bramare e desiderare che piovesti di dicembre e di gennaio: piovve assai di poi e di febraio e di marzo.

Lapini Diario fiorentino pag. 237 pdf

10 al 15 aprile 1578 furno grandi freddi con brinate e diacci: che furno di tal maniera, che dove cadde detta brinata fe' seccar quasi tutti i tralci delle vite, che rimasono spogliate quasi come quando è di gennaio. E questo fu universalmente quasi per ognuno, e massime ne' piani: e dove avevano messo, dolse non tanto il vino ma ancora le frutte come noce, susine, ciriege et altre frutte, che tutto parve a ognuno che li cieli lo mostrassono per la morte della sopradetta regina Giovanna; la quale da ognuno era tenuta mezza santa: e nella notte proprio che morì cominciò a cadere la detta brinata.

Lapini Diario fiorentino pag. 239 pdf

8 maggio 1578 nevicò e coperse le montagne di Valle Ombrosa e le motnagne di Modena.

Lapini Diario fiorentino pag. 240 pdf

31 dicembre 1578 et a dì primo di gennaio, gragnolistrò qui in Firenze: e per essere cosa insolita ne ho fatto ricordo.

Lapini Diario fiorentino pag. 240 pdf

16 aprile 1579, che fu il Giovedì Santo, trasse un gran vento tramontano, e durò a trarre tutto il dì 18, quale fe' nevicar sopra tutti i monti, et in sul monte Morello, che per due dì, cioè venerdì e Sabato Santo, fu qui in Firenze un gran freddo, e ci nevistiò. E stemo con sospetto grande non venissino brinate come l'anno passato; che per grazia de Dio sola, per insino alli 29 di detto mese, ogni notte fu nugolo, che non potette essere brinata. Niente dimeno furno sì grandi freddi, che in di molti luoghi ferno di molto danno, cioè al grano, alle frutte che se ne perse pur assai; ma il grano per uno filo ne rimesse tre o quattro ma fu vaniccio.

Lapini Diario fiorentino pag. 241 pdf

23 agosto 1579 in domenica, trasse gran vento tramontano, che fe' metter neve in su le montagne sopra Vernia, et in su quelle di Modena, che la viddi io con i mia propri occhi, e medesimamente ne messe ancora sopra Valle Ombrosa.

Lapini Diario fiorentino pag. 242 pdf

3 novembre 1579, in martedì sera a ore 8 di notte incirca, cominciò Arno a crescere e gonfiare di maniera e qualità, che alle 5 ore si cominciò a spandere per Firenze, pur per le fogne più che per le sponde; di maniera che allagò quasi tutte le case da basso, che erano vicine a detto Arno. Durò per insino alle 7 ore e mezzo, sempre crescendo, ma tanto a bell'agio che dette tempo a sgomberare; et alle 8 ore era scemata più d'un mezzo braccio, o circumcirca: e così in ragionevol spazio di tempo ritornò ne' sua termini. Et ancor che questa piena non fussi della maniera e grandezza che non vi si appressò a 3 braccia e quella del 1557, niente di manco fece di molto danno; per essere tutte le volte piene di vino, e le stanze da basso piene di grano et altre cose. Alzò in su la Piazza di S. Croce circa uno braccio e 1/2; traboccò intorno intorno sopra le sponde circa d'un braccio; alzò sopra il letto ordinario da 9 o 10 braccia; conciando ogni cosa e casa, come al solito, male. In questo sopradetto mese vennono 3 gran piene, ma non traboccò mai, se non la prima.

Lapini Diario fiorentino pag. 244 pdf

12 di dicembre 1579, che fu la vigilia di S.a Lucia, per insino a tutto dì 7 di marzo 1580 non piovve più che 3 volte; che fu la prima a dì 9 di gennaio, et alli 9 di febbraio, et alli 19 di febbraio; e tutto il restante del tempo fu bellissimo; con gran brinate, ma con tutto ciò non furno troppi gran freddi, come secondo le brinate arebbono auti a essere. Parve a ognuno cosa grande, che nel colmo della invernata andassino continuati tanti e sì bellissimi giorni: cioè che in ottantasette giorni non piovesti mai se non tre vole e poco più tosto si chiamò essere spruzzolato che piovuto. Et in detto tempo trasse sempre vento tramontano, e ben che tre volte piovesti in tutto detto tempo, non fu però tanta acqua che facessi venire Arno mai torbido: che sempre, in detto tempo, detto Arno stette secco e asciutto, né più né tanto come si trova di luglio e d'agosto, che si guadava per tutto. E la maggior parte delle persone si dolevano che non avevono acqua nei loro pozzi, e la ricolta fu cattiva.

Lapini Diario fiorentino pag. 245 pdf

11 aprile 1580, in lunedì mattina, cadde una brinata che in qualche luogo fece di molto danno; trasse vento tramontano, la domenica dinanzi, grande.

Lapini Diario fiorentino pag. 247 pdf



6 agosto 1580, in sabato, piove disordinatamente che parve si aprissero li cieli, con gran vento: né si poteva stare per le case, ché si empievano d'acqua. et in detta sera il sole, quando andò sotto, parve uno globo grandissimo di sangue, che fe' spaventare chiunque lo vidde e considerò; et allora fu in colmo il sopradetto mal male del castrone.

Lapini Diario fiorentino pag. 247 pdf

28 maggio 1581, in domenica sera circa a ore 23, cadde una grande tempesta, cioè gragnuola, in sul nostro podere in Val d'Arno di sopra, luogo detto alla Fabria di sotto; e no tanto dette in sul nostro podere, ma in su parecchi altri circunvicini et a Meleto; niente di meno avemo ragionevole ricolta e di grano e di vino; ma detto grano fece cattivo pane al possibile, ancor che fussi netto e ragionevolmente bello. Fu in questo anno grandissima ricolta di vino e di olio.

Lapini Diario fiorentino pag. 250 pdf

Nota: Questo racconto toglie ogni dubbio sull'autore del Diario, se si considera che ser Agostino Lapini dopo la morte del padre, nel 1559 consentiva che fosse voltato in testa di suo fratello Simone, fra gli altri beni, un podere nel popolo di S. Cipriano in Comune di Meleto luogo detto "a la Fabbria di sotto". V. Decime Granducali, Arr. S. M. Novella, dell'anno 1559, N° int. 597.

19 agosto 1582 nel paese d'Anghiari trasse sì potente e gagliardo vento che fe' rovinare palazzi e case, quercie grossissime, noci et albori d'ogni sorte; ffe' rovinare uno tetto d'una chiesa, dove erano parecchi preti adunato per celebrare uno uffizio, e per grazia di Dio non ne perì nessuno.

Lapini Diario fiorentino pag. 258 pdf

8 di settembre 1585 per insino a dì 10 di marzo 1586, andorno tanto i tempi contrari per tutto lo autunno et invernata, che fu cosa spaventosa. Furno di febbraio freddi grandissimi, ma durorno poco, e le piogge furno spessissime, perché di raro per tutta l'invernata si vidde sole, et se si fussino messi insieme tutti i giorni di buon tempo, per tutta detta invernata, non arebbono fatto un mese di ragionevol tempo, tanto andò la syagione piovosa, inferma, turbida, er alterata. La primavera del 1586 andò ancor lei piovosa, varia et alterata, come la detta invernata, per insino al dì primo di luglio 1586; talmente che il grano, dal dì 15 di maggio per insino alla fine, la cima (grano di miglior qualità ndr.), se n'andò e valse lire 7 e soldi 7 il più; furno ragionevol ricolte.

Lapini Diario fiorentino pag. 293 pdf

7 aprile 1586 si disse come nella Magna, in una villa detta Budris, a li confini di Praga, vi piove due ore continue sangue, e tre giorni continui tempesta grandissima, con la morte di molta gente.

Lapini Diario fiorentino pag. 292 pdf

25 aprile 1586, in venerdì, che fu il dì di San Marco, nel qual dì piove ore 13 del continuo, che fu cosa buona a tutte le cose, entrò qui in Firenze Tolomeo Galli da Como e cardinale di detta città, che veniva da Roma. Andossene a dì 27 detto in domenica, a ora di vespro, per la volta di Como.

Lapini Diario fiorentino pag. 292 pdf

24 giugno 1586, il dì proprio di S. Giovanni Battista, che venne di martedì, non si corse al palio per esser piovuto, e grossamente, da l'ora di vespro per insino a ore 23 del continuo: cosa che in 60 anni non si ricorda esser più accaduta, et in detto mese piove di molte volte e grosse acque.

Lapini Diario fiorentino pag. 294 pdf

30 Ottobre 1589 Ricordo come lunedì notte venendo il martedì circa le 4, o, cinque ore di notte venne la piena che inondò i luoghi vicini a' Arno et fu molto improvvisa e perciò fece molti danni e la sera di poi sino a le quattro ore crebbe sempre et arrivò l'acqua quasi vicino a Santa Maria in Campo, che la notte innanzi non sullo il Canto de' Pazzi, che tutta la d.a acqua nella città a ore ventiquattro passò, dio sia quello che habbia misericordia de' nostri peccati  
ASFi 119 53 c. 177v Foto 412

2 aprile 1590 in lunedì, per Arno venne una gran piena, che si disse più di neve che di acqua, che ci fe' di gran paure: e massime che non ci era ancora uscita affatto la paura e lo affanno di quella detta di sopra, che fe' tanto e sì gran danno, quando quella del 1557 e forse più. Che per essere stata sopra la terra, come nel luogo suo si disse, più di 22 ore, concio di maniera le mura che non si potevano rasciugare, ancora che il sole da la mattina alla sera vi dessi dentro; e si pensa, tanto sono inferme, che staranno qualche anno innanzi si rasciughino. entrò questa detta d'aprile, nel monasterio delle Murate e nel Capitolo; allagò verso Peretola e Brozzi di molti piani, dove avevono seminato di quelli bel 2 volte; e questa mandò sotto ogni cosa.  
Lapini Diario fiorentino pag. 339 pdf

22 maggio 1590, in martedì, arrivò qui in Firenze il cardinale Scipione Gonzaga, a ore 23 in circa, mantovano, che veniva da Roma: scavalcò al palazzo de' Pitti. Andògli incontro il nostro gran duca Ferdinando, che lo riscontrò dal Spedale dentro alla porta di San Pier Gattolini, e fatte le cerimonie, se ne vennero alli Pitti e lì stette. era di anni circa a 40. Partissi a dì 24 detto in giovedì a ore 13 in circa, per la volta di Pratolino, con l'acqua a dosso, che tutto il dì piovve: e di lì se n'andò a Mantova.  
Lapini Diario fiorentino pag. 342 pdf

27 Gennaio 1601 Ricordo come sotto questo di a hore 4 et un quarto della notte cascò dua saette sopra la cupola della cattedrale et feciono un danno di grandissima importanza col mandare a terra la palla  
ASFi Corporaz. relig. soppress. dal Governo Francese 119 53 C. 298r Foto 646

7 Gennaio 1606 Ricordo come per decreto de' R.di P.ri Discreti si tirò a terra un cipresso posto nel mezzo del nostro chiostro della Clausura, pianta tanto bella per la dirittura, altezza, e grossezza, e per l'antichità, et a comun giudizio passava dugento anni, che ciascheduno che lo vedeva fermamente affermava non avesse visto in parte alcuna una più bella, ma perchè l'anno 1600 un gruppo di vento fiaccò un ramo di smisurata grandezza, e questo anno pochi giorni addietro, il vento similmente ne roppè un altro similie, come ancora fece rovinare quaranta braccia di muro del nostro orto in circa dalla parte in capo all'orto, onde essendo questa pianta venuta difforme si fece atterrare per mettere in quel luogo quello che da' Padri si giudicherà esser meglio.  
ASFi Corporaz. relig. soppress. dal Governo Francese 119 54 C. 11v1 Foto 016

20 Dicembre 1612 L'inondazione ha disasttrato la rimessa del cocchio. Gli eredi Sborgi donano 250 scudi per le riparazioni.  
ASFi CRSGF 119 54 Pag. 136

7 Marzo 1624 Ricordo come essendosi circa a dua Anni già ricoperto la Cupola di nostra Chiesa, con mezza coperta di Piombo a spese del S.mo Duca di Mantova che donò scudi settecento

cinquanta et il nostro Convento supplì al resto della spesa e che fu fatto perché da d.a Cupola pioveva in Coro; e seguì che doppo tale acconcime, seguitò a piovere, e molto più che prima e q.o di 7 Marzo soffiando un gran vento scoprì la maggior parte della Cupola portando i piombi in più luoghi con molto danno della Chiesa, e pericolo.

ASFi CRS GF 119 54 Pag. 235 Foto 250

Domenica a dì 28 di Giugno 1643 essendo un bellissimo tempo all'improvviso con ammirazione di tutti si turbò, et in un tratto cominciò a tuonare, balenare, e piovere, a segno tale, che pareva che subbissasse il mondo, e nell'istesso tempo venne un gran diluvio di grandine, et in diversi luoghi caddero n.ro 12 fulmini, uno de' quali cascò su la Cupola della Chiesa della Santiss.ma Annunziata, mentre a punto i frati erano in coro a cantare il Vespro, per il quale spaventato tutto il Popolo fuggirno verso la Cappella della Sant.ma Annunziata, e quivi cantate da ciascuno le Litanie, si quietò l'improvviso, e spaventoso accidente, coll'aiuto di Dio, et in tale scompiglio non morì altri, che una serva.

28 Giugno 1643 Ricordo memorabile, come sino il 28 Giugno; giorno di Domenica, Vigilia dei SS. Pietro, e Paolo Apostoli mentre li PP. e Frati erano in Choro al Vespro, e si cantava il versetto della benedizione, un bruttissimo temporale portò un gruppo di saiette, delle quali, doppo un forte tuono, e sì spessi lampi, che pareva abbrugiasse l'aria, alcune andorno a percuotere e cadere in diversi luoghi, e parte della Città senza fare gran male, ma che percossero sopra la nostra Cupola; delle quali una havendo percosso e fatto cadere la croce, et Angelo di ferro, che stava sopra il Campanile andò a gettare sopra del tetto, senza però che lo sfondasse il grosso pilastro di pietra, che lo reggeva, e strisciato per il campanile di dentro, se ne uscì per la porticella del Campanile, et andò a perdersi nella Cappella del B. Filippo a piè dell'Altare in cornu epistolae, senza fare altro danno, che riempire tutta quella parte di chiesa di fumo e fetore zulfureo. L'altre due passate per l'uscetto di pietra posto sopra li secondi cornicioni, e levatane una grossa scheggia scagliandola avanti l'altar maggiore a' piedi delli scalini senza danno d'alcuno, ripieno la cupola, e corpo di Chiesa di caliginoso fumo, e fetore di zolfo, e messo tutta la gente di spavento, e confusione; una di esse andò a percuotere nella Cappella dell'Antella la prima dentro la Cupola in cornu evangeli dell'altar maggiore, et imbrunito e guasto alquanto in Choro di Angeli pittura dell'eccellente Bernardino Puccetti, che fanno corteggio allo Spirito Santo nel concavo per la parte di sopra di detta Cappella, lasciando intatta l'ancona dove è dipinta la Natività della Madonna per mano dell'eccellente Pittore Cristofano Allori, imbrunì un crocifisso di bronzo, che stava nel mezzo sopra l'Altare, e suo gradino, tirando fuori dietro a detto Crocifisso una pezza di marmo di lunghezza di due terzi, e d'un palmo di larghezza, e di lì scorse in cornu evangeli à ferire la incrostatura di marmo posta appresso al pilastro grande di pietra serena, che circonda tutta la Cappella per di fuori, e tirandone fuori una striscia di marmo lunga una spanna, e largo tre dita, quivi si andò a perdere lasciando morti del tutto una poverella donna, come si può credere per soffocazione dal vapore. La terza allargandosi per la Cupola di dentro, andò a percuotere nella parete sopra li cornicioni, e Cappella della Madonna del Soccorso, scagliandone a basso, et in qua e là qualche sasso, et una furia di calcinacci, et entrata nella detta Cappella, dopo havere abbronzito in parte li fregi di pietra serena che li adornano in alto e due pitture nelle cantonate pure di Bernard.o Puccetti, uscita per la invetriata di detta Cappella a mano manca, sene uscì nella corte del nostro Noviziato, et entrata nel vestiario, gettata a terra una lucernetta alla pistolese, che stava appesa sotto il cammino di terra di detta senza quivi fare altro male si perse. Restarono dalla furia de sassi e pezzi di calcinacci scagliati molti percossi, et alcuni pochi feriti, tra quali nel viso, in un braccio, et

in una mano l'Ill.a Sig.ra Marchesa Eleonora Concini Priora della Compagnia del nostro habito, che si trovava genuflessa sopra lo inginocchiatoio posto avanti la Cappella del Soccorso, appena sotto dove haveva percosso detto Fulmine, ma li P.P. che stavano in Choro, parte alle prospere, et in gran numero uniti da una parte per cantare di Musica, se bene restarono sbalorditi, e ne caddero molti per lo spavento per terra, e veddero il Choro pieno di corbelli di calcinacci, da quali quasi tutti furono tonti, onde si interpose il salmeggiare e il canto, non dimeno non ne essendo restato offeso pure uno solo, riconoscendo tante grazie dal divino aiuto per la speciale protezione della Gran Madre di Dio MARIA sempre Verg. loro Benignissima Patrona, in espressione di gratitudine, e per rendimento di grazie, determinarono che fosse rappresentato il fatto in un quadro di un braccio dallo Eccellente Pittore Matteo Rosselli, e si appendesse a perpetua memoria tra li altri trofei della Miracolosa Nunziata dentro al Chiostrino posto nello ingresso della Chiesa appresso la porta della Cappella di S. Sebastiano, che si cantasse una Messa allo Altare della SS.ma Nunziata, et si desse a' poveri la elemosina di staia 3 di pane, et altre dimostrazioni pubbliche e private. Si diede al Pittore per la pittura detta la somma di scudi dodici.

ASFI CRSGF 119 55 carta Xr. foto 040

28 Giugno 1643 Domenica essendo un bellissimo tempo all'improvviso con ammirazione di tutti si turbo', et in un tratto comincio' a tuonare, balenare e piovere, a segno tale, che pareva che subbissasse il mondo, e nell'istesso tempo venne un gran diluvio di grandine, et in diversi luoghi caddero n.o 12 fulmini, uno de quali casco' su la Cupola della Chiesa della Santissima Annunziata, mentre a punto i frati erano in coro a cantare il Vespro, per il quale spaventato tutto il Popolo fuggirno verso la Cappella della Sant.ma Annunziata, e quivi cantate da ciascuno le Litanie, si quieto' l'improvviso, e spaventoso accidente, coll'aiuto di Dio, et in tale scompiglio non mori' altri che una serva.

Bisdosso pag. 10 foto 011

29 Giugno 1643 Si dette sepoltura in Chiesa nostra al corpo di Mad.a Alessandra vedova, moglie fu di Giovanni di Gio: B.a Frassinelli cimatore, quale passò all'altra vita in Chiesa nostra nella Cappella dell'Antella percossa dalle rovine del fulmine havendo cavato l'occhio sinistro, ferita nel naso, nel mento, e nella coscia sinistra. Si fece diligenza l'istesso giorno de 28 detto fra le ventuna e ventidua hore che venne la Saetta di far riconoscere d.o corpo, e la mattina s'espose in Chiesa ne si trovò alcun che ne desse cognizione, e cominciando a putrefarsi, si fece intendere al Parrocchiano di San Michele Bisdomini, quale rispose che quando d.o corpo fusse stato sopra terra 24 hore allora havrebbe risoluto, si ricorse a Mons. Vicario, che fece intendere al curato di d.a Parrocchia che incontante levasse d.o corpo, se ne ritrasse, che pregava i PP., che havendo fatto tanta carità, si compiacesse dare sepoltura, come seguì; e si ripose nella 3.a sepoltura del chiostro.

S'è inteso che fusse d.a donna dopo sepolta da' pigionali, habitando nella corte de' Donati, e da Marco di Gio: B.a Frassinelli suo cognato.

ASFI CRSGF 119 817 sn foto 6

Giovedì a dì 20 d'Agosto 1645 s'espose il corpo di S. Antonino nella chiesa di S. Marco, dove intervenne il Gran Duca con tutti i principi, et il Clero del Duomo, et il Magistrato Supremo con tutti gli altri Magistrati per ottenere da Dio la pioggia come seguì per grazia di Dio, e per intercessione di questo Santo.

1 Gennaio 1646 Comincia questo anno di lunedì poco felicemente, per le continuative piogge, e grandi inondazioni di fiumi; E maggiormente (oltre una mezza carestia) continuando le discordie e guerre per tutto il Christianesimo tra tutti li maggiori Potentati Christiani. In Germania li Svezzesi contro l'Imperatore Duca di Baviera, et altri Principi Cattolici. In Fiandra li Olandesi, e Franzesi con il Re di Spagna. In Portogallo, e Catalogna con lo stesso Re di Spagna, contro del quale sino nelle viscere d'Italia fanno furia i Franzesi. Le rivoluzioni del Regno di Napoli; del Regno di Portogallo, e di Catalogna, e quelle del Parlamento d'Inghilterra con il loro Re. E con maggiore spavento la guerra mossa dal Gran Turco nella Dalmazia, et in Candia contro la Repubblica di venezia che haverli occupato la Città, e Porto di ... e con straordinarii apparecchi per impossessarsi di tutto quel Regno e per fare progressi maggiori con il Christianesimo tanto disunito, se il Sig.re Dio per sua pietà non provvede con speciali aiuti rimediato a tanti mali, e concedendo a' suoi Fedeli una santa, e vera unione, carità, e pace, come si desidera, e prega da tutti, a quella del suo S.mo Nome, et accrescimenti della S.a Fede Cattolica.

ASFi CRSGF 119 55 carta XVIr. foto 052

Domenica a dì 20 di Maggio 1646 si scoperse la Sant.ma Annunziata per la partenza della Ser.ma Principessa, et ora Arciduchessa Anna verso Ispruch. Non si veddero comunemente l sontuose, e ricche livree, ne meno la numerosa, e nobil cavalcata, col lungo corteggio di carrozze, et altre superbe cose apparecchiate, e destinate per onorare l'Arciduchessa Sposa, perché la continua, e rovinosa pioggia non lo permesse. Fu accompagnata dalla Gran Duchessa sino fuor di porta a San Gallo, dal Gran Duca, e Card.e Go: Carlo sino a Pratolino, e il Principe Leopoldo andò con lei fino a Ispruch.

Lunedì a dì 21 di Maggio 1646, seguitando l'accennata pioggia, e non essendoci la Corte in Firenze, si trasferì la solita processione delle fanciulle bianche alla mattina susseguente del dì 20 stante.

Domenica a dì 24 di Giugno 1646 non si corse il solito Palio di S. Giovanni stante la continua pioggia, ma si corse il giorno di S. Piero.

Martedì a dì 9 d'Ott.re 1646 venne una piena tanto grande, che Arno traboccò dalle sponde in più luoghi, ma in particolare tra il Ponte a S. Trinita et il Ponte Vecchio.

Domenica a dì 23 di Giugno 1647 non corsero le carrette al solito Palio, stante che la rovinosa pioggia non lo permesse.

Lunedì a dì 24 Giugno 1647 si fecero con poco gusto le solite feste del dì di S. Gio. in Piazza, perché la gran pioggia impedì, et il giorno non corsero i Barberi per il medesimo impedimento.

Lunedì a dì 28 di Febbraio 1650 si levò un vento tanto terribile, e spaventoso, che gettò a terra tutti gli embrici, e tegoli de' tetti, che poi ne fu sì gran carestia, che non se ne trovava per denari. Ricordo come in detto anno fu decapitato Carlo Stuarto Re di Scozia e della gran Bretagna.

Domenica a dì 25 di Ott.re 1651 havendo continuato per molti mesi un grandissimo seccore, per interceder la grazia della pioggia fu esposta la Immagine miracolosa della Vergine dell'Impruneta,

e precissionalmente fu portata per quei poggi con la comitiva di numeroso Popolo, e con l'intervento del Ser.mo Gran Duca e sua famiglia.

Mercoledì a dì 24 Gennaio 1652 fu esposto il Corpo di S. Antonino per impetrar grazia di Dio, che cessasse la pioggia, che per l'intercessione di quel Santo s'ottenne.

Giovedì a dì 15 d'Agosto 1652 s levò un tempo tanto rovinoso, che mentre i Monaci di Badia cantavano il Vespro e che la chiesa era piena di gente per esservi la festa principale, cascò un fulmine in chiesa, dove successe un gran tumulto, e scompiglio di quel popolo, e vi morì una povera donna.

Venerdì a dì 28 d'Agosto 1654 dopo essere stato tre giorni esposto il Legno della Sant.ma Croce in Duomo, e portato a precissione il dito di S. Gio: per ottenere da Dio la grazia della pioggia, si come si scoprì anche il miracoloso Crocifisso della Compagnia de' Bianchi, posto in S. Michele Bisdomini, la notte del dì 20 seguente, cominciò la bramata pioggia.

La seconda Domenica di Maggio 1660 a dì 9 avanti Vespro sull'ore 18 si fece strano tempo, con gran diluvio d'acqua, baleni, e tuoni, a segno tale, che scoccorno 3 folgori con orribilissimi tuoni in varij luoghi, tra i quali uno offese il campanile della chiesa di S. Spirito con grave danno, notandosi che al tempo dello Scrittore questa fu la quarta volta, che d.o campanile era stato percosso dal fulmine, che numero anni 38 avanti, il Mercoledì Santo, sull'ora che i frati cantavano l'Offizio venne a terra la Palla con un terzo di pergamena come questa volta.

Lunedì a dì 30 di Maggio 1661 cica a ore 18 turbossi talmente il tempo, che doppo un gran diluvio d'acqua con baleni, tuoni spaventevoli, cascò un folgore, e percosse nel Convento di Santa Caterina posto su la Piazza di S. Marco, che gli sconquassò la metà della Spezieria, senza offender persona alcuna.

Lunedì a dì 18 di Luglio 1661 su le hore 14 venne una grandissima pioggia, con terribil vento, e spaventosi lampi, e tuoni, cadendo più fulmini in diversi luoghi, uno de' quali cascò nel monastero nuovo in via della Scala, et uccise una Monaca, che sonava le campane a mal tempo.

Sabato, e Domenica a dì 24 e 25 di Gennaio 1665, fu sì terribile il freddo, che il fiume d'Arno addiacciò per molti giorni, ma in particolare i soprannominati, ne i quali si corse sopra il ghiaccio all'uso di Fiandra, e d'altri Paesi Oltramontani, con altri bellissimi giuochi.

Lunedì a dì 27 di Luglio 1665 turbossi il tempo di strana maniera, e venne una grandissima pioggia, con terribilissimi tuoni, e folgori, tra i quali uno ne cascò in Palazzo Vecchio, e guastò i contrappesi dell'Oriolo in modo, che per qualche giorno non suonò l'ore; poi venne a basso, et offese una colonna del cortile, e nel ficcarsi sotterra guastò il condotto della fonte di Piazza, e quella del cortile di detto Palazzo detto l'Angiolino, con molti altri danni meno notabili. E nel medesimo giorno per la sterminata pioggia affogò un ragazzo nell'Orto de' Riccardi in una fossa.

Venerdì a dì 9 di Luglio 1666 il giorno doppo desinare si fece uno stranissimo tempo, con gran diluvio d'acqua, baleni, e tuoni spaventosi, e caddero alcuni fulmini, tra i quali uno percosse nel

Campanile di S. Marco buttandone a terra una buona parte, e di poi danneggiò Celle, Altari, statue, e fece altri danni di considerazione.

Domenica il dì 17 d'Aprile 1667 a ore 11 e un quarto, venne un terremoto, assai gagliardo, che fece tremar più d'uno.

Martedì a dì 16 d'Agosto 1667 seguì uno strano tempo d'acqua, vento, tuoni, baleni spaventosi, e cascarono alcuni fulmini, tra i quali uno percosse sopra il campanile di Duomo, e portò via di netto l'antenna dove è attaccata la bandiera.

11 Agosto 1667 Adì sopradetto a hore 20 in circa si levò un temporale stranissimo, di modo che pareva, che diluviassero le saette, onde una di loro cogliendo a traverso la punta del nostro campanile, e penetrando in chiesa toccò l'organo nuovo, levò tutto l'oro della soffitta dal cornicione di quella banda più vicina al medesimo organo, fece due buche nella cupolina di S. Ignazio e vogliono alcuni, che fosse la medesima, che sfondò in più luoghi dentro al coro. Iddio Benedetto ci liberi da questi flagelli per sua misericordia.

ASFI CRSGF 119 55 C. 101r foto 229

Venerdì a dì 28 di Ottobre 1667 un fulmine fece cascare tutti i Colonnini del Giardino posto a piè del Ponte alla Carraia del Sig. e Priore Ricasoli Ruccellai, che reggevano la Pergola.

Domenica a dì 8 di Luglio 1668 a ore 9 si fece uno strano tempo di pioggia, lampi, e tuoni, e folgori tra i quali uno dette in una cantonata del campanile di S. Maria Novella, e ne gettò a terra buona parte, e fece altri danni di tetti, e altro, ma senza danno di persona alcuna.

Sabato a dì 30 di Maggio 1671 si fece uno stranissimo tempo con una grandissima acqua con lampi, e tuoni grandissimi, e cascorno più fulmini, fra i quali uno della porta al Prato in un luogo detto alle Carra, che ammazzò due contadini, et altri gettò per terra spaventati, et uno alla Riforma di Fiesole, che se bene non offese persona, spaventò non poco tutti quei Religiosi.

Giovedì d.o non si corse il solito Palio di S. Vittorio stante la gran pioggia, ma si trasferì al dì 7 d'Agosto, che si corse, ma senza cavalcata.

Venerdì a dì 10 Agosto 1672 affogorno in Arno cinque persone in diversi luoghi, stante una gran piena venuta all'improvviso.

Martedì a dì 25 di Luglio 1673 si turbò il tempo stranamente, e venne una grossa pioggia con tuoni, e lampi spaventosi, e cascò un fulmine il quale dette sul piano della Pergamena della Cupola del Duomo, e fece tanto danno, che dissei, che a risarcirlo si spendesse circa a due mila scudi.

A dì 12 Sett.re 1674 fu in questo giorno uno stranissimo temporale, e con grandissimo diluvio d'acqua cascorno più fulmini uno de' quali cascò in Casa il March. e Vitelli sul Renaio, et un altro nella Chiesa di S. Trinita nel Coro il quale ammazzò un Abbate, e spaventò tutti i Monaci, che al n.ro di 17 si fecero cavar sangue. Et al Ponte Rosso fuor della Porta S. Gallo, un Mulo della Condotta si spaventò di tal sorte che cadde in Mugnone, e vi affogò.

14 Maggio 1675 Essendosi esposto per 3 giorni nella Chiesa di S. Marco de PP. Domenicani il Corpo di S. Antonino Arcivescovo di questa Città di Firenze, per impetrare da Dio la serenità del tempo; in questo giorno, che fu il terzo, la sera doppo cantata la Salve Regina, andammo tutti noi altri frati processionalmente, con la cappa, e la corona in mano, a visitarlo, si come havevano fatto altre Religioni, e Confraternite.

ASFi CRSGF 119 55 carta 137v.. foto 310

Domenica a dì 23 di Giugno 1675 fattosi cattivo temporale cascò un fulmine nella Chiesa di Badia, quale non fece altro che un poco di rottura nella cappella di S. Mauro, et uccise un cane.

Lunedì a dì 24 Giugno 1675 festività del nostro Protettore S. Giovanni non si fecero le solite feste, e non si corse il palio stante la gran pioggia, che mai non cessò, né per quell'anno se ne discorse più.

A dì 2 Agosto 1675 Non si corse il solito Palio della rotta stante una grandissima pioggia, che venne appunto su le 23 ore, onde il Gran Duca se ne ritornò a Palazzo, et il detto Palio si corse poi il dì 9 per il giorno natalizio del Principe Ferdinando.

A dì 9 Agosto 1675 sull'ore 23 si fece uno strano tempo, e cadde un fulmine su la Cupola del Duomo che gettò giù molti pezzi di marmo, uno de' quali cascò sul tetto della casa de' Gondi, e sfondollo con due palchi ancora.

A dì 25 Maggio 1676 Fu esposto nella Chiesa delle Monache di Cestello il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi per impetrar da Dio la pioggia, e per soddisfare a tutta la Città stette esposto tre giorni, e mezzo.

A dì 13 Agosto 1676 circa all'ore 14 si fece sentire un grandissimo e spaventoso terremoto, il quale recò molto terrore a tutti, a segno che ognuno scappava dalle botteghe, e case proprie, e andava per le piazze.

20 Settembre 1676 In questo giorno, nel quale cadde la Terza Domenica, si celebrò in Chiesa nostra con sontuosissimo apparato la festa principale del nostro Habito de' Dolori di Maria Vergine. A questa solennità non poté venire gran popolo, come è stato gli altri anni, e ciò per la gravissima, e continua pioggia, che durò tutto il giorno senza cessare mai, in tal maniera che non si poté fare la solenne Processione, ma si trasferì al giorno seguente festa di S. Matteo Apostolo; e anche in quel giorno, appena cominciò la Processione, ricominciò la pioggia; onde fu necessario abbreviarla, girandosi solamente la nostra Piazza. Si diede la dote di scudi 15 a quaranta fanciulle, e si scarcerarono ventidue Prigioni per debito. Il dì 22 si celebrò l'Ufizio per l'Anime del Purgatorio, con numero grandissimo di Messe, e si fece la Comunione generale in suffragio di quelle Anime, non si cavò però Indulgenza, essendo vacante la Santa Sede Apostolica. Non si poté cantare la Messa solenne de' morti, facendosi in quel giorno l'Ufizio del Nome di Maria. S'espose il SS.mo Sacramento all'Altare della Nunziata, restando ancora l'Immagine della Madonna Addolorata esposta al suo luogo. Terminate tutte le Messe, essendo venuta la nuova della Creatione del Sommo Pontefice, et insieme l'ordine del Ser.mo Gran Duca che questo istesso giorno si scoprisse perciò la SS.ma Nunziata, s'hebbe da deporre per tal effetto il SS.mo Sacramento, e levar di Chiesa



la Immagine esposta della Madonna Addolorata, né si potessero proseguire l'altre funzioni solite. Con che. doppo tanti contrarii accidenti si terminò la Festa.  
ASFi CRSGF 119 55 carta 146v. - 147r. foto 328 e seg.

A dì 11 Ott.re 1676 per la grande e continua pioggia che cadde dal Cielo per lo spazio di 24 ore, venne così gran piena in Arno, che traboccò dalle sponde, e non solo allagò gran parte della campagna, ma ancora molte strade di Firenze nelle quali s'andava co' navicelli, restando quelli abitanti assediati in casa dove bisognò somministrargli il vitto a molti acciò non morissero di fame. E causò un gran danno tanto nella Campagna quanto nella Città. E nella Chiesa di S. Apostolo dov'era esposto il Sant.mo Sacramento, fu necessitato quel Priore a levarlo, essendo l'Acqua in quella Chiesa cresciuta più di due braccia.

Sabato a dì 19 Ottobre 1676 fu esposto il Sant.mo Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina per tre giorni per impetrar da Dio la serenità dell'aria, e la cessazione delle continue et esorbitanti piogge. E per incalzare il popolo a tale devozione, fu in Domo dal Guardiano de' PP. Cappuccini di Montughi fatta una predica il dì 18, et il giorno seguente fu fatta una Comunione generale.

A dì 20 Ott.re 1676 in Lunedì a hore 23 cadde dal Cielo una grandissima quantità di grandine, che in Firenze alzò quasi un mezzo braccio, e poi una copiosissima acqua con lampi, e tuoni spaventosi, che durorno lo spazio d'un ora, con gran danno dell'Olivo, dell'erbaggi, e piante, che il tutto restò consunto.

Lunedì a dì 26 Ott.re 1676 s'apersero le cataratte del Cielo, cadde sì gran diluvio d'acqua fra l'ore 23, e le 24, che molti credettero, che Dio avesse mandato un altro diluvio universale, e poi venne sì gran quantità di grossa grandine, che ricoperse tutte le strade di Fiorenza, e molti pezzi ne furono pesati, d'un oncia  $\frac{1}{2}$ .

A dì 24 Giugno 1677 festa di S. Gio: Batt.a nostro Protettore, non si corse il solito Palio, perhé era l'Ottava del Corpus Domine, ma si fece la processione solita attorno al Domo, e fu da S.A. destinata la carriera per il dì 27, ma neanche in questo giorno hebbe effetto per la continua pioggia, che cadde dal cielo, et il simile avvenne il giorno di S. Piero.

A dì 17 Xbre 1677 venne in Arno una gran piena, sì che in Borgo Ognissanti s'andava in navicello.

Ricordo come quest'anno 1679 fu un grandissimo freddo, e del mese di Gennaio, e Febbraio venne grandissime nevate, e diacci.

Lunedì a dì 3 Aprile 1679 seconda festa di Pasqua, in via Borgo Allegri in casa di Fran.co Buonaiuti, un fulmine gettò giù una colombaia, e poi passò in una camera, dove nel letto era una bambina d'un anno coperta con la solita cassetta, che si tiene alle creature. Levò il fulmine il ferro di d.a cassetta, e spezzò le colonne del letto con tanta forza, che alcune schegge si ficorno nel palco di detta camera, e la creatura non restò offesa in cosa alcuna.

Giovedì a dì 27 Aprile 1679 per impetrar da N.ro Sig.r Iddio la serenità dell'Aria fu processionalmente dal Clero partendosi dal Duomo visitato il Corpo di S. Antonino, e la Santissima

Annunziata con il seguito del Supremo Magistrato, e di tutti gli altri Magistrati et il dì 3 di Maggio fu scoperta la miracolosa immagine del Crocifisso delle Monache di San Jacopo in via Ghibellina per tre giorni continui, e s'ottenne subito la grazia.

Per impetrar da Dio la serenità dell'aria tanto necessaria per poter fare le semente, fu il dì 18 Ott.re 1679 d'ordine del Ser.mo Gran Duca scoperta la miracolosa immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina per tre giorni, e v'intervennero il Ser.mo Gran Duca, il Magistrato Supremo con tutti gli altri Magistrati con infinito concorso di popolo, tanto della Città, come del Contado, e subito s'ottenne la grazia.

27 Aprile 1679 La mattina del dì sud.o vennero processionalmente alla nostra Chiesa a visitare la SS.ma Nunziata, si come ancora andarono a S. Marco, e a S. Maria Maddalena de' Pazzi per visitare il Corpo di S. Antonino Arcivescovo fiorentino, e della d.a Santa, le Collegiate de Preti di questa Città col Clero e Capitolo del Duomo, e Magistrati, portando la testa di S. Zanobi Vescovo fiorentino. E questa divozione fu fatta per impetrare da S. D. M. mediante l'intercessione della B.ma Vergine Annunziata, de' sud.i Santi la serenità del tempo. Altra funzione non fecero in Chiesa nostra le d.e Pricissioni, che cantare alla Cappella della SS.ma Nunziata l'Antifona "Regina Coeli".  
ASFI CRSGF 119 55 C. 181r. - v. foto 398 - 399

A dì 18 Maggio 1680 per impetrar la serenità dell'aria fu d'ordine del Gran Duca scoperta la miracolosa Immagine del Sant.mo Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, e ciò fu seguito a ore 18, ma la mattina del 19 venne sì gran diluvio d'acqua, che parevano spalancate le cataratte del Cielo, e venne una gran piena in Arno. Stette esposto tre giorni con gran concorso di Popolo, e fu visitato da i Magistrati tutti, e dal Ser.mo Gran Duca più d'una volta.

A dì 2 Giugno 1680 venne una grandissima piena in Arno di modo che poco ne mancò, che non traboccasse dalle sponde.

A dì 12 Settembre 1680 per ordine del Ser.mo Gran Duca fu scoperta la miracolosa Immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo, e stette esposta tre giorni per impetrare da S.D.M. la pioggia molto necessaria per essere stato due mesi, e più senza piovere, e la notte che la d.a Immagine fu riposta, venne la desiderata pioggia.

A dì 10 Maggio 1681 stante il grandissimo secore, per il continuo Tramontano, che era regnato, fu d'ordine del Ser.mo Gran Duca scoperta l'immagine del miracoloso Crocifisso delle Monache di S. Jacopo, acciò i fedeli con le loro preghiere impetrassero da Dia la necessaria pioggia.

A dì 24 Giugno 1681 stante la gran pioggia, che in questo giorno cadde da cielo, non fu corso il solito Palio, ma si corse il giorno seguente per dar sodisfazione a' forestieri, che erano venuti a veder la festa di S. Giovanni.

A dì 11 Sett.re 1682 In Mugello a ore 4 di notte vi fu una grandissima tempesta d'acqua, vento, grandine, lampi, tuoni, e fulmini, a segno che quelli abitanti credevano, che fusse la fine del mondo, e si nascondevano per le cantine non trovandosi sicuri in luogo nessuno. Il vento fu così impetuoso, che svelse dal terreno molte grossissime querce, atterrò campanili, rovinò case, e scoperse tutti i tetti; delle viti, et altri alberi minuti non restò in piedi quasi nessuno. Fu però

osservato una cosa meravigliosa, che solo un Convento di Padri Cappuccini, con il loro orticello non patì danno di sorte alcuna. Il detto vento però non fece danno solamente nel Mugello, ma in molti altri paesi ancora, ma non tanto a un gran pezzo.

20 Settembre 1682 In questo giorno, in cui occorse la terza Domenica del d.o Mese di Settembre, si celebrò in questa nostra Chiesa dalla Congregazione de' Sette Dolori di Maria sempre Vergine, la festa principale del nostro Abito con sontuosissimo apparato, bellissima Musica, e grandissimo concorso di gente. La Processione non si poté fare in questo giorno per la pioggia; ma si trasferì al giorno seguente festa di S. Matteo Apostolo; alla quale intervennero secondo il consueto le Fanciulle che havevano conseguito la Dote, e i Prigioni per debeto scarcerati dalle pubbliche carceri. Continuò la Festa sino alla Domenica seguente, cioè a tutto il dì 27 del sud.o mese recitandosi ogni sera su le 22 hore la Corona de' 7 dolori avanti l'Immagine della B.ma Vergine Addolorata; appresso il Discorso; Musica; e al fine lo Stabat Mater, come in q.to a c.190 s'è descritto. I detti discorsi, col Panegirico il giorno della Festa, furono fatti dal nostro R.do P.re Predicatore Annuale il P.re M.ro Dionisio Maria Cobianchi di Budrio. Il Sabato si fece la divozione per l'Anime del Purgatorio, facendosi celebrare in questa Chiesa dalla Venerabile Compagnia predetta de' 7 Dolori di Maria gran numero di Messe in suffragio loro. La Domenica, ultimo giorno dell'Ottava, si fece la mattina in questa Chiesa la Comunione Generale, e vi fu Indulgenza Plenaria, come si è registrato in q.o a c. 201 facciata 2. Ed il giorno, dopo il Vespro cantato a Cappella, si disse la Predica, di poi la Corona de' sette dolori, seguì un Mottetto, appresso lo Stabat Mater, con altro Mottetto a 2 Organi; e finalmente alla benedizione della Santissima Vergine Addolorata si terminò la festa, e l'Ottavario. Il Venerabil P.re fra Calisto Catani Correttore della sud.a Compagnia ottenne sette anni d'Indulgenza, e altrettante quarantene per i giorni intermedi dalla 3.a Domenica predetta sino alla 4.a Domenica prossima; e questo per sette Anni. Il Breve Originale di questa Indulgenza si conserva nel nostro Archivio fra gli altri Brevi e Bolle.

ASFI CRSGF 119 55 C. 218v. - 219r. foto 473 – 474

A dì 24 Ott.re 1682 fu una grandissima burrasca di vento che in campagna svelse, e spezzò molti alberi, e particolarmente olivi, e nella Città portò via finestre, scoperse tetti, e gettò a terra cammini, di modo che nessuno s'arrischiava andar per le strade. Durò questo vento quattro giorni, ma il primo giorno fece la rovina maggiore.

A dì 17 Genn.ro 1683 venne in Firenze una grandissima nevata e molto maggiore per tutta la campagna, la quale diacciò così forte, che stette così impietrata per le piazze, strade, e tetti per molti e molti giorni, il che fu cagione d'un intensissimo freddo, et Arno ghiacciò tutto alla grossezza di mezzo braccio.

18 Marzo 1683 Ricordo come in questo giorno a hore 22 vennero processionalmente a questa nostra Chiesa le Collegiate de' Preti, col Clero e Capitolo del Duomo di questa Città di Firenze, per visitare la Cappella della SS.ma Nunziata et impetrare da Dio per intercessione della sua Santissima Madre la desiderata pioggia, essendo passato tutto l'Inverno di questo presente Anno con grandissimi freddi, continuati, e asciutti, senza quasi mai piovere, regnando il vento Tramontana. Entrarono in Chiesa le dette Processioni per la Porta del Chiostro, e furono ricevute solennemente con suono di Campane e d'Organo, et alla Porta con la Croce con due Viti, due Parati con Piviale, e due Accoliti con Acqua benedetta e incenso, e da tutti i Padri distesi per il Chiostro, nel modo che si usa per le Rogazioni di S. Marco Evangelista. Erano in Chiesa accesi tutti li ceri dell'Altar

Maggiore, et alla Cappella della Nunziata tutti li Ceri e Candele. Quivi giunte tutte le Processioni, cantarono li Preti alla d.a Cappella l'Antifona "Santa Maria" con l'Oratione. Di poi si partirono per la porta principale della Chiesa, cantando per la strada le Litanie de' Santi con le sue preci, e portando la Testa di S. Zanobi. Andarono ancora le dette Processioni nell'istesso tempo, e per la medesima causa, accompagnate da molto popolo, a visitare li Corpi de' Santi, Antonino Arcivescovo, e Maria Maddalena de' Pazzi, con quest'ordine, cioè dal Duomo a San Marco, di poi alla SS.ma Nunziata, e finalmente a S. Maria Maddalena.

Fu esposto ancora per tre giorni nella Chiesa delle RR. Monache di S. Jacopo di questa Città, posta in via Ghibellina il SS.mo e miracoloso Crocifisso Signor nostro Giesù Christo, che si conserva appresso le dette Monache, et il terzo giorno, 23 del corrente Marzo, andarono processionalmente tutti li nostri Padri con la Corona in mano, e con gran divozione ad adorarlo, e porger preci per li presenti bisogni. E nel ritorno andarono a venerare il Corpo di S. Antonino (non però scoperto, né esposto) nella Chiesa di S. Marco de' RR. PP. Domenicani. Et il giorno seguente, 24 detto si cantò da' medesimi Padri una Messa Votiva della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata, dove anche ogni sera doppo la Salve Regina si canta l'Antifona "Sancta Maria", con l'Orazioni, "Concede" et "Ad petendam pluviam".

Si come ancora ogni sera, da 17 Agosto dell'Anno prossimo passato 1682 sino a 19 del presente Mese, doppo parimente la Salve Regina, s'è cantata nella sud.a Cappella l'Antifona "Stella Coelli", con la sua Orazione, acciò il Sig.r Iddio ci preservassi dalla Peste, che tanto ha travagliato la Germania, ed era giunta sin a' confini de' Veneziani; siccome per sua infinita Misericordia, e per intercessione della SS.ma Vergine Annunziata ci ha preservati: Et anche ci ha concessa la bramata pioggia; onde il di 31 del presente Mese si cantò da' nostri Padri alla Cappella della Nunziata una Messa Votiva della Madonna per rendimento di grazie.

Fu scoperto ed esposto per tre giorni in questo tempo per i presenti bisogni il Corpo di S. Antonino Arcivescovo fiorentino nella Chiesa di S. Marco: alla qual funzione concorse la nostra Sagrestia, con mandare i Candellieri d'Argento d'ordine espresso del nostro ser.mo Gran Duca; ed i nostri Padri andarono processionalmente a visitarlo, e nel ritorno andarono alla Chiesa delle RR. Monache di S. Maria degli Angeli, per venerare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, non però scoperto, né esposto. Iddio benedetto per sua infinita misericordia esaudisca le nostre preghiere.

ASFI CRSGF 119 55 C. 223r. - 224r. foto 482 – 484

A dì 31 Marzo 1683 doppo essersi esposte molte Immagini in diverse chiese, fra l'altre quella di S. Antonio da Padova in Ognissanti, e quella del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, e fatta una devota Processione dal Domo a S. Marco, alla Nunziata, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, e tutto a fine d'impetrar da Dio benedetto la necessaria pioggia, fu finalmene d'ordine di S. A. esposto con gran solennità, e pompa, il Corpo di S. Antonino Arcivescovo di Firenze nella chiesa di S. Marco, e la prima notte doppo tale esposizione cadde dal Cielo abbondantissima pioggia. Onde in rendimento di grazie la mattina seguente si traferì a quella chiesa il Ser.mo Gran Duca col Magistrato Supremo, e tutti gli altri Magistrati dove fu cantata una solenne Messa, con il concorso d'innnumerabil Popolo.

A dì 24 Ott.re 1683 nella Chiesa del Carmine tutta apparata con gran magnificenza, e ricchezza, alle 15 ore fu cavato il corpo di S. Andrea Corsini Vescovo di Fiesole dal suo antico deposito e collocato sopra un superbissimo catafalco, eretto in mezzo di quella gran Chiesa, il quale era tutto circondato da una infinità di ceri, che ardevano sopra gandissimi doppiieri d'Argento, sopra il quale stette esposto tre giorni, ne i quali tanto la mattina, che il giorno vi fu sempre sontuosissima

musica, e il secondo di detti tre giorni fu ordinata una solennissima Processione con l'intervento di tutte le Fraterie, Confraternite, e Clero con tutti i Magistrati, et il Ser.mo Gran Duca, e Principi; vi assisterono ancora alla Messa cantata da Mons.r Acivescovo, due Arcivescovi, et otto Vescovi, et il dì doppo desinare fu mossa la sud.a processione da d.a Chiesa, et andò al Canto alla Cuculia, a S. Felice, e poi per ia via Maggio al Fondaco di S. Spirito, a S. Friano, ma quando furno per cavar fuori la Cassa del S. Corpo di Chiesa, venne dal Cielo tanta copia d'acqua, che stimorno bene non la cavare, e così la processione per quel giorno restò imperfetta, e fu differita al giorno 26 nel quale fu fatta con maggior apparato, e si serrorno a tale effetto a tutte le Botteghe. Fu portata la Cassa da i Frati del Carmine, et il Baldacchino da quelli di Casa Corsini, et attorno alla Cassa stavano i Fratelli della Venerabil Compagnia dell'Alberto nero in n.ro di 160 tutti con la torcia alla Veneziana. La notte seguente fu il Santo Corpo collocato nella nuova Cappella fatta a questo effetto fabbricare con ogni possibil magnificenza dal Sig.r Marchese Basrtolommeo Corsini, il quale fece ancora tutte le spese di questa festa, che furno molto considerabili, et il disegno del catafalco, che fu bellissimo, fu del Foggini scultore eccellente.

A dì 12 Giugno 1684 si fece uno strano tempo di gran pioggia, lampi e tuoni, e cadde un fulmine nella casa del Priore di S. Lucia sul Prato, dove erano a scuola alcuni fanciulli, de quali ne uccise uno, che era figliolo del Picchianti Pesciaiuolo, e tutti gli altri sbalordì, e gettò per terra.

A dì 15 Sett.re 1684 cadde un fulmine sul Campanile della Chiesa, e Spedale di Bonifazio, il quale restò atterrato, e di poi entrò nella Camera del Priore, et abbruciogli il cortinaggio del letto, e poi passò per lo Spedale e per la Chiesa, e fece un danno di circa mille scudi.

A dì 29 Nov.re 1684 per impetrar da S.D.M. la serenità dell'aria fu scoperta per tre giorni la Santa Immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, e subito scoperta cessò la pioggia, che era durata incessantemente, tutto il suddetto mese.

1 Dicembre 1684 Ricordo come in questo giorno, che fu venerdì, alle 22 hore andarono processionalmente tutti i nostri Padri colla corona in mano, ad adorare e porger preci alla SS.ma Immagine del miracoloso Crocifisso, che si conserva nella Chiesa delle RR.de Monache di S.Jacopo di questa città, esposta tre giorni continui (e il sopradetto fu l'ultimo) per pubblico comandamento per implorare dalla divina bontà la serenità del tempo, tanto necessaria per la sementa, impedita dalle contnue piogge. E se n'ottenne la grazia.

ASF I CRS GF 119 55 C. 253v

A dì 1 Gennaio 1685 venne una grandissima nevatata a segno, che in Firenze in molti luoghi alzò più d'un braccio, cosa che i vecchi dissero non havere più veduta; la qual neve la notte seguente diacciò così forte, che su per i tetti, e per le piazze ve ne fu per più d'un mese, il che cagionò un freddo eccessivo.

4 Maggio 1685 Ricordo come in questo giorno che fu Venerdì alle 22 hore andarono processionalmente tutti i nostri Padri colla corona in mano, ad adorare e porger preci alla SS.ma Immagine di Giesù Crocifisso, che si conserva nella Chiesa delle RR.de Monache di S. Jacopo di questa Città, esposta per tre giorni continui (e il sopradetto fu il primo) per Pubblico comandamento per implorare dalla Divina Bontà la necessaria pioggia. E nel ritorno da questa divozione andarono a venerare il Corpo, non però esposto di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

ASFI CRSGF 119 55 C. 255r. foto 553

2 Settembre 1685 Ricordo come in riguardo della grande aridità delle Stagioni, per cui pativa molto la terra, oltre all'essersi cantata da' nostri Padri alquante Messe Votive della Madonna all'altare della SS.ma Nunziata, per impetrare dalla Divina Bontà, mediante l'intercessione della Beatissima Vergine, la desiderata pioggia; ordinarono i PP. Discreti sotto li 30 Agosto prossimo passato, come al libro de' Partiti segnato M c. 47 appare, che si facesse in questa nostra Chiesa la seguente Divozione per tre giorni continui, cominciandosi dal dì 31 giorno di Venerdì e ultimo del d.o mese d'Agosto.

Per tanto col precedente doppio delle Campane, tanto la sera antecedente dopo il segno dell' Ave Maria, quanto alle 22 hore dopo il segno della Compieta; s'espose il SS.mo Sagramento alle 22 hore e mezza di ciascun giorno al detto Altare della SS.ma Nunziata: e a 23 hore si fece da' nostri Padri la seguente funzione, che cantata la Compieta e la Salve Regina, andarono processionalmente nella Cappella di S. Lucia; e un Padre parato con Piviale, con un altro Sacerdote assistente con cotta, due Accoliti, e due Cantori nella Cappella della SS.ma Nunziata, quivi giunti, furono cantate in canto fermo le Litanie della Madonna intonate da' Cantori, e "Angelus Domini etc." Oratio, Gratiam tuam, etc.". Di poi, fu detta l'Antifona "Sancta Maria, succurre miseris, etc." intonata dal Sacerdote parato, "Ora pro nobis etc." Oratio", "Concede" della Madonna, aggiunta la Colletta "Ad petendam pluviam". Finalmente con l'Inno "Pange lingua" (cantato tutto in canto fermo sonando brevemente l'Organo tra un verso e l'altro) solito Versetto e Orazione e benedizione col SS.mo terminava la funzione. A questa divozione intervenne ogni sera il nostro Ser.mo Gran Duca (il quale mandò a quest'effetto una limosina di trenta libbre di cera) col Ser.mo Principe Gio: Gastone, stando presenti a tutta la funzione: siccome avanti di principiarla, intervenne ogni sera la Gran Duchessa Vittoria, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa. E vi fu grandissimo concorso di gente, particolarmente la Domenica.

Il 5 del d.o Mese di Settembre cominciò a piovere, e venne una buona acqua, che durò alcuni giorni.

ASFI CRSGF 119 55 C. 262r foto 567

9 Giugno 1686 Ricordo come per Partito de' PP. Discreti sotto li 6 del presente mese e Anno, fu fatta in questa nostra Chiesa la seguente divozione per impetrar dall'Altissimo, mediante l'efficace intercessione di Maria Vergine Annunziata, e la desiderata pioggia, e l'assistenza dell'Armi Christiane contro il Nemico comune. Alle 22 hore e mezza s'espose il SS.mo Sagramento alla Cappella della Nunziata per tre giorni continui, cominciando li 7 detto, Venerdì. Si cantarono le Litanie della Madonna con l'altre preci, e nel modo in tutto descritto in q.o a c. 262 in simile occasione; con l'aggiunta, dopo l'Antifona "Sancta Maria", della Colletta "Contra Turcos": e di poi si dissero nove Pater nostri, e nove Ave Marie, con le parole dette dal Sacerdote "Reciteremo" registrate in questo a c. 249 con l'Orazione per l'Imperatore regnante Leopoldo. Piovve il 2.o e 3.o giorno di questa divozione, alla quale concorse molta gente, particolarmente il 3.o giorno, che fu Domenica: et il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo col Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliuolo favorì d'intervenire la p.a sera alla benedizione col SS.mo Sagramento, e la 3.a stette presente a tutta la funzione: la 2.a per altri affari non poté intervenire.

ASFI CRSGF 119 55 C. 273r. foto 589

17 Luglio 1686 Ricordo come in questo giorno, mercoledì a hore 23 dopo essersi cantato in Duomo un solenne "Te Deum laudamus" con musica a più cori per rendimento di grazie a S. D. M. de' felici

progressi dell'Armi christiane nella presente incominciata campagna contro i Turchi, vennero processionalmente a questa nostra Chiesa la Collegiata de' Preti di questa Città, col Clero e Capitolo de' Sig.ri Canonici del Duomo, insieme con l'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morigia Arcivescovo di questa Città, vestito Pontificalmente con Mitra e Piviale portandosi la veneranda Testa di S. Zanobi Vescovo fiorentino, seguitata da numeroso popolo. Entrò la Processione per la porta di mezzo della Chiesa, ricevuta da tutti i Frati con la Croce, 4 Viti, 2 Turiboli, e 2 pilette dell'Acqua benedetta, sanando in questo mentre le Campane a doppio, e stando accesi tutti i ceri dell'Altare grande, e tutta la Cappella della SS.ma Nunziata, nella quale entrato MonSig.r Arcivescovo con li Sig.ri Canonici, fu cantata da' Preti l'Antifona "Sancta Maria", col "Ora pro nobis", e l'Orazione "Concede" detta dal prefato MonSig.re. Di poi partì la Processione, uscendo per la medesima porta di mezzo, e andò a S. Marco a venerare di S. Antonino Arcivescovo, e qui se ne ritornò nella Chiesa Metropolitana, dove terminò la divozione con la benedizione Pastorale di MonSig.re Arcivescovo questa Processione fu ordinata per impetrare da S. D. M. la tanto desiderata e necessaria pioggia, stante la grande aridità della terra: e a questo effetto, Sabato prossimo passato, 13 del Corrente, fu cantata da' nostri Padri alla Cappella della SS.ma Nunziata una Messa Votiva della Madonna; l'istesso fu fatto il dì 18 seguente alla detta Processione, nel qual giorno piovve, che ne sia ringraziato il Sig.r Iddio, la SS.ma Nunziata e S. Antonino.

ASFI CRSGF 119 55 C. 274r. v. foto 591 – 592

24 Settembre 1686 Ricordo come in questo giorno, martedì, andarono processionalmente i nostri Padri a venerare il SS.mo Crocifisso nella Chiesa delle Monache di S. Jacopo, esposto per pubblico bando tre giorni continui (e questo è il 2.o giorno) per impetrare l'opportuna pioggia. E questa divozione fu in tutto simile a un'altra descritta in q.o a c. 255. per il sud.o fine fu cantata il giorno seguente 25 all'Altare della SS.ma Nunziata da' nostri Padri una Messa Votiva della Madonna. Il dì 27 d.o piovve.

ASFI CRSGF 119 55 C. 278v. foto 600

24 Agosto 1687 Domenica. Ricordo come durando, e già sono alcuni Anni, la grande aridità della terra, per impetrare da S. D. M. la desiderata pioggia; e perchè ancora ella si degni di continuare la sua assistenza all'Armi christiane, che attualmente combattono contro i Turchi con felicissimi progressi e segnalate vittorie, cioè per la conquista delle Piazze fatta da' Veneziani nella Morea, come in q.o a c. 289 faccia 2.a siccome per il lietissimo avviso havuto della sconfitta dell'Esercito Turchesco in Ungheria data dagli Imperiali; la mattina del soprascritto giorno fu fatta in Duomo la Comunione generale per degna disposizione alla Processione solenne che si fece dopo il Vespro, alla quale intervennero le cinque solite Religioni de' Mendicanti, Collegiate de' Preti, Clero e Capitolo del Duomo, e Senatori e Magistrati della Città, portando la Testa di S. Zanobi, e visitando le Chiese di S. Marco, della SS.ma Nunziata, e di S. Maria degli Angioli, invocando in esse ne' presenti bisogni l'aiuto e intercessione della B. Vergine Annunziata, di S. Antonino Arcivescovo, di S. Maria Maddalena de' Pazzi. E ritornate le Processioni nella Chiesa Metropolitana, fu cantato il "Te Deum" in rendimento di grazie per i benefizii che ha concesso il liberalissimo Signore al suo diletto popolo christiano, che milita per la gloria del suo santissimo Nome, e propagatione della fede cattolica. A questa divozione intervenne tutta la Città. Vedasi altra simile Processione in q.o a c. 262 faccia 2.a.

ASFI CRSGF 119 55 C. 290v. Foto 624

31 Agosto 1687 Ricordo come durando l'aridità delle Stagioni (e già sono cinque anni in circa che patisce l'acqua il terreno) ordinarono i PP. Discreti sotto li 27 Agosto, come al libro de' Partiti segnato M a c. 81 si legge, che si ricorresse alla Madre di misericordia Maria Vergine Annunziata, conforme fu gli anni prossimi passati, con esporre il SS.mo Sagramento alla sua Cappella per tre giorni successivi a hore 22 cioè 29, 30 e 31 del presente mese di Agosto, giorni di Venerdì, Sabato, e Domenica. Questa divozione fu praticata nel medesimo modo (con la sola aggiunta del sonare l'Organo andando i Frati processionalmente per celebrare la funzione) e con recitare l'istesse preci dette in altra simile necessità, come in q.o a c. 276 sta registrato. Intervenne a q.a fivozione ogni sera il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo; e la p.a sera, ancora il Ser.mo Sig.r Cardinal Francesco Maria e Principe Gio: Gastone: e la 2.a sera avanti di principiarsi la funzione, venne la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria con la Principessa Anna Maria Luisa. E quantunque nei due giorni feriali non vi fosse gran concorso di popolo, il giorno festivo però fu piena la Chiesa di gente. Piovve li 10 Settembre.

ASFI CRSGF 119 55 C. 291r. Foto 625

21 Settembre 1687 Domenica. Ricordo come in q.o giorno nel quale occorre la terza Domenica fu celebrata al solito in questa nostra Chiesa della Compagnia dell'Abito de' sette dolori di Maria sempre Vergine, di cui continuava ad essere vigilantissimo Correttore il Ven. P.re Calisto Catani, la festa principale del detto sacro Abito, con solenne pompa, sontuoso apparato e squisita musica su gli Organi e Ringhiere, e Predica fatta dal nostro Molto R.do P.re Predicatore Annuale di detta Chiesa il P.re M.ro Francesco Maria Poggi fiorentino Segretario del nostro Rev.mo P.re G.le Arrighetti. Non si poté andare a processione peer l'impedimento della pioggia: onde dopo il Vespro furono cantate in Chiesa le Litanie della Madonna in canto fermo davanti all'Immagine della B. Vergine Addolorata, presenti in ginocchioni le fanciulle dotate e i prigionieri scarcerati. Durò la festa, conforme al solito di questi ultimi Anni, nove giorni continui, cominciando dal Sabato antecedente la detta Domenica, e terminando alla Domenica seguente, e in tutti questi giorni ci fu l'Indulgenza, e nell'ultimo ancora la Comunione generale, e il Sabato fu fatto l'Ufizio per l'Anime del Purgatorio, cioè, furono celebrate moltissime Messe piene, e cantata la Messa Conventuale di Requiem all'Altar grande con la Cappella de' Musici, e una voce su l'Organo. E per potere in tutti i giorni di questa Ottava, consagrada a' Dolori di Maria Vergine, farsi ogni sera gli esercizi soliti degli anni passati, fu trasferita ad altro tempo, e commutata con altra Chiesa l'esposizione del SS.mo Sagramento per il Giro delle 40 hore, che toccava in questa settimana alla Congregazione de' Sette Dolori. Adunque il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, e sabato, ogni sera, a hore 22 precedendo tre doppi con le Campane, fu recitata primieramente la Corona de' Sette Dolori davanti all'Immagine della Vergine Addolorata; di poi il Discorso (quale sempre fu fatto dal sud.o P.re Predicatore Poggi sopra la materia de' Dolori di Maria) appresso un Oratorio o Cantata volgare in musica, e per ultimo alquante strofe della "Stabat Mater", col suo versetto "Ora pronobis" e Orazione "Interveniati".

La Domenica, ottavo giorno della festa, dopo essersi cantato a Cappella il Vespro dell'Ufizio corrente, fu recitata la Corona de' Sette Dolori; e di poi vi fu la Predica, in lode principalmente di questa SS.ma Immagine di Maria Annunziata: appresso un Mottetto su gli Organi e Ringhiere con Tromba e Cornetto: e finalmente dette alquante Strofe della "Stabat Mater" con la sua Orazione, fu data la benedizione al popolo con l'Immagine della B. Vergine Addolorata, sonando in questo mentre le Campane, e sparando i matti o mortaletti, facendosi la luminara per tutto il sorpo della Chiesa e Tribuna del Coro, con le lumiere ancora alle Cappelle, nel modo che si fece il giorno della Festa al Vespro verso l'Inno di esso. Con che terminò la detta Festa e Ottavario, con gran concorso



di gente, non solamente le predette Domeniche, nelle quali la Chiesa fu ienissima, ma anche gli altri giorni feriali a gli esercizi spirituali della sera.

L'esposizione del SS.mo Sacramento per le quarantore del Giro fu fatta dalla Compagnia de' Sette Dolori alla appella della Santissima Nunziata nel modo descritto in questo libro in occasione della festa principale ell'Habito questi ultimi Anni. La detta esposizione fu fatta li 3, 4, e 5 del mese di Ottobre, in Venerdì, Sabato e Domenica.

ASFI CRSGF 119 55 C. 291r. - 292v. Foto 626 – 628

In d.o giorno 18 Ottobre 1687 ancora venne un'abbondantissima pioggia, per ottener la quale s'erano fatte diverse devozioni, et in specie quella che s'è detto nel capitolo antecedente, essendo stato un seccore così grande, che la maggior parte dei pozzi erano rimasti asciutti, tanto nella Città, che nella Campagna, dove con gran difficoltà si potevano tener vivi gli animali, et il Fiume d'Arno essendo restato quasi asciutto si pativa estremamente di Macinato.

A dì 18 Ottobre 1687 per impetrar da Dio la necessaria pioggia fu d'ordine del Ser.mo Gran Duca scoperto il sant.mo Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina; stette esposto tre giorni, e s'ottenne la grazia.

22 Dicembre 1687 Lunedì. Ricordo, come il nostro Molto R.do P.re Priore Tonelli soprad.o fece fare in questi giorni, co' danari, parte contribuiti del suo Deposito, e parte raccolti da più Frati particolari di questo Convento, un assito o tavolato che coprisse tutto il pavimento di marmo del nostro Coro, e dovesse servire nel tempo d'Inverno per meno patimento de' Frati, stando eglino in Coro a ufiziare nel detto tempo. Questo assito fu finito di fabbricare e adattare al suo luogo nel soprascritto giorno. La spesa fu di lire centosessanta.

ASFI CRSGF 119 55 C. 295r. Foto 633

Domenica a dì 11 Aprile 1688 circa alle ore 17 venne un terremoto, ma debole, e brevissimo, che molti non lo sentirono, ma si seppe poi fra pochi giorni, che in Romagna haveva fatto danni grandissimi, e subissate alcune Terre della Romagna bassa con morte di molte persone, havendo rovinato alcune Terre, fra le quali Bagnacavallo, Russi, Berzighella, e Cotignola, e questa restò del tutto spianata. Patirono ancora non piccoli danni la Città di Ravenna, Imola, Faenza, Cesena, e Forlì, circa alle fabbriche, ma senza morte di persone, et alla Terra del Sole gettò giù una parte della fortezza. Doppo il terremoto seguì una inondazione del Fiume, che mandò sotto molte miglia di campagna, e doppo un impetuosissimo vento che durò alquanti giorni, che finì di mandar giù molte fabbriche smosse dal terremoto. Seguì il terremoto il dì della Domenica delle Palme.

A dì 27 Aprile 1688 venne una grandissima nevata, che coprì tutta la campagna sino ad un miglio vicino alle porte di Firenze, il che fece temere di qualche gran brinata, che per la Dio grazia non seguì.

A dì 19 Maggio 1688 a Scandicci cascò una saetta, la quale percose un contadino che morì subito, et un altro che era seco, restò tanto malamente abbronzito, che fu portato a S. Maria Nuova dove stette molti giorni.

A dì 25 Luglio 1688 fra le nove, e le dieci ore venne un gran diluvio d'acqua, e casorno in Firenze uno dietro all'altro due fulmini, uno de' quali percose la Cupola del Duomo, e fece un grande

sdrucito in un gherone sopra la porta che va alla Nunziata con tanto fracasso, che i marmi spezzati, cascando sopra i vicini tetti tutti gli fracassorno, e fra gli altri un pezzo di marmo schizzò sul tetto della Chiesa di S. Michele Bisdomini, e sfondandolo cadde in Chiesa avanti all'altare del Sant.mo Crocifisso. Entrò poi il detto fulmine in Duomo sfondando la volta sopra la detta porta con una grande apertura, et attraversando la chiesa, andò a perquotere dietro alla porta opposta, cavando da quel muro un grosso pezzo di pietra, e se n'uscì per di sotto alla med.a porta rompendo un grosso pezzo di quella, nel qual frangente non pericolò altri, che un povero Cherico, al quale cadde su la testa un sasso della volta, e ferillo malamente onde ne stette in S. Maria Nuova molti giorni. L'altro fulmine cadde su la Piazza di S. Croce nella casa nuova fabbricata da Anton Dei, dove abitava il Sig.r Cav.re Portinari, e sfondò il tetto, e due piani facendo diversi danni, ma senza lesione di persona alcuna.

A dì 7 Xbre 1688 per l'incessante pioggia, che cadde il giorno e la notte antecedente venne una gran piena in Arno, che allagò molte strade della Città, di modo, che in Borgo Ognisanti andavano i Navicelli sino a quella chiesa, et havendo dato fuori anco molti altri fiumi, s'allagò anco la campagna per molte miglia di paese, facendo danni grandissimi in molti luoghi, e specialmente a' seminati.

A dì 11 Xbre 1688 si scoperse per tre giorni il Santiss.mo Crocifisso delle Monache di S. Jacopo per impetrar da Dio la serenità dell'aria, già che dal dì 4 Ott.re passato sempre era piovuto, e l'istesso giorno fu così continua la pioggia, che la sera circa le 24 cominciò Arno per la seconda volta a dar fuori per le fogne, e per sei, o sett'ore durò a crescer di maniera, che per molte strade, dov'era stata la prima piena, vi fu un braccio più della prima volta, et arrivò in molt'altre stradem dove non v'era arrivata, e la campagna restò talmente allagata, che da Livorno a Firenze era tutto un lago, con infinito danno de' seminati, de' ripari de' fiumi, e degli edifizij, onde il dì 12 fu necessario mandare di Firenze in campagna molte carrette cariche di pane, acciò molti poveri pigionali assediati dall'acqua non si morissero di fame. E l'esposizione del sud.o Crocifisso, che secondo il solito doveva farsi con l'intervento del Clero, e de' Magistrati, si fece positivamente con l'intervento del solo Arcivescovo, che vi si portò in carrozza, e non processionalmente com'era stato stabilito, perché tutta la via Ghibellina era allagata, non di meno vi fu gran concorso di popolo, e la processione si fece poi il dì 13 doppo desinare per rendimento di grazie, essendo stato quel giorno buonissimo tempo, e questi tre giorni fu feriato.

13 Dicembre 1688 Lunedì. Ricordo qualmente per impetrare da Sua Divina Maestà la serenità dell'aria, essendo che già sono più di due mesi che quasi continuamente piove, di maniera che il fiume Arno in questi ultimi giorni ha traboccato fuori, ed ha allagato le strade della Città; perciò per comandamento pubblico è stata esposta per 4 giorni alla divozione de' popoli la miracolosa Immagine del N. Sig.r Giesù Christo Crocifisso, che si conserva nella Chiesa delle RR.de Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, cominciando Sabato 11 del corrente, nel qual giorno doversi fare una divota Processione da tutto il Clero Secolare e Regolare, cioè tutte le Collegiate de' Preti col Clero e Capitolo del Duomo, le cinque solite Religioni Mendicanti, e Magistrati della Città, la qual Processione fu impedita dalla pioggia, che durò tutto il d.o giorno, e l'altro seguente di Domenica, e fu trasferita al giorno di Lunedì, nel qual giorno si fece a hore 22 e fu (lodato Iddio) un bellissimo tempo, cominciandosi a rasserenare la notte antecedente, e seguita il tempo bello e asciutto: che però i nostri Padri il dì 16 del corrente cantarono la Messa dello Spirito Santo alla Cappella della

SS.ma Nunziata in rendimento di grazie a Sua Divina Maestà per l'ottenuto beneficio della serenità dell'aria.

ASFI CRSGF 119 55 C. 306r. Foto 655

A dì 26 Xbre 1688 per la continua pioggia seguita il giorno avanti reiterò la piena per la terza volta, e di nuovo si vidde Arno per le strade.

A dì d.o per la gran pioggia uscì l'Arno per le strade della Città per la quarta volta.

A dì 2 Gennaio 1689 per impetrare da S.D.M. la serenità dell'aria fu esposto su l'Altare della sua Cappella in Pinti il corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, e fu tenuto esposto per tre giorni con grandissimo concorso di gente, ne i quali tre giorni si fece la processione di tutto il Clero, e Magistrati, e fu feriato.

A d' 15 Genn.o 1689 venne la notte antecedente con gran nevata et alzò tanto, che i più vecchi dissero tutti non ricordare di cosa tale, et in campagna in molti luoghi alzò più di due braccia, tanto in Firenze, che fuori ve ne fu per un mese.

A dì 25 Genn.ro 1689 La notte seguente essendosi levato una gran tempesta di vento, apportò moltissimi gravi danni alla campagna scoprendo i tetti, rovinando case, portando via campanili, e spiantando gli alberi, e rinforzando il dì 26 fece anco in Firenze molto male, et in specie in via de' Ginori fece cader molti embrici, e tegoli, uno dei quali colpì nella testa un tal Prete Lorenzo Lelmi da Prato, che morì poi il 28 seguente. E similmente in via de' Pilastrini dall'Osteria del Fiasco d'Oro un altro embrice ammazzò una fanciulletta, et un'altra ne restò storpiata, et insomma fu così strano temporale, che pochi erano quelli, che si vedevano per la strada.

A dì 26 Aprile 1689 il giorno sull'ore 19 si mutò l'aere in uno stranissimo temporale (ché appunto sull'ore 16 della mattina aveva fatto il primo 4.o della Luna) venne un gran diluvio d'Acqua con tuoni molto spaventosi, e caddero dal ciel diversi fulmini, uno de' quali andò a colpire il Campanil del Duomo, e fece precipitare al suolo un pezzo di cornice, et una colonna d'una finestra laterale, che risguarda la chiesa, et i pezzi dei marmi che caddero spezzarono le lapide delle 4 Sepolture che a piè di quelle si trovano, e fra la chiesa. Dirimpetto a' Sig.ri Ghelardi un altro di essi fulmini uccise una serva fanciulla, quale essendo sola in casa impaurita, andò per serrare un uscio del terrazzo della casa dove era; un altro ne cadde nel monastero di Chiarito in via San Gallo, che fece gran rovina, e spaventò di modo tale quelle madri, che fu necessario il togli sangue dalle vene al numero di 24, et un altro ne cadde nel Monastero delle Monache di Fuligno, che attaccò fuoco ad un palco, che se non vi accorrevano con pronto rimedio correva rischio di far maggiore incendio, et altri caddero in vari luoghi senza far danno, e dissesi fussero stati in tutto 7 fulmini.

26 Aprile 1689 Ricordo come in questo soprascritto giorno a hore 18 e mezza accadde un horribil temporale in questa Città, e nello spazio di mezza hora caddero 6 o 7 fulmini in diversi luoghi di detta Città, con morte di una donna, e danno delle fabbriche: una delle quali saette entrò per la porta di mezzo di questa nostra Chiesa, la quale era tutta aperta, e facendo grande strepito, con grande spavento di tutti coloro che quivi si ritrovavano, fece scuotere tutti i vetri delle finestre, e se ne uscì fuor di Chiesa per la finestra d'una delle Cappelle del corpo della Chiesa verso la strada senza alcun nocumento di persona o danno di robbe, fuorchè della rottura d'un vetro di quella

finestra uscì fuori. Onde i nostri Padri per dovuto rendimento di grazie a Sua Divina maestà, ed alla beatissima Vergine Maria Annunziata cantarono il dì seguente una Messa votiva della Madonna all'Altare della SS. Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 315r – Foto 673

A dì 6 Maggio 1689 dal Magistrato Supremo fu decretato esser della nobilissima Famiglia de' Bardi Niccolò Bardi Lanciaio in mercato nuovo.

La notte del 13 d.o fu strano temporale, che venne gran pioggia, strepitosissimo vento, e grandine ancora, il che causò la mattina gran freddo come che fusse stato del mese di Gennaio.

A dì 5 Luglio 1689 a ore 14  $\frac{3}{4}$  in c.a venne una grandissima grandine, e a Fiesole, e Castello, et in altri luoghi fece non poco danno; sull'ore 22 venne un contadino di Fiesole, quale haveva un gran paniere di grandine, che andava vendendola per la Città, dove vi si trovò dei pezzi, che passavano once quattro, e cinque l'uno, che calcolato dall'ora che venne, e che il contadino la porta a Firenze erano i d.i pezzi di peso 8 o 9 once l'uno.

A dì 2 Agosto 1689 mediante la pioggia, che fu d.o giorno non corsero i Barberi la solita Bandiera in commemoratione della rotta data a i Senesi, ma bensì fu fatta la carriera con numerosi cavalli il dì 4 d.o giorno della festività di San Domenico.

A dì 12 Agosto 1689 fu uno stranissimo tempo e caddero 2 fulmini uno sul canto di via della Mosca, e l'altro dalla Croce al Trebbio,

Ricordo come in detto mese di Agosto 1689 furono spesse piogge, et il calore estivo si fe' poco sentire come non fusse stato il sole in Leone, e la ricolta del grano non fu gran cosa copiosa, ma quella delle biade fu abbondante, ma per questo il grano non crescè di prezzo, si mantenne a lire due sei soldi e otto il buono, et il mediocre quattro Crazie in meno, cioè alla Piazza di Firenze.

A dì 2 Ottobre 1689 ib fra le 20, e le 21 ora del giorno si destò un grandissimo vento, quale fece notabilissimi danni, non solo nelle campagne, vicine alla nostra Città di Firenze, nelle quali atterrò alberi e svelse de' più annosi cerrei, e frutti, che in quelle si trovassero piantati, ma anco nelle terre, e campagne lontane, come fu nel Castello detto la Terina, nel quale precipitò la Chiesa Cattedrale et il palazzo de' SS.ri Corboli, nel Val d'Ambra, et al Bucine rovinò 5 mulini, con morte di 3 persone. In Firenze cadde un fulmine in San Michele dell'Antinori; fu ancora una grossa grandine.

A dì 8 Ottobre 1689 mediante le continove piogge fu d'ordine del Ser.mo Gran Duca fatto scoprire l'Immagine Santissima del Crocifisso delle reverendi Madri di San Jacopo di via Ghibellina, acciò il popolo fedele, quivi facesse ricorso per implorare con le preghiere la bontà Divina la serenità dell'aria, e la cessazione delle dette piogge quali impedivano le vendemmie, e raccolta del vino, e a tal effetto fu da Mons.r Arcivescovo la mattina del dì detto a ore 16 detta la Santa Messa, e di poi scoperta la Santa Immagine, et il giorno doppo desinare fu fatta solenne processione dal Clero del Duomo assieme con le altre Preterie, e con l'inervento del Magistrato Supremo con gli 8 Magistrati.

A dì 20 Ottobre 1689 fu terminato uno sfogatoio fatto a mezzo il ponte alle Grazie al condotto dell'acqua, che viene dal Poggio della Ginevera, che è fuori della porta a San Miniato, e detta acqua è quella che va alla fonte di Santa Croce, quale sfogatoio è nella parete del muro di dove fu levato quel Crocifisso, che è in oggi in San Biagio fatto con alcune canne di piombo, per tramandar l'acqua nel fiume d'Arno, in caso che venisse troppo vigorosa acciò detto condotto non scoppi, mediante le continove piogge, delle quali sono ripiene non solo le conserve, ma anco è molto zuppata la terra, che nel corto di 3 mesi non è stato sereno.

A dì 25 Ottobre 1689 proseguivano ancora le continove piogge, quali causavano grandissimo sconcerto, non solo impedivano la raccolta del vino, quanto che impedivano che i lavoratori della campagna non potevano mettere a seme le terre. Per ciò fu risoluto dalla pia e santa mente del nostro Ser.mo Gran Duca, (come quello, che nelle sue più premurose occorrenze, ricorre all'aiuto divino, e per ottenerlo v'interpone l'intercessione dei santi, e Sante) di esporre il miracoloso corpo di Santa Maria Maddalena della nobilissima famiglia de' Pazzi nella chiesa delle Reverende Madri Carmelitane di Pinti, quale fu tenuto scoperto per giorni 3 benché il bando pubblicato ne' luoghi soliti dicesse per 2, qual bando fu letto la mattina a ore 14 in circa ma prima furono sonate le campane di Palazzo Vecchio, quali cominciarono a sonare a ore 13 in circa, et a ore 16 in circa fu dal clero del duomo assieme con le altre Preterie fatta la processione assistita dal Magistrato Supremo, e gli 8 Magistrati, e con il seguito di devoto, e numeroso popolo, quale era desideroso, che si rasserenasse l'aria, e cessasse la pioggia, che per due giorni se per avanti la pioggia fu grande, e rovinosa, in questi sì che s'apersero a maggior segno le cataratte del cielo, con un seguito di vento maestrale, che per il corso di 3 mesi ha quasi sempre soffiato. Al terzo giorno poi, si fe' vedere il da noi tanto bramato sole, ma per questo il predetto vento sempre regnò, che in effetto si scorgeva, che miracolosamente la pioggia cessò a segno che nel contado ciascuno potè fare i fatti suoi.

15 Novembre 1689 Martedì. Ricordo, qualmente il nostro Onorando P.re fra Dionisio Bellieri fiorentino figliuolo di questo Convento, havendo portata di Roma una Reliquia insigne, cioè lo stinco di S. Teodora Martire, e donatala a questa nostra Chiesa; riconosciuta detta Reliquia dall'Ordinario, e collocata in un Reliquiario di legname dorato co' suoi cristalli, fatta nuovamente fabbricare a tal effetto, e sigillato col sigillo Archiepiscopale; ordinarono i PP. Discreti il soprascritto giorno, come al libro de' Partiti segnato M a carte 121 si legge, che si celebrasse ogni Anno la Festa di detta S. Teodora, recitandone l'Ufizio il dì 16 del corrente mese. In esecuzione del qual Partito, il predetto giorno 15 fu esposta su l'Altar grande all'hora del Vespro la sacra Reliquia, e dati i segni con le campane a doppio del Vespro, fu fatta primieramente la Processione con la detta Reliquia dal Capitolo de' Frati con la candela accesa, passandosi per il Chiostro dipinto detto de' Morti, ed entrando in Chiesa, non essendosi potuto per la pioggia girar la piazza, cantandosi le Litanie de' Santi con l'invocazione al suo luogo di detta S. Teodora, e di poi il Te Deum laudamus: quale finito, immediatamente fu cantato il Vespro in canto fermo, sonando l'Organo, e facendosi tre Parati, quali però non si fecero al 2.o Vespro, il quale con la Messa fu cantato secondo il solito. L'Autentica di detta Reliquia si conserva nell'Armadio dell'Archivio di questo Convento.

ASFi CRS GF 119 55 C. 328v. Foto 700

A dì 10 Marzo 1690 fecero ritorno nella nostra Città i 37 fratelli della Venerabil Compagnia de' Macellari dall'Oreto quali ebbero un cattivissimo peregrinaggio poiché non viddero mai sole scoperto, e furono sempre accompagnati dall'acqua e dal vento, e neve.

Ricordo come il presente mese di Maggio 1690 fu assai stravagante per le gran piove, e grandine, che dissesi, che nel territorio di san Casciano esservi piovuta grossa di peso once 9 il granello e le pianure non solo quelle di Prato ma ancora quelle di Pistoia fino alla Catena s'allagarono per le spesse piene de' fiumi quali escirono forzatamente da lor canali.

A dì 5 Giugno 1690 fu un assai freddo vento, come che fusse stato un giorno di mezzo gennaio, il quale costringeva le genti andare accappato fino a gl'occhi, et a ritirarsi ne' luoghi caldi.

15 Giugno 1690 Giovedì. Ricordo, come andando la stagione della Primavera humida e fredda, per impetrare dal Sig.r Iddio la serenità dell'aria, fu fatta in questo giorno a hore 22 una divota Processione dalla Collegiata de' Preti, Clero e Capitolo del Duomo, intervenendo ancora MonSig.r Arcivescovo vestito Pontificalmente, andando a visitare le solite tre Chiese S. Marco, la SS.ma Nunziata, e S. Maria degli Angioli: ricevuta al solito nella nostra Chiesa con la Croce, Viti, acqua benedetta, incenso, e da' frati distesi odinatamente nel Chiostro.

ASFi CRSGF 119 55 C. 338v. Foto 721

A dì 10 Settembre 1690 si viddero le montagne di Pistoia ricoperte tutte di neve la quale apportò gran freddo nella Città di Firenze e per questa novità il vino rincarò assai, che arrivò a costare dieci crazie il fiasco il maggior prezzo.

Settembre 1690 ricordo come tuttavia il vino sempre andò in prezzo, et il nuovo fu messo a cinque crazie il fiasco assai ben agro, essendo sempre andato il temporale contrario perché si guastò il tempo, e cominciò a piovere a tal che l'uve non si poterono maturare perfettamente, et il giorno di San Michele fu una grandissima gragnola in verso Pistoia e Prato, la quale percosse assai bene l'uve il grano ancor esso andò il grosso a lire due, e nove crazie lo staio, et il Gentile a cinque giuli, e scemarono la piccia del pane sei once.

A dì 23 Gennaio 1691 conforme il costume non vennero alla Posta gli Ordinari con le lettere di Roma, Genova, Napoli e Milano, mediante gli strani tempi, et impediti dalli gran venti, neve, e diaccio.

A dì 10 Febbraio 1691 su le ore 22  $\frac{1}{4}$  fu grandissimi tuoni accompagnati con grandissima pioggia.

10 Febbraio 1691 Sabato. Ricordo, qualmente in questo giorno a hore 21 s'ottenebrò l'aria, e venne uno stranissimo temporale, tonando, e cadendo acqua, neve, grandine, e fulmini, e durò un'ora.

ASFI CRSGF 119 55 C. 348v. Foto 741

A dì 19 Febbraio 1691 fu una grandissima nevata non solo in campagna ma ancora nella città, essendo il giorno antecedente stato un grandissimo freddo quale non s'era per qualche anno addietro sentito mai tanto rigoroso.

A dì 26 Febbraio 1691 a ore 19 in circa giunse il Firenze il Cardinal Delfino, et in detto dì fu fatto il Calcio diviso, che doveva farsi il dì 25 ma fu impedito dalla pioggia.

A dì 27 Febbraio 1691 ebbe fine il Carnevale di detto anno con poco gusto dell'universale poiché la pioggia fece negl'ultimi giorni di essa pompa di se stessa. In tal giorno partì il Cardinal Delfino per Roma.

A dì 28 Marzo 1691 doppo mezzo giorno fu un gran vento quale arrecò gran freddo, et il dì 29 detto si vedde la montagna carica di neve.

A dì 4 Maggio 1691 fu scoperta l'immagine Santissima Immagine del Crocifisso delle Reverende Monache delle Murate Rovinate per impetrare dal Sig.re la pioggia, e per gl'urgenti bisogni del Cristianesimo.

A dì 24 Giugno 1691 festività del Precursore San Giovanni Battista Protettore della Città di Firenze, mediante la pioggia non fu in Firenze, e quella quantità di Forestieri, che sogliono per tal solennità concorrere, che cominciò la acqua a ore 10 e sempre mostrò il cielo di volerne ,mandare di continuo, onde riuscì la cavalcata confusa, et i SS.ri Principi quando furono alla Carraia ebbero a smontar da cavallo, et entrare in carrozza; quello che recò consolazione in tal festa fu il vedere la Ser.ma Principessa Sposa doppo avere per lungo tempo guardato il letto, non potendosi mai sapere qual infermità la trattenesse in quello.

A dì 20 Luglio 1691 il giorno doppo desinare venne una gran grandine. Cadde un fulmine nel Pozzo degli ebrei in ghetto.

A dì 5 Novembre 1691 fu un grandissimo freddo mediante la gran quantità di neve che venne sopra i monti, e ne fu ancora a i Cappuccini a Montui, et in Firenze nevicò ancora ma non si attaccò.

A dì 23 Gennaio 1692 giorno in cui fu fatto Calcio diviso Mavi, e Scarnatino Alfieri del quale furono il S.r Piero Vernacci figliolo del Senator Ugolino dei Mavi, e delli Scarnatini il S.r Salvatici, in qual giorno nacque la Ser.ma Principessa Aloisa di Baviera sposa del Ser.mo Gran Principe Ferdinando de' Medici, onde maggiormente solennizzarne la commemorazione fu fatto con ogni pompa, e solennità, che se bene riuscirono sudice le nozze della figliola, nell'Alfierato del figliolo il Senator Vernaccia uscì del manico poiché non ebbe riguardo a spesa veruna, se non che non dette le legaccio alli cocchieri e fu grandissimo freddo.

A dì primo Febbraio 1692 fu una grandissima neve in Firenze.

25 Marzo 1692 Martedì dopo la Domenica di Passione. Ricordo, come fu solennizzata in questa nostra Chiesa la Festa della B.ma Vergine Maria Annunziata coll'apparato, musiche, e luminara dell'anno prossimo passato, come in q.o a c. 350 aggiuntavi la lumiera grande nel mezzo di Chiesa. Fece il parato maggiore, come volgarmente si dice, il M. R. P.re M.ro fu Leopoldo Masi Vic.o Priore. Fu intorbidata la festa, la mattina, da una copiosa pioggia, onde non vi fu gran concorso di gente, particolarmente forastieri; il giorno però fu bel tempo, e concorse alla divozione e al Vespro votivo tutta la Città. Furono portati la mattina al P. Sagrestano 50 Scudi di limosina da mettersi nella

cassetta della santa Cappella, conforme gli anni passati, il che subito s' eseguì. E quantunque il portatore gli consegnasse a nome di persona divota e benefattrice senza esprimere il nome; tuttavolta credesi certamente essere stato il Ser.mo Gran Duca, il quale gli anni passati in questa solennità ha fatto tal limosina. Il questa solennità si messe la prima volta in opera un bellissimo e ricchissimo paramento, cioè Pianete e Piviali, fatto fare del suo deposito con grande spesa dal nostro Rev.mo P.re M.ro Giulio Arrighetti fiorentino; del quale non havendosi ancora le intiere notizie, non se ne fa distinta la ricordanza, differendosi ad altro tempo il farla secondo il dovere. Vedi alla faccia seguente.

ASFI CRSGF 119 55 C. 363v. Foto 769

A dì 8, 9 e 10 Maggio 1692 ricordo come alla campagna fu grandissima neve, la quale causò che in Città fu grandissimo freddo come che si fusse nel cuor dell'inverno.

A dì 12 Maggio 1692 gli Venerabili Sacerdoti, che come già si disse, furono alla Santa Casa dell'Oreto, dalla quale portarono a Firenze nel loro ritorno una Immagine di Maria Vergine fatta di legno intagliato, la quale collocarono nel monastero de' PP. Cappuccini a Montughi ad effetto di farne solenne Processione e tralasciarla dal detto luogo, e condurlo nella chiesa parrocchiale di S. Maria dell'Ughi posta su la piazza delli Strozzi, come fecero il detto dì (non avendolo potuto fare il giorno dell'ottava del lor ritorno come destinato dicevano mediante la pioggia) quivi collocarono detta Immagine accompagnata delli suddetti pellegrini e d'altri Sacerdoti con torce alla veneziana in mano accese nella qual chiesa stette esposta 3 giorni dove vi concorse molto popolo a venerare detta Immagine in onore di Maria sempre Vergine acciò ella interceda per noi appresso l'altissimo acciò voglia per sua Santa Misericordia (non a guardare alli nostri peccati) aiutarci, e sovvenirci ne i nostri necessarij bisogni nel presente anno bisestile, il quale ha principiato con differente modo perché la stagione fin'ora cammina con neve e freddo.

A dì primo Giugno 1692 fu un grandissimo freddo, e la mattina de i 3 detto sonato mezzo giorno venne grandissima grandine, e benché fusse con acqua fece non ostante non poco danno.

15 Agosto 1692 la mattina a ore 8  $\frac{3}{4}$  cadde un fulmine, il quale andò a percuotere un torrioncello, ch'era situato in su le mura della nostra Città di Firenze dirimpetto a via della Scala vicino alla Porta al Prato in cui si conservava la polvere per servizio delle militari milizia di S.A.S., et essendovene alcuni bariglioncelli, per il che andò in aria, et i sassi e mattoni di quello percussero li tetti delle case circun vicine assego tale che le resero impraticabile, et gli abitanti di quelle spauriti se ne fuggirono da quelle con le loro creature in braccio e nudi senza alcun riguardo; Et il Monastero delle monache di Santa Maria fu la più oppressa, et in specie la chiesa. In somma, non rimasero inlese nessuna delle case di sul prato senza però che vi perissi persona alcuna.

20 Agosto 1694 Ricordo, come giudicandosi necessaria la pioggia per la grande aridità della terra, che continua da molto tempo in qua; fu ordinata una divota Processione del Clero Secolare, cioè Collegiate e Metropolitana, con alquanti Magistrati, affine di impetrare dalla Divina Misericordia, per l'intercessione de' nostri Santi Avvocati, la grazia della desiderata pioggia. La detta Processione fu fatta a ore 13 del soprascritto giorno, partendo dal Duomo, e venendo a questa nostra Chiesa, dove fu ricevuta al solito da tutti i PP. distesi per la Chiesa (e tal'ora per il Chiostro) in due file, con la Croce e le Viti alla porta, due Padri parati di Piviale, e due Accoliti con Acqua benedetta e incenso; suono di campane e d'organo; acceso l'Altar grande, e la Cappella della SS.ma Nunziata,



dove da' Preti fu cantata l'Antifona "Santa Maria", V. "Ora pro nobis", e Orazione "Concede". Di poi andò la Processione alla Chiesa di S. Maria degli Angeli, dove fu celebrata la Messa da MonSig.r Arcivescovo, ed esposto sopra l'Altare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, che stette esposto tre giorni contrari alla pubblica venerazione: siccome per il medesimo fine, a' giorni passati, fu esposta la miracolosa Immagine di Giesù Crocifisso nella Chiesa delle RR.de Monache del Monastero di S. Jacopo in via Ghibellina.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 37 - 38 Foto 039 – 40

A dì primo Ottobre 1692 fu pioggia assai quale durò tutto quel dì con parte della notte, essendo seguito simil pioggia accompagnata da gran freddo nell'ultimo di Settembre, che retardò la vendemmia.

A dì 9 Dicembre 1692 ricordo come nevicò in Firenze in gran copia et il dì 11 detto fu dato mano a riporsi il Diaccio nella diacceria del Palazzo de' Pitti, e lo cavarono di fuori di Porta al Prato.

Ricordo come giunse avviso in Firenze, come in Messina il dì 9 Gennaio 1693 giorno di Venerdì si fe' sentire terribil terremoto quale atterrò tutti, e gli 11 poi del medesimo alle hore 24 in giorno di Domenica reprecò e questo gettò a terra le seguenti città Siracusa, Augusta, Recontini, e Calentini con tutti gli paesi di mezzo giorno vicino alla città di Palermo: Poca gente si dice sia scappata, et in palermo si dicono, esser trovate morte 5mila persone et il Vicerè con la moglie si sono refugiati sopra alla Galera Capitana nella città di Catania disse esser restate vive circa a mille 500 persone calculandosene esserne morte circa a 20mila discorendosi noon esservi restata pietra sopra pietra, e solo rimase intatta la cappella di Sant'Agata, e tutto il restante di case e palazzi è subissato, et in luogo disse essersi fatto un lago d'acqua di 4 miglia di circuito, e nei giorni che si fé sentire il terremoto ogni 4 o 5 passi in quel piano s'apriva la terra dalla quale apertura ne scaturiva acqua marittima mischiata con arena, e pesci. La suddetta città di Siracusa, e Augusta sono subissate con tutti gli abitanti di quelle, et in quest'ultima oltre il terremoto vi cadde un fulmine il quale andò a colpire il Castello dove accese tutta la polvere che era in quello la quale lo fe' volare in aria con tutte le fortificazioni. In Iaci non ne restarono né case né palazzi in piedi con perdita di 2mila persone avendo corsa la medesima sorte tutti li casali. In Melazzo cadettero alcune case et in molte altre città, e castella sono state tutte egualmente soggette, ben che in esse non abbia fatto gran male, quella povera gente che vi restò ne li luoghi danneggiati ognuno dorme in campagna, et in specie a Messina nessuno abitava in quella. Calcularono che tutta la Sicilia fussero morte 200mila persone. Disse ancora, che il Mongibello si faceva sentire con muggiti terribili.

A dì 13 Marzo 1693 fu in Firenze grandissima grandine la quale alzò in alcuni luoghi quasi una spanna.

Ricordo, come la Santissima Pasqua di Resurrezione nell'anno 1693 venne nel dì 22 Marzo, e la festa dell'Annunziata fu infra ottava, et alla fiera non vi fu gran concorso di gente, com'è solito degl'altri anni poi che ci concorse quasi tutti gl'abitanti delle montagne di Pistoia dove il present'anno non vi furono mediante la pioggia; E così ebbe fine l'anno 1692 il quale fu fertile di grano vino, et altre cose, così è nella montagna mancarono le raccolte delle castagnie, che causò che tutti i poveri di quella vennero a Firenze. L'Invernata fu assai rigorosa, il predetto mese di Marzo fu assai stravagante, poichè furono assai vigorosi venti, acqua grandine, et a Monte Pulciano rovinò per causa de venti una casa la quale ne fece rovinare altre cinque contigue alla

detta casa. Il mese d'Aprile 1693 va continuando nel modo detto, che ormai siamo a Maggio e non si è ancora deposto gli abiti del Verno.

Il dì 12 Maggio 1693 fu la montagna per ogni banda coperta da gran neve, la quale in Firenze causò un gran freddo, et acqua quasi continova.

A Dì 29 Maggio 1693 fu bandito doversi esporre l'Immagine miracolosa del Sant.o Crocefisso delle monache di San Jacopo il via Ghibellina il dì 30 detto, come fu con l'intervento de i Magistrati, e la processione e vi fu detta la messa dall'Arcivescovo, e quivi fatta orazione perché Sua Divina Maestà volesse èer somma bontà rendere la sarenità dell'aria, che per tale effetto stette esposto per tre giorni, questi furono feriatì.

A dì 5 Giugno 1693 mediante la continuazione della pioggia gli venerabili fratelli della Confraternita del Carmine posta in Camaldoli intitolata dell'Abito andarono processionalmente con l'immagine Santissima del Crocifisso Signore, infra le ore nove, e dieci di detto dì alla Chiesa di S. Marco, la Nunziata, e Santa Maria Maddalena de Pazzi sempre orando, acciò il Sig.re Dio ci conceda la tanto bramata serenità dell'aria, e per maggiormente accalorare le preghiere de i fedeli Cristiani, fu esposta ancora l'Immagine del Crocifisso di Campi, il che seguì il dì 6 detto, e l'uno, e l'altro stettono esposti per tre giorni ne i quali vi fu gran concorso di popolo, et a Campi vi si portò ancora il Ser.mo Gran Duca, e la Ser.ma Principessa Violante, con molte altre persone di qualità, oltre alla gente del Contado, la quale ansiosamente sta aspettando la cessazione dell'acqua, poiché per il corso quasi tre mesi ha infettato la campagna, il che causa alla futura ricolta qualche danno, non potendo il grano, et altre cose bisognevoli per il cotidiano alimento venire in quella perfezione, che dovrebbe avere se dal continovo piovere non li fusse contesa. Ma non ostante l'accennato temporale, volle la bontà di Dio consolarci in qualche parte, poi che furono sì abbondante le frutte primizia, cioè fravole, sparagi, piselli, carciofi, e baccielli, che furono vendute a prezzo vile, assegno che ciascuno se ne è potuto ben provvedere, essendosi vendute le fravole fino a quattro quattrini la libbra, con che se fusse andata la stagione come doveva voleva esserne in più abbondanza.

A dì 14 Giugno 1693 essendosi fatte nella nostra Città moltissime devozioni per la cessazione dell'acqua, né potendone ottenere (mediante le nostre infinite colpe) dal Sig.r Dio la desiderata grazia, gli Venerabili Fratelli della Confraternita di San Lorenzino in piano scopersero nella lor Compagnia la miracolosa loro Immagine di Giesù Crocifisso acciò gli fedeli Cristiani quivi intervenissero per porger calde preghiere all'altissimo, acciò per sua somma bontà, e misericordia volesse (non riguardando a i nostri errori) concedere la tanto bramata serenità dell'aria.

A dì 3 Luglio 1693 fatta non fu la solita carriera il dì 28 di detto mese mediante la pioggia grande che in quell'istante, che i barberi erono per scappare, e fu sì grande che il Ser.mo Gran Duca, e la Ser.ma Madre, che già stavano attendendo al solito terrazzo gli conveniva salvarsi sotto il tetto della casa contigua, et il Ser.mo Principe Ferdinando, con il Ser.mo Gio: Gastone suo fratello non escirono di carrozza, onde per tale accidente fu preso espediente fare in sul predetto terrazzo l'uscio che al presente si vede, acciò che se a tal sorte seguisse altra volta il suddetto caso possino l'Altezze loro scansarla con il ritirarsi nella casa predetta.

A dì 6 Agosto 1693 fra l'ore 18, e 19 fu stranissimo tempo nel quale cadde un fulmine nel convento delle monache delle Murate, e colpì un letto dove eravi una monaca malata e non fu danneggiata.

Ricordo come nel mese di Luglio, et Agosto 1693 furono eccessivi caldi, che per molti anni indietro non furono sentiti così stravaganti, con tutto ciò, tutto il fruttame fu assai tardi, et la ricolta de i Grani non fu in quell'abbondanza, che si aspettava.

La mattina del dì 8 Dicembre 1693 della Santissima Concezione fu la prima neve in Firenze.

29 Dicembre 1693 ricordo come la notte di San Tommaso fu gran vento, e cominciò un fiero freddo.

Ricordo come nel mese di Gennaio 1694, e nello scorso, si sentirono molte malattie, delle quali assai morirono, e dissei che ne i detti mesi fussero morti in fra gli Spedali, e nella Città ancora circa a mille persone, et i più vecchi, mediante gli gran freddi, che si ferono sentire, nevi, e i diacci, che per 50 giorni continovi si vidde il diaccio, cosa che i più annosi huomini non si ricordavano aber mai veduta, et ancor tutta via andava seguitando.

A dì 16 Aprile 1694 fu assai stravagante tempo, et alla Montagnia fu gran neve, e se ne vedde anco a S. Domenico di Fiesole.

Ricordo come sotto dì 9 Maggio 1694 fu assai freddo in Firenze, e neve a i monti, qual causò che non si usarono insino all'ultimo del detto mese gli vestiti da estate.

A dì 5 Agosto 1694 a ore 23 andò il Bando come la mattina del 6 stante per ordine del Ser.mo Gran Duca si sarebbe scoperta l'Immagine gloriosissima di Giesù Crocifisso nella chiesa delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, dove si sarebbe portato pricissionalmente il Clero della Metropolitana Chiesa con l'altre Preterie e Magistrati per quivi porger preci al Signore acciò la Sua infinita clemenza, e bontà volesse graziarci della tanto necessaria, e salutifera pioggia per la mancanza della quale ogni cosa languiva, e specialmente li terreni, stante la grandissima seccità.

Ricordo come il giorno 20 d'Agosto 1694 festività di S. Bernardo, fu fatta dal Clero del Duomo, assieme con l'altre Preterie delle Chiese di Firenze solenne processione, e vi fu ancora Monsig.r Arcivescovo da detta chiesa a quella di Santa Maria Maddalena de Pazzi in pinti, in cui era esposto il miracoloso suo Corpo, dove vi fu ancora il Ser.mo Gran Duca, et il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con il seguito del Magistrato Supremo, e gli otto Magistrati, e quivi porgendo preci a detta Santa acciò ella cooperasse appresso la somma bontà di Dio a volerci consolare, con il mandarci la tanto salutifera, e desiderata pioggia, essendo scorsi mesi tre che di quella n'eramo privi, che per la mancanza della quale si pativa gran siccità. Si provò in detto giorno un eccessivo caldo, e la notte a ore sei piovigginò per un ½ quarto d'ora, si sentirono grandissimi vaioli, che il tal male molti fanciulli ne perirono, si come molte petecchie, e febbri maligne, e benché, che queste fussero in abbondanza non per questo seguì gran moria, ma per ancpra non son cessate, e vanno continuando tanto l'uno che l'altro, e morirono più fanciulli, e ragazzi, che persone grandi.

Agosto 1694 Ricordo come le ricolte del sudetto anno, non furono, né fertili, né scarse, cioè del Grano quanto alle biade furono scarsissime poiché in molti luoghi si perdé la saggina, il miglio, et i

fagioli mediante la siccità, il che diede causa che il Grano, si mantenne in prezzo il buono di lire tre, sedici soldi, e otto lo staio, quale di Luglio era giunto al valore di lire tre, e soldi dieci lo staio.

A dì 11 Settembre 1694 dissesi che nelle pianure di Pistoia vi fussero grandissime grandine et uno strano temporale, dove poi si sentì, che nel detto dì si facesse di nuovo sentire il terremoto al Borgo a S. Sepolcro.

Ricordo come sotto dì 23 Settembre 1694 nell'ore 8 di notte cadde un fulmine su la Fortezza di San Miniato, della quale levò due merli, senza far altro danno.

A dì 2 Ottobre 1694 fu una grandissima brinata la quale rese assai l'aere fredda e gelata assego che l'acqua ne i fossi in campagna era velata di ghiaccio.

Ricordo come la semente di quest'anno 1694 furono fatte con sì bella stagione he i più annosi agricoltori non si ricordano che mai a i tempi loro sia seguita una sementa, con quelle circostanze, che in essa si richiedono, com'è seguito in detto anno.

Ricordo come il dì 8 Dicembre 1694 a ore 22 in circa cominciò in Firenze a piovere, che durò tutta quella notte e la mattina de 9 detto in fra le ore quattordici, e le quindici cascarono due fulmini, che uno in Borgo San Friano nella fornace de Romolini Bicchierai, e l'altro nella Compagnia di S.to Rocco senza apportar danno alcuno, et in Arno vi fu gran piena.

A dì 25 Gennaio 1695 giorno della Conversione di san Paolo fu un grandissimo freddo mediante il soffio impetuoso del vento Tramontano, et il giorno 26 nevicò gagliardamente in campagna, et in Città la quale al 30 assai in Firenze.

A dì 27 Febbraio 1695 fu una gradissima nevaia in Firenze et in campagna, e dissesi che quest'anno fusse universale la neve, e la pioggia poichè dissesi, che a Roma il fiume Tevere avesse traboccato e che in Bologna la neve avesse assediato le persone in casa, e per la gran quantità, che ne era sopra i tetti rovinarono alcune case dissesi ancora, che in Francia nel principio di detto mese vi fusse un freddo eccessivo, in forma che per molto tempo scorso non havevano mai sentito il maggiore.

A dì 8 Aprile 1695 in Firenze si vidde qualche poco cominciare a nevicare in fra l'ore dieci, e undici a tal che fu quella mattina assai freddo, il quale andò continuando il dì nove ancora, la mattina de dieci poi nevicò in gran copia assego che alzò sopra li tetti e per le piazze e strade, ma in breve spazio di tempo si risolvè.

Ricordo come nel predetto mese di Maggio 1695 si sentirono molte febbre maligne con petecchie, che riducevano i poveri ammalati all'ultimi periodi del viver loro, ma con tutto ciò pochi ne morirono, e ciò dissesi procedere dalle variazioni delle stagioni, non distinguendosi più l'autunno dalla primavera, et andando sempre un'aere fredda mediante la copiosità dell'acqua, che quasi continovamente dal ciel pioveva.

A dì 2 Giugno 1695 giorno della festività del Corpus Domini, nel quale cominciò a piovere a ore sette, et andò quasi sempre continuando il che causò qualche sconcerto nelle processioni

consuete farsi per tal solennità, poiché fu pensato far andare le Preterie per la strada di dove suol ritornare detta processione, cioè escite di Domo per la porta grande et entrate per la porta simile di S. Gio: et escire per la laterale dalla banda del Canto alla Paglia, e di quivi per dirittura al Centauro dove aspettando quivi, che passate fussero le Fraterie quale havevano fatto come le Compagnie la gita solita, e di poi annestatesi dietro quelle continovarono la processione fino a Santa Maria Novella, e principiò la processione all'ora solita, ma quella de Preti a ore 14 ½ e lka Guardia delle Corazze invece d'andare secondo il solito dal Canto alla Paglia andò per via de Martelli, e voltò per la via di Piazza Madonna, e non tantosto fu il Santissimo in S. Maria Novella, ch'era giusto l'Avemaria venne una grandissima pioggia, assegno che se fusse stato per via eera necessario fermarsi, ma Iddio benedetto, non volle seguisse quello sconcerto.

Ricordo come il dì 3, e 4 Giugno 1695 fu assai freddo in Firenze et in campagna ancora.

Ricordo come dissesi, che alla Santa Casa si erano sentiti terremoti in detto mese di Giugno 1695, e che per sei ore continove vi fusse uno stranissimo temporale nel qual tempo cadettero spessi fulmini, da i quali restassero uccisi due PP. Gesuiti.

A dì 16 Giugno 1695 a ore 14 ¾ andò il bando di doversi scoprire l'immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, dove andò le solite processioni, e gli 8 Magistrati a pregare Sua Divina Maestà per la serenità dell'aria, e cessazione della pioggia.

Ricordo come le semente del grano dell'anno 1695 andarono felicemente e con benissimo temporale, poiché il mese di Novembre 1695 andò sempre asciutto, onde fu presagito, che la futura ricolta, sia per essere abbondante.

Ricordo come quello, che non seguì nella passata invernata dell'anno 1695 seguì nel mese di Marzo poiché nel far della Luna di Febbraio fu assai neve freddo assai assegno, che fece perdere quella buona speranza che concepita s'era, che dovesse esser l'anno abbondantissimo d'ogni cosa, a tal che il dì 22 Marzo 1696 la montagna era tutta ricoperta di neve, et in Firenze ce ne fu qualche barlume, onde per esser la Luna in pieno, ci fe' sospettare che dovess'esser gran brinata, il che non seguì ma vi fu ben la mattina susseguente ma di poco vigore.

Ricordo come l'anno 1695 non diacciò in quell'invernata, e la Corte diede Neve.

A dì 5 Aprile 1696 fu una gran brinata, la quale rese freddo assai il che diede molto da temere a i poveri et assai da sperare agl'Usurarj.

A dì 22 Agosto 1696 nella chiesa delle Monache di santa Maria Maddalena de Pazzi fu scoperto il Suo santissimo Corpo, dove vi fu la processione del Clero del Duomo, e tutte l'altre Preterie con Mons.r Arcivescovo, e di poi v'intervenve ill Ser.mo Gran Duca, con il Ser.mo Cardinale fratello, e Ser.mo Gio: Gastone minor figliolo dove pregarono quella Santa a voler intercedere appresso Sua Divina Maestà acciò si compiacesse provvederci di pioggia mediante la gran seccità e stette esposto giorni tre dove non si ottenne per i nostri peccati la grazia.

La notte dell'11 Settembre 1696 doppo essere stato qualche tempo senza piovere, e per ottener da Dio la pioggia furono fatte nella nostra Città varie devozioni pubbliche e private. Fu un

temporale assai strano, il quale si mantenne anco per il giorno 12 detto poichè fu acqua, vento, grandine, neve.

A dì 23 Dicembre 1696 fu cavato per la prima volta il diaccio e riposto al solito luogo nei Pitti, e fu in detto giorno gran freddo, il quale, il quale s'era fatto più sentire per il dì 21, nella notte del quale morì un pover huomo il quale s'era ricoverato sotto la loggia dirimpetto alla casa del Duca Piccolomini, intirizzito dal freddo, et una povera donna sotto le logge della chiesa di San Piero soffrì il miserabile fine.

A dì 29 Dicembre 1696 fu assai neve non solo in Firenze quanto in campagna, la quale produsse un eccessivo freddo, che cominciò ala gente attempata, et annosa a darle qualche incomodo, con tosse gagliardi, le quali d'indi a poco s'andavano cangiando in mal di petto, per lo che molti de quali resero l'anima al Signore.

A dì 10 Gennaio 1697 fu scoperta l'Immagine Santissima di Dio Crocifisso ch'è nella chiesa delle monache di S. Jacopo in via Ghibellina dove vi fu il Clero del Duomo, con l'Arcivescovo, gli Otto Magistrati, et il Ser.mo Gran Duca assieme con il Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliolo d'ordine del quale furono ferie solenni acciò quivi potesse ciascun Cristiano concorrere senza alcun ritegno a pregar Sua Divinia Maestà, acciò si compiacesse per sua infinita misericordia concederci la serenità dell'aere, con la cessazione della pioggia, poichè con la sua continova frequenza haveva inondato tutte le campagne nei piani di Pistoia, Prato, e Pisa, con haver rotti più fiumi, il che fu un assai notabilissimo danno per quei luoghi, e fu valutato ad ascendere alla somma di Ducati 100mila, danneggiò ancora la Valdinievole, con Pescia. Detta Immagine stette esposta giorni tre.

Ricordo come il detto dì 3 Febbraio 1697 cominciò a nevicare in tanta gran copia, non solo in città quanto in campagna, che gl'homini più annosi di quella, non si ricordavano esser mai stata tanta abbondanza di neve, quanta n'è stata nel present'anno, poichè furono necessitati i viandanti a trattenersi e frastornare i loro viaggi come succedè a molti predicatori, quali per tal causa giunsero tardi a i luoghi dove dovevano predicare, come fu nella nostra chiesa di S. Lorenzo, che cominciò a predicare la seconda settimana di quaresima.

Ricordo come la notte del 27 Marzo 1697 fu una grandissima neve e grandine, assego che la mattina del 28 detto di vidde le montagne cariche, et in specie Monte Morello, et inoltre poi la mattina del 29 detto ripullulò di nuovo in Firenze, e fuori la quale venne in copia tale, che alzo abbondantemente sopra alle tetta, strade e piazze et in campagna fece il simile, il che diede molto da temere.

A dì 24 Giugno 1697 Natività del Glorioso S. Gio: Batt.a Protettore della nostra città nel quale furono solennizzate le solite feste in Piazza e il giorno seguì la carriera de i Barberi in numero di dieci, il tutto riescì con poca soddisfazione de i Popoli mediante la pioggia, che se bene non fu continova, ma fu nell'ora appunto della celebrazione dell'una e dell'altra, che impedì la cavalcata, la quale si fe vedere in più partite, e disunita a segno che il ser.mo Gran principe dismontò dal destriero, e si mise in cocchio, et il Ser.mo Gran Duca haveva licenziata totaliter la carriera, ma alla comparsa di detto Sig.r Principe fu revocato l'ordine, e seguì, et il suo Barbero ebbe la Bandiera.

Ricordo come nel detto anno 1697 non si fecero sentire gli eccessivi caldi del Sol Leone, ma furono temperati, e non di gran calore.

Ricordo come la notte del dì 21 Settembre 1697 fu grandissimo vento con acqua, il quale svelse dalle barbe annosi alberi, e case da i fondamenti et in specie a S. Miniato al Tedesco dove vi fu mortalità di persone.

Ricordo come il dì 5 Dicembre 1697 nevicò generalmente e fu in gran copia, e si trattenne diacciata qualche dì, che causò gran freddo e umido.

Il dì 11 Febbraio ebbe fine il Carnevale dell'anno 1698, il quale fu con poco spasso, stante la copiosità dell'acqua e neve, che in tempo del medesimo fu, non ostante durono fatti due calci a livrea, che uno fu fatto per la nascita della Ser.ma Principessa Violante, che vi fu gran difficoltà fra la Nobiltà, mediante l'eleggere gli Alfieri poi che non vi era alcuno che accettar lo volesse alla fine furono fatti il S.r Cavalier Ridolfi, et un figliolo Vecchietti, et un altro ne fu fatto nel giorno suddetto Alfieri del quale furono fatti in su la piazza e fu il S.r Fran.co figliolo del Sig.r Senator Giulio Mozzi, et il S.r Bindo peruzzi, et alla fine del quale nel mezzo della piazza furono stracciate l'insegne.

A dì 4 Marzo 1698 stante un grandissimo vento tramontano, che rese l'aere assai fredda, per lo che diacciò, come se fosse stato nel più rigido da giorno del verno.

A dì 12 Maggio 1698 stante le continue piogge, et il nocumento, che le medesime apportavano, non solo nella città quanto alla campagna, fu determinato doversi per tal effetto scoprire l'Immagine Santissima di Giesù Crocifisso, ch'è nella chiesa delle Venerabil Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, altre volte scoperta in tali esigenze, et acciò non potesse niuno ignorare tal devozione fece l'As.mo del Gran Duca Cosimo 3° per Pubblico Banditore il dì 11 del predetto mese bandire nei luoghi soliti, benché in tal dì fusse giorno di Domenica quanto sopra, e fu in tal giorno 12 feria solenne per solo detto dì, e sonarono le campane di Palazzo Vecchio fino a mezzo giorno, et a tal funzione vi fu il Ser.mo Gran Duca, e Sua Ser.ma Casa, qual Immagine fu tenuta giorni 3 e la prima mattina vi furono ancora tutti i Magistrati, ad effetto di porger alla Maestà di Dio caldissime preci acciò la sua somma bontà volesse renderci la serenità dell'aere con la cessazione delle piogge, acciò ne risultasse il bene del Pubblico, mentre che se ne scorgeva l'emergente pericolo, temendosi forte della perdita della ricolta, stante che la stagione andava avanzandoci più tosto gelata, che altro a segno tale, che niuno per anco haveva deposto l'uso del vestir grave, poichè vi furono dei giorni così crudi, mediante il freddo, che non venivano destinati da quelli di più avanzato inverno. Non vi fu persona d'ogni sesso, condizione, e stato, che non vi intervenisse in gran numero, con quella devozione decante all'esser di ciascuo mediante l'opportunità dell'aere, la quale benché burrascosa diede ad ogni modo sufficiente comodo, con tutto ciò, che tramandasse qualche volta senza pioggerella, la quale non fu bastante ad impedire una tanta devozione. Nulla di meno Sua Divina Maestà non volle ringraziarci di quanto da esso desideravamo, onde scorgendosi, che vi bisognavano nuove Devozioni e preghiere per addolcire con esse la bontà del Signore con l'umano genere sdegnato, mercè le continue offese, che ad esso si fanno, coperte con il manto dell'Ipocrisia con ricorso con le preghiere ad altre Immagini del predetto Signore come anco della gloriosissima Vergine Madre Maria, sempre mai Immacolata, et avvocata de' Peccatori, e refugio de' tribolati. Imperciò fu scoperta l'Immagine di Maria stata portata dall'Oreto in questa nostra

città più fa d'alcuni nostri Oriundi Preti, e quella collocata in S.ta Maria Ughi, et anco un'immagine di Cristo Redentor nostro, la quale si ritrovava, e si ritrova nella chiesa de' PP. di S. Giovanni di Dio, detti volgarmente della Sporta, posta in Borgo Ognisanti, essendo già scorsi circa a 80 anni, che non era mai stata esposta avanti gli occhi de' peccatori. E perché andavano continuando le piogge, quelli di Campi scopersero il lor miracoloso Crocifisso, e quello tennero esposto per tre giorni, nei quali mai cessò la pioggia (non ostante vi fu gran concorso) conoscendosi molto bene quanto a Dio dispiaccia quelle operazioni, che non hanno il fin diretto d'ogni bene, ma secondo il fine dei lor capricci, o si vero per esser graziati da qualche mondano, o per secondare il genio del medesimo, che non altro pensa Firenze di fare; ma quanto al piacere a Dio, egli è l'infimo pensiero che ciascuno ne senta purché s'arrivi a tal onore, si abbi la tal carica, o s'occupi il tal posto, questo è l'unico oggetto che in se rachiudino i Colli torti d'oggi giorno.

Ricordo come il dì 7 Giugno 1698 circa all'ore 22 mentre il Ser.mo Principe Ferdinando si portava dentro d'una seggiola tirata da cavalli vetturini, e guidato dal vetturino per visitare la Santissima Nunziata, e di poi passarsene alla villeggiatura del Poggio a Caiano, cosa che non haveva potuto praticare secondo il consueto dell'altr'anni, stante le piogge, mentre fu dal Canto al Diamante uno dei cavalli pose un piede a stretta in una rotaia, il quale non poté con sollecitudine da quella trarlo cadè, e fe' cadere anco l'altro dove stava a cavallo il vetturino. Onde dal S.r Principe osservato un tal sconcerto subito balzò dalla sedia per non avere ad incontrare in qualche sinistro, et il Marchese Gerini suo Maestro di Camera vidde che il Sig.r Principe haveva posti i piedi a terra, volse con velocità a lui accorrere, obbligo di sua carica, s'ebbe a precipitare pure per la Dio Grazia non seguì male alcuno. Non meno incontro ebbe il Ser.mo Gran Duca in detto dì, il quale secondo il solito s'era portato a visitar le chiese, e di poi andò alla Parrocchia chiesa di S. Tommaso in cui era esposto il Santissimo del Giro, terminata sua Orazione, si riportò in carrozza nel tempo di che un ortolano staccava la tenda, et essendo sgridato da un de' Trabanti della Guardia di S.A.S: il quale volendo ritirare a sé la fune che teneva detta tenda con prestezza gli venne a pigliare il cappello di paglia che in capo aveva, e quello portò in aria il quale andò a cadere vicino al cavallo del primo cocchiere, che per la paura andò in ardenza e cominciò a impennarsi sgravandosi di dosso con il gettare a terra il cocchiere, onde gli altri cavalli si cominciarono ancor essi a scompaginare, a segno che il Gran Duca fecesi aprire la carrozza da un trabante e di quella uscì, nella quale non tornò fino che i cavalli non furono a segno.

Ricordo come sotto dì 20 Agosto 1698 cadde un fulmine nella Cittadella di Turino, il quale andò a percuotere il luogo in cui si custodiva la polvere per servizio della medesima, il quale con grand'impeto s'aperse con spaventoso strepito e danno notabile poichè vi rimase mortr circa a 400 persone, e moltissimi feriti, non rimanendo intatta nella città finestra né di vetro né d'altro, sì come nelle gallerie fe' cadere le più recondite bizzarrie formate di cristalli e d'altre cose frangibili. S'aprirono anco in quell'istante serrature grossissime come di magazzini e stanze serrate con grossi chiavistelli di ferro, quali si spezzarono come fossero stati formati di vilissima creta.

Ricordo come la Primavera e l'Estate dell'anno 1698 poco si è fatta conoscere, et è stata l'una, e l'altra variabile poichè nella primavera si son sentiti e caldo, e freddo, nell'estate similmente, et il Sol Leone non s'è quasi fatto conoscere. Non vi sono stati gran malati poichè il vino è stato in abbondanza e di poco valore assegno che i poveri ne hanno potuto tracannare qualche poco (non ostante la scarsezza del traffico) che questo ha mitigato la veemenza delle frutta che ce ne sono state in abbondanza magnate da essi il che non è seguito gli anni scorsi perché essi mangiavano



frutte assai e poi bevono acqua la quale invece di reprimere la malignità di quelle, la faceva insorgere, il che non ha così fatto il detto anno, et perciò sono state scarse le malattie e poca la moria.

Ricordo come la ricolta del grano dell'anno 1698 fu alquanto tenue, con molta Volpe e poca Paglia, la quale arrivò a valere fino a l. 1.13.4 il cento, il che derivò dalle spesse piogge nel tempo che il grano aveva a formare nella spiga il granello, fe' vedersi come spighe grandi e rigogliose, con granelli ben formati ma questi erano da mezzo la spiga in su, e poi in fondo di essa stava la magagna dove vi si nascondeva la Volpe.

(Volpe = carie del grano causata da un fungo)

La notte del 5 Settembre 1698 fu grandissima pioggia, con spessi baleni e tuoni nella quale caddero più fulmini e nel monte Montauto fu ammazzato l'Abbate Barbolani, et un servitore da uno de i detti fulmini, et in Arno fu una gran piena, la quale condusse gran quantità d'asse, alberi e bestiame.

A dì 23 Settembre 1698 il giorno fu assai grandine e partirono parte de' Seminaristi, essendo stati più giorni indietro a congedarsi con il Ser.mo Gran Duca, e se ne ritornarono poi in più partite a Siena.

Ricordo come la vendemmia dell'uve di quest'anno 1698 fu assai tarda poiché seguì fatto San Francesco mediante il non esser quelle stagionate, e mature, non essendo stato caldo a sufficienza, le quali più tosto l'infradiciamento, invece d'addolcirsi, onde il vino non riescì di quella squisitezza dell'anno passato, e di quella quantità.

Ricordo come il giorno 13 Novembre 1698 a ore 23 in circa per pubblico bando pronunziato da consueto Banditore nei luoghi soliti di Firenze si sentì doversi il dì 14 del mese detto nella chiesa delle Venerandi Madri di S. Jacopo in via Ghibellina scoprire la Santa Immagine di Giesà Crocifisso, e perciò farsi in detta mattina Processione dalla Metropolitana a detta chiesa dove dall'Arcivescovo fu celebrata la Santa Messa alla presenza del Ser.mo Gran Duca e dell'otto Magistrati, la qual Immagine poi fu tenuta scoperta per tre giorni acciò ciascun fedele potesse quivi far ricorso con le preghiere per impetrar grazia del Sig.re per la cessazione della pioggia, che per molte settimane non cessava, la quale era d'impedimento alla sementa del grano, il che dava molto da temere, se la bontà del Sig.re Dio non ci compartiva tal grazia, la quale non mancò Sua Divina Maestà farcela nel dì 26 di detto mese poiché fu un gran nevistio in Firenze e principiò il freddo che per avanti non s'era fatto ancor sentire rasserendo l'aere, e terminò il piovere col farsi a noi vedere il sole con i suoi calorosi rai, che diede campo ai contadini di non trascurare ma bensì diligentemente, e con celerità di proseguire il seminare l'avanzo di quello che restato gli era inseminato.

La mattina del 26 Dicembre 1698 fu cavato il diaccio per la prima volta dalla Porta al Prato e condotto nella diacciaia solita de' Pitti.

4 Giugno 1699 Ricordo, come per impetrare dal Sig.r Iddio la serenità del tempo, intorbidato dalle spesse piogge che rendono troppo fosca la stagione con danno dei frutti della terra non maturati dal necessario calore; a ore 21 del detto giorno fu fatta una divota Processione di tutto il Clero

Secolare, dal Duomo a San Marco, a questa nostra Chiesa, e a Santa Maria degli Angeli, portandosi la Reliquia di S. Zanobi Vescovo fiorentino, seguita da 7 magistrati, e dal popolo. Fu ricevuta in Chiesa nostra secondo il solito, come di sopra s'è detto al principio della faccia 152.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 153 Foto 159

14 Febbraio 1700 Domenica. Ricordo, come il nostro Ven P.re fra Calisto Catani fece fare, il soprascritto giorno di Domenica della Sessagesima la solita Divozione a suffragio dell'anime del Purgatorio, esponendosi però il SS.mo Sacramento all'Altare della B. Vergine Annunziata, con gran quantità di lumi, illuminandosi ancora con candele di cera bianca la Cupolina sopra detta Cappella. La Chiesa al solito era parata di rasce bianche, e nere, e vicino alla santa Cappella, di setini, e colle Lumiere delle Cappelle del corpo della Chiesa. Fu cantata la Messa all'altar grande con musica da Cappella; e il Vespro con l'Organo e Instrumenti sopra di un palco eretto sotto l'Organ vecchio. La funzione della deposizione del Santissimo fu fatta dal sopraddetto P. Calisto. Per esser piovuto tutto il giorno, non vi fu gran concorso: verso la sera però venne molta gente alla Benedizione. Non si fece la Comunione generale, per non esservi Indulgenza Plenaria, la quale nell'Anno Santo, in cui siamo, o già conceduta cessa, o presentemente non si concede.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 168 Foto 174

28 Maggio 1705 Ricordo, come in questo dì si viddero carichi di neve i monti circonvicini, di Monte Senario, Monte Morello, la Vallombrosa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 394 Foto 401

20 Novembre 1705 Venerdì. Ricordo, come essendo cadute, il mese di Ottobre, ed il presente di Novembre, copiosissime piogge nella Lombardia, sono perciò venuti i fiumi, massime il Po, in tanta escrescenza, che hanno allagate molte Terre e Villaggi con gran mortalità d'huomini e d'animali, e fatti altri gravissimi danni. Le quali inondazioni sono seguite la notte delli 5 di questo mese, come si ha delle Relazioni manuscritte e stampate.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 420 Foto 427

12 Febbraio 1708 Domenica. In questo stesso giorno a ore 23 vennero processionalmente alla nostra Chiesa la Collegiata de' Preti col Clero e Capitolo del Duomo, Monsignor Vescovo di Fiesole, e Monsignor Arcivescovo di Firenze, portandosi la Reliquia del Vescovo S. Zanobi, e ciò per due motivi, sì per render grazie a S. D. M. del beneficio concessoci d'alcuni giorni sereni, stante la pioggia che già da più di due mesi non cessa, per cui fu esposto nella Metropolitana il Corpo del detto S. Zanobi, e successivamente il miracoloso Crocifisso che si conserva nella Chiesa delle Rev.de Monache di S. Jacopo, sì anche per continuare le suppliche alla divina misericordia, acciò si degni concederci un'opportuna, e sufficientemente durevole serenità dell'aria.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 474 Foto 482

28 Giugno 1708 Giovedì. Ricordo, qualmente continuando la pioggia, che danneggia notabilmente il giorno per impetrare dal Signore Iddio la serenità dell'aria tanto necessaria in questo tempo di ricolta, a ore 21 e mezza del soprascritto giorno fu portata in Processione la Testa del Vescovo S. Zanobi, accompagnata da Monsignor Arcivescovo, dal Clero e Capitolo del Duomo, e dalle solite Collegiate de' Preti. Questa Processione fu alla visita delle solite Chiese di S. Marco, della nostra, e di S. Maria Maddalena de' Pazzi. E fu ricevuta secondo il consueto. Il primo di Luglio si rasserenò il

Cielo, e già sono 12 giorni che dura la serenità, e fa un gran caldo. Gratias Deo, Deiparae Virgini, et Sanctis tutelaribus.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 481 Foto 492

31 Gennaio 1709. Ricordo, come la stagione d'Inverno del presente anno è stata fin'ora come appresso, cioè: il mese di Dicembre sino all'Epifania, umido e senza freddo, nel modo che fu tutto l'Inverno dell'anno prossimo passato, in cui non diacciò. Il giorno dopo l'Epifania cominciò a farsi freddo, e dopo quattro dì a nevicare, durando a fioccar la neve in questa città fuor dell'ordinario alquanti giorni, alzandosi molto con diacci e freddi eccessivi, che non v'è huomo, per vecchio decrepito e presso al centenario, che habbia memoria di freddi sì rigorosi, e sì durevoli, e di continuar la neve tanti giorni in questa città. Da tutto ciò può dedurre chi legge quanto alta sia stata la neve nelle montagne. S'è sparsa voce che due Cappuccini andando a predicare siano affogati nella neve; e qui in Firenze in un angolo d'una bottega s'è trovato morto di freddo un pover'huomo. Quasi tutti han patito d'infreddagione, moltissimi di mal di petto, e di questi molti morti. In questo Convento fin'ora niuno è morto, quantunque li più infreddati, e alcuno con mal di petto. Gratias Deo et Deiparae. Penuriandosi in questa città di legne e di brace, ordinò il Ser.mo Granduca Cosimo III che per dieci giorni ultimi di Gennaio le legne e la brace non pagassero gabelle. La maggior parte de' cittadini per non isdruciolare andando per la città dove le contrade eran coperte di diaccio, portavano chi le scarpe ferrate a diaccio, chi una mazza, e chi l'une e l'altre. Fu sì grande la veemenza del diaccio, che fece scoppiare, e dividere in due parti, due pile di marmo dell'acqua benedetta di questa nostra Chiesa, cioè quella grande con un S. Giovanni nel mezzo, e con l'arme de' Medici nel piede, vicino alla porta laterale nel cortile davanti alla Chiesa; e l'altra esistente nel Chiostro dipinto presso alla porta della Cappella del SS. Crocifisso. Finalmente verso il fine del detto mese voltandosi vento scirocco, con esso e con la pioggia cominciarono a liquefarsi e struggersi le nevi, e a farsi l'aria men rigida, e il freddo più sopportabile.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 487 - 488 Foto 499 – 500

1 Marzo 1709 Venerdì. Ricordo, come a ore 23 in circa venne processionalmente alla nostra Chiesa (siccome prima era stata a quella di S. Marco, e di poi andò a quella degli Angioli) il Clero, e Capitolo del Duomo con Monsignor Arcivescovo affine di impetrare dalla Divina misericordia la tanto desiderata serenità dell'aria necessarissima presentemente alla campagna, la quale è danneggiata dalle continue piogge, e in questi ultimi giorni è venuta una gran piena nel fiume Arno. Il dì seguente, Sabato, fu serenissimo il Cielo, che rallegrò tutta la Città. Deo gratias. Il Signore ce lo conceda stabile quanto richiede il bisogno.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 490 Foto 501

18 Marzo 1709 Lunedì. Ricordo, come fu fatta a spese del Convento una nuova pila per l'acqua benedetta di marmo bianco, postasi in luogo della vecchia che fu spezzata dal diaccio, di cui s'è fatta menzione di sopra a car. 489 al principio.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 492 Foto 503

17 Marzo 1712 Giovedì. Ricordo, come l'Inverno di quest'Anno è stato copioso di nevi, ma sempre alla montagna ma solamente in questo soprascritto giorno giorno è nevicato al piano, e in questa Città la neve è alta un palmo, e per 3 in 4 giorni è stata sopra terra, e su i tetti, nevicando di quando in quando. Nondimeno non è stato gran rigore di freddo, e non è diacciato.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 540 Foto 552

10 Dicembre 1712 Sabato. Ricordo, come continuando la pioggia per alcune settimane con danno della campagna, perciò affine d'implorare dalla Divina Clemenza la serenità dell'aria, fu fatta, la mattina di questo soprascritto giorno, una pubblica Processione (la quale seguì, grazie a Dio, a Ciel sereno) delle Cinque Religioni Mendicanti, e di tutti i Cleri della città con Monsignor Arcivescovo, cominciando dalla Chiesa Metropolitana a quella di S. Marco, per S. Antonino; alla nostra, per la SS.ma Nunziata; e a quella di S. Maria degli Angioli, per S. Maria Maddalena de' Pazzi, e di qui tornando e terminando in Duomo. Sono già tre giorni che il tempo seguita sereno.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 550 Foto 562

30 Aprile 1713 Domenica. Ricordo, qualmente atteso che le Piogge soprabbondanti, e poco men che continue, e la rigidità de' tempi così contrarj alla presente stagione, ouò recar gran nocimento alle nostre campagne, perciò l'Ill.mo e Rev.mo Francesco Buonaventura de' Conti della Gherardesca Arcivescovo di Firenze fece esporre nella Sacra Metropolitana le sacre Ossa del Vescovo S. Zanobi per tre giorni, cominciando il dì 21 detto Aprile a tutto il dì 23, per implorare l'assistenza delle divine misericordie col mezzo delle intercessioni di detto Santo, come per suo Editto stampato, e pubblicato. Ma seguitando tuttavia la pioggia, con aggiunta in questi ultimi giorni di nevi e grandini, onde ci fan temere grandemente di Carestia, oltre il timore che si ha della Peste, di cui è travagliata la città di Vienna in Austria; Pertanto Monsignore pubblicò un altro Editto il dì 29 d.o, nel quale ordinò in primo luogo una divota Processione di tutto il Clero Secolare, da farsi la mattina del dì 2 Maggio, Festa di S. Antonino Arcivescovo, partendo dalla Chiesa Metropolitana, e andando alla Chiesa di S. Marco a visitare il corpo di detto Santo, alla quale intervenne il prefato Monsignore, ed il Vescovo di Fiesole Monsignor Panciatici, e fu portata la Testa di S. Zanobi, e di quivi fare ritorno alla Chiesa Metropolitana. In 2.o luogo, Monsignore ordinò una Predica per eccitare a compunzione il popolo, da farsi in Duomo il giorno dell'Invenzione della Croce dopo Vespro, la quale fu fatta dal Rev.do P.re Gonzalez Corrado, della Compagnia di Giesù Milanese; In 3.o luogo esortò a digiunare tre giorni di questa Settimana, cioè Mercoledì, Venerdì, e Sabato. E in ultimo fece fare, la Domenica susseguente, 7 detto, la Comunione Generale nella detta Chiesa Metropolitana. Pregando finalmente il Clero Regolare dell'uno e l'altro sesso di fare alcune divozioni atte a placare l'ira divina nel corso di detta settimana.

I nostri Padri vedendo pur troppo ancor essi il presente stato sì abbondante di miseria e calamità, secondando la pia mente del prefato Monsignore, fecero le appresso divozioni ordinate dai PP. Discreti sotto dì 30 Aprile; cioè per otto giorni continui, cominciando dalla DOMENICA, 30 detto, dopo la Salve Regina, nella Cappella della S. Nunziata si cantarono in canto fermo le Litanie della B. V. e nel fine di esse l'Antifona "Sancta Maria succurre miseris", col V. "Ora pro nobis", e Orazioni "Concede" della Madonna; ad postulandam serenitatem; e "Deus refugium nostrum": E in oltre si fece il sopraddetto digiuno di tre giorni in questa settimana.

Unisco la seguente alla precedente Ricordanza, ed è, qualmente il dì 3 di Maggio Festa dell'Invenzione della Croce, dopo le Litanie, e divozioni sopraddette, si fece la solita Processione, fatta solennemente per la città, della Ven: Compagnia di S. Lorenzo in Piano posta dietro la nostra Chiesa, portando il miracoloso Crocifisso che si conserva in detta Compagnia, il quale fu ricevuto alla porta della Chiesa da' nostri Frati, tre di essi parati a Piviale di color violaceo, otto con cotta e torce alla Veneziana, e quattro similmente con cotta, che portavano il Tabernacolo fino al presbiterio dell'Altar maggiore, ove dette prima alcune preci, fu data di poi la benedizione al popolo, e riportato, e accompagnato da detti parati alla porta della Chiesa, e ricevuto da' fratelli di detta Compagnia. Questa funzione di sì solenne ricevimento del detto Crocifisso fatta in Chiesa

nostra fu al maggior segno gradita da' fratelli di detta Compagnia, che però la mattina del dì seguente mandarono al Convento un Rev.do Sacerdote a ringraziarne il P. Priore, e i Padri.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 556 - 557 Foto 568 – 569

1 Maggio 1714 Martedì. Ricordo, come essendo già tre mesi che in queste nostre parti, , e altrove più tempo ancora, che non è piovuto, onde per impetrare dalla divina Clemenza la bramata pioggia, oltre alla solita colletta "ad petendum pluviam" ordinata da' Superiori a' PP. Sacerdoti da dirsi nella Messa, stette pubblicamente esposto il miracoloso Crocifisso che si conserva nella Chiesa delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina; e dopo alquanti giorni furon tenute esposte per tre dì, da i 30 d'Aprile, le sacre ossa di S. Zanobi Vescovo Fiorentino nella Chiesa Metropolitana, dove la mattina del dì detto 30 fu fatta una divota Processione di tutto il Clero Secolare, e Magistrati della città, la quale doveva farsi, com'è solito, ed era stato ordinato, dal Duomo a S. Marco, SS. Nunziata, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, ma la pioggia che il Sig.r Iddio si compiacque di mandarci l'istessa mattina, impedì che si facesse per la città, e quella divozione ch'era stata instituita per chieder grazie, fu convertita in rendimento di grazie. Nella detta Chiesa Mertopolitana, il dì 3 di Maggio, fu fatta per tal effetto la Comunione generale, con l'Indulgenza plenaria. E dal primo dì della pioggia fu ordinato a i Sacerdoti il dire nella Messa per cinque giorni l'Orazione "Pro gratiarum actione". Semper Deo gratias.

Il primo dì di Maggio, a ora di Vespro, fu portato in solennissima Processione per la città il Santissimo Crocifisso della Compagnia de' Bianchi, che si conserva nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele Visdomini, accompagnato da sette Confraternite di laici , PP. Cappuccini, e Monaci Celestini e Cistercensi, e numero grande di torce. Nel ritorno, verso la sera, entrò la Processione in Chiesa nostra, ricevuta col doppio delle campane, e con i ceri e candele accese all'Altar maggiore. E cantate alcune preci e orazioni, fu data col Crocifisso la benedizione al popolo, e partì la Processione. Il tutto però fatto colla docuta licenza.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 576 Foto 588

29 Luglio 1714 Domenica. Ricordo, come da molto tempo, in questa stagione, cadendo quotidianamente dal Cielo acque rovinose con danno delle Campagne, e pericolo grande che le bramate Raccolte ne sieno quasi per perire, però in questa grave necessità fu fatto pubblico ricorso all'intercessione di S. Andrea Corsini Vescovo di Fiesole, e nostro concittadino, accioché c'impetri da S.D.M. la Benedizione sopra le nostre Campagne, con una stabile serenità dell'Aria. A tal'effetto si tenne scoperto ed esposto il suo Corpo per tre giorni continui, 27, 28, e 29 d.o; ed il p.o giorno, Venerdì, d'ordine dell'Illustrissimo e Rev.mo Monsignor della Gherardesca Arcivescovo nostro, fu fatta una divota Processione del Clero della Metropolitana, e degli altri soliti Cleri Secolari dalla medesima Chiesa della Metropolitana alla Chiesa del Carmine a visitare il santo Deposito del detto Santo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 580 Foto 592

15 Settembre 1714 Sabato. Ricordo, qualmente il soprascritto giorno, e i sue susseguenti si tennero esposte pubblicamente nella Chiesa Metropolitana le sacre Ossa di S. Zanobi Vescovo Fiorentino, affine di impetrare la S.D.M. per l'intercessione del Santo la serenità dell'aria, siccome per l'istessa cagione fu fatto ricorso a S. Andrea Corsini in occasione della Raccolta, di cui a car. 580 e ora si fa a S. Zanobi per la Vendemmia

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 587 Foto 599

29 Ottobre 1714 Lunedì. Ricordo, qualmente continuando, già sono sei mesi, le frequenti piogge con danno della Campagna, come s'è scritto diù sopra in più luoghi, e a tal effetto ricorso pubblicamente all'intercessione de' nostri Santi particolari per la serenità dell'aria, ultimamente in questi giorni, cioè a 26 del presente mese fu scoperta la santissima Immagine di Giesù Crocifisso, che si conserva nella Chiesa di Or San Michele, davanti alla quale soleva stare S. Antonino, e dicesi che gli parlasse, e si tenne scoperta per tre giorni continui. Il giorno di poi, 27 detto fu scoperto il corpo del detto S. Antonino Arcivescovo di Firenze, che si conserva nella Chiesa di S. Marco, parimente per tre giorni continui, e il dì soprascritto 29 fu il terzo giorno di questa esposizione. Ed essendosi il detto dì 29 Lunedì, rasserenato, e furando così sereno i giorni susseguenti, però in rendimento dovuto di grazie, il Sabato, 3 Novembre, fu fatta una solenne processione de' soliti Cleri Secolari con Monsignor Arcivescovo, alla quale intervenne il Ser.mo Granduca Cosimo III ed i Magistrati della città, portandosi dal Duomo, e andando alla sopraddetta Chiesa di S. Marco, dove fu cantato il "Te Deum laudamus" e l'Antifona di S. Antonino. Fu ordinato da detto Monsignore a' Sacerdoti che per tre giorni dicessero nella Messa la Colletta "pro gratiarum actione", siccome per lungo tempo havevan detta la Colletta "ad petendam serenitatem".

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 588 Foto 600

9 Maggio 1715 Giovedì. Ricordo, come nella Chiesa Metropolitana furono pubblicamente, e solennemente esposte le sacre Ossa del glorioso Vescovo S. Zanobi, affine d'impetrare mediante l'intercessione di questo Santo la serenità del tempo. La detta esposizione durò tre giorni continui, e il soprascritto dì 29 fu il primo giorno.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 602 Foto 615

11 Febbraio 1716 Ricordo, come l'Inverno del presente Anno, particolarmente nel mese di Gennaio per li gran diacci, e copia di neve, è strato freddo eccssivo, e quasi quasi è arrivato al grado del rigore del 1709 scritto di sopra a car. 488. Non ha però fatto danno alla campagna, ma bensì le gran piogge succedute. La neve qui in Firenze èalzata più del detto Anno 1709 ma non ha durato tanto tempo sopra terra quanto all'ora.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 613 Foto 626

27 Marzo 1716 Venerdì. Ricordo, come già sono molti giorni che continua a farsi un gran freddo, eccessivo per il tempo in cui siamo, essendo le montagne cariche di neve, e regnando il vento Tramontana, onde non è meraviglia se sia anche diacciato.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 614 Foto 627

1 Maggio 1716 Venerdì. Ricordo, come in questi tre primi giorni del mese di Maggio stette esposto pubblicamente nella Metropolitana il Corpo del glorioso Vescovo S. Zanobi ad petendam pluviam.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 616 Foto 631

26 Giugno 1717 Ricordo come il giorno sopradetto, essendo i Padri usciti dalla Prima mensa, venuto un temporale repentino, e furioso trovandosi alcuni de' Padri, o nelle celle private, o nel mezzo del gran dormitorio della Beata Giuliana, scoppiorono con orrendo sterpito due fulmini uno dietro all'altro quasi immediatamente l'uno de' qualoi colpì la nuova fabbrica dal lato, che riesce sul giardino de' Semplici di S.A.R.le, et avendo scoperto la tettoia della loggia, et aperte mostruosamente due buche laterali, distanti l'una dall'altra circa dieci braccia, andò a ferire la gran vetriata, spezzando circa settanta vetri non unitamente, ma uno in qua, e l'altro in là, e

scheggiando in più d'un luogo il gran telaio, scommettendo ancora alla larghezza d'un grosso dito quasi tutto il contorno delle pietre lavorate, che accompagnano il detto gran finestrone e di poi scoprendo dalla parte di dentro l'arco fondamentale della muraglia, che sta posta verso detto giardino. L'altro fulmine, poi, percosse nella parte superiore del nostro campanile verso tramontana, radendo, e smurando la superficie, in un palmo di grossezza in circa, e palmi sei di lunghezza, con evidente grazia ricevuta, poiché se avesse colpito un braccio sotto nell'arco di detto campanile, l'avrebbe senza fallo rovinato con evidente pericolo che cadesse il gran carico del medesimo colle campane, sopra il voltone della cupola, sarebbe probabilmente seguita, almeno in parte, la rovina di detta cupola. Il detto fulmine poi, non si sa il come, entrato in Chiesa, ebbe a far morire di paura il campanaro, con altri aiuti, che erano occorsi sotto del campanile, per suonare l'Ave Maria a mal tempo, ma per grazia del Signore, e della SS.ma Vergine Padrona della nostra Chiesa, non seguì danno a veruna persona in essa esistente, solo che il fulmine istesso, passando per la cappella di S. Filippo Benizzi, annerì alquanto gli ornamenti indorati di legno esistenti nella medesima, e di poi passando alla Cappella dell'Antella, franse il cornicione di pietra dura dell'Altare di detta cappella, e ne scaraventò un gran pezzo a' piedi d'una divota femmina, che ivi stava a sedere, leggendo in un libro le sue divozioni, né ricevè nocumento veruno, ma solamente cadde a terra senuta dal puro timore, e quel che ha più del mirabile, che essendo la detta cappella ornata tutta di preziose pitture d'Alessandro Allori detto il Bronzino, non ne riceverono queste nocumento, né danno. In somma, può dirsi con verità, che il danno ricevuto da questi due fulmini, sia stato di poco rilievo, tutto per grazia speciale della nostra amorosa e gran Padrona, alla quale per essere grati, il dì 28 d.o si cantò solennemente la Messa Conventuale dello Spirito Santo pro gratiarum actione all'Altare della medesima, e per tre sere immediate, si cantarono al medesimo altare le sue Litanie, di poi l'Antifona S.ta Maria con l'Orazione Concede nos famulos tuos et pro gratiarum actione, sperando che colla sua valida protezione, sì come ci ha liberati fin qui da tanti pericoli, così non cesserà mai di proteggerci fin che giunghiamo a ringraziarla in Paradiso.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 639 - 641 Foto 654 – 656

9 Agosto 1718 Ricordo, come per implorare dal Sig.re la desiderata pioggia, fu fatta in tal giorno da tutto il Clero Secolare, e Magistrati, una divota Processione, partendosi a ore 22 in circa dal Duomo a S. Marco, alla nostra Chiesa, dove furono ricevuti secondo il solito col suono delle campane, aqua benedetta, e incenso, alla porta del Chiostro, per dove entrò, accesi i ceri dell'Altare maggiore, e di tutta la Cappella della SS.ma Nunziata dove i Cantori del Duomo, cantorno l'Antifona Santa Maria etc. V. Ora pro nobis etc., e Orazione Concede. Di poi si portorno alla Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi, recitando per la strada le Litanie de' Santi, et arrivati in detta Chiesa fu scoperta la Cassa, dove sta riposto il Sagro corpo di detta Santa, e quivi genuflessi, recitorno le Preci, et Orazioni ad petendam pluviam, di poi l'Ant. Veni Sponsa Christi Vvrsetto, et Orazione di detta Santa, quale terminata l'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, diede pontificalmente la sua benedizione e di poi fu ricoperta la Cassa di detta Santa. Si trovorno presenti a questa Sagra funzione in detta Chiesa l'A.R. del nostro Ser.mo Granduca, col Ser.mo Granprincipe Gio: Gastone suo figlio. Piaccia a Dio d'esaudire le nostre preghiere per sua infinita misericordia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 656 Foto 671

29 Agosto 1718 Ricordo come durando l'aridità delle Stagioni, perciò l'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Arcivescovo fece scoprire il miracoloso Crocifisso posto nella Chiesa delle RR.de Monache di S.

Jacopo in Via Ghibellina, quale rimase scoperto per tre giorni continui, cominciando il dì 27, a tutto il 29 sopradetto, sperando d'ottenere dal nostro amatissimo Redentore, la desiderata pioggia, avendo prima iniziato a favorirci, mentre il dì 28 venne dal Cielo una buona pioggia, del che, sia sempre ringraziato il Signore

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 660 Foto 676

11 Settembre 1718 Ricordo, come continuando l'aridità della terra, e ritrovandosi la campagna bisognosa d'acqua, essendosi in oltre riseccati in molti luoghi i pozzi, le fonti, e le conserve, con molto patimento degli uomini, e de' bestiami. Per impetrare la tanto desiderata pioggia, fu ordinato dall'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Arcivescovo di Firenze, che per tre giorni continui, cioè 9, 10 e 11 terminato il Vespro si facessi l'Esposizione del Venerabile nella Chiesa Metropolitana, e fu accompagnata detta divozione ogni giorno de' tre sopradetti da un fervoroso discorso.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 660 Foto 676

24 Settembre 1724 Ricordo, come giudicandosi necessaria la pioggia, per la grande aridità della terra, che continua da molto tempo in qua, essendo quasi tre mesi, che non piove, che però la campagna è inaridita, mancano l'aque ne' fiumi, e ne' fossi, sì per l'uso domestico, che del bestiame. Stante ciò, l'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, intimò a tutti la Comunione Generale da farsi nella Chiesa Metropolitana, per la Domenica quarta di Settembre, 24 del suddetto Mese, acciò ricevendo ciascheduno il Sig.re Dio, nel proprio cuore, a lui porga fervorose suppliche, per ottenere la grazia, che si desidera dell'acqua, essendovi a tal fine, l'Indulgenza Plenaria, da potersi applicare in Suffragio dell'anime del Purgatorio, come per Breve concesso dalla Santa memoria d'Innocenzio Terzo Decimo, sotto il dì 28 Marzo 1722, nel quale il Sommo Pontefice concede a detto Mons.re Arcivescovo, di valersi di detta Indulgenza, per una sol volta, in quella congiuntura, che stimerà più propria. E per disporre maggiormente l'anime de' fedeli, a ricevere degnamente il Divino Redentore Sagramentato, fu ordinato nella predetta Chiesa Metropolitana un Triduo, da cominciarsi il dì 21 stante, in cui s'espose la mattina alla pubblica adorazione il Venerabile, e la sera, a ore 22, e mezzo in punto, vi fu fruttuoso discorso, quale terminato, furono recitate le solite preci ad petendam pluviam, e fu data da d.o Mons.re Arcivescovo ogni sera la benedizione. Copia stampata di detta Indulgenza in filza a 108.

Per l'istesso fine d'impetrare la pioggia, ancora i nostri Padri per molte sere, all'Altare della SS.ma Nunziata, terminata la Salve, cantorno le Litanie, e di poi l'Antifona Sancta Maria, colle sue orazioni convenienti.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 69 Foto 72

3 Dicembre 1740 La scorsa notte circa le ore 12 sopraggiunse nel Fiume Arno improvvidamente una gran piena, a tal segno che detto Fiume traboccò ed allagò gran parte della città con danno notabile di molte Case, bBotteghe, Chiese, e conventi. Per tre giorni continui, cioè sette, otto, e nove d.o fu scoperto il miracoloso corpo di Sam Zanobi.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 348 Foto 274

25 Dicembre 1740 Trovandosi questa nostra Città di Firenze in tempo assai calamitoso, e ricolmo di miserie, cagionate dalla funesta inondazione descritta a 348, fu stabilito dal Real Consiglio di Reggenza far trasferire in questa Città la Miracolosa Immagine della Beatiss.a Vergine che religiosamente si conserva nella Pieve dell'Impruneta. Per tanto la Notte del 25 Dicembre possio passato fu introdotto il Saro Tabernacolo in Città, e collocato nella Chiesa Parocchiale delle BB.e



Monache di S. Felicità, accompagnato da molte Torce e Popolo, e quivi stette fino alla mattina seguente. La mattina poi del dì 26 giorno di Lunedì, e Festa del Protomartire S. Stefano, circa le ore 16. Si radunarono nella Chiesa de' RR. PP. Agostiniani di S. Stefano tutti i Cleri Secolari, e Regolari, e di qui procedendo con buon ordine si portarono alla soprad.a Chiesa di S. Felicità, e da questa alla Chiesa Metropolitana, colla S.a Immagine dove stette esposta fino al dì 6 Gennaio, giorno di Domenica infra l'Ottava dell'Epifania. Notisi, che stette esposta 8 giorni di più di quel che era stabilito, a causa del tempo piovoso, mentre dovevasi riportare il dì P.o Gennaio, conforme pò vedersi dalla Lettera Pastorale, mandata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons.r Arc.o Martelli e posta in Filza corrente I; Il giorno dunque sopradetto, cioè 8 Gennaio circa le ore 20 fu fatta pieniss.a adunanza di tutto il Clero, Secolare, e Regolare nella Metropolitana, e circa le ore 21 si principiò la Seconda Processione coll'ordine seguente (conforme ancora si regolò nella prima in tutto e per tutto). Precedevano avanti gli Comandatori e Banditori della Repubblica Fiorentina, quelli a piedi, e questi a cavallo per tenere in ordine la Processione; Appresso, venivano li due Stendardi della Metropolitana, e de' PP. Monaci di Badia di color Pavonazzo, al quale colore s'uniformarono tutte l'altre Bande di Croci, e altri Stendardi. Seguitavano poi li PP. Agostiniani Scalzi, Cappuccini di Montughi, e della Concezione; Minimi di S. Francesco di Paola, e S. Giuseppe Minori Conv.li di S. Croce; Minori Osservanti di Ognissanti, e Riformati di S. Francesco di Fiesole, Agostiniani di S. Spirito, S. Jacopo, e S. Stefano; Carmelitani del Carmine, e S.a Maria Maggiore; Serviti della SS.a Nunziata; Domenicani di S. Maria Novella, e S. Marco; Olivetani; Celestini di S. Michele Visdomini; Cistercensi Vallombrosani di S. Trinita, e S. Pancrazio; Camaldolesi degl'Angeli. Cassinensi di Badia; Indi ne venivano i Cleri Secolari, S. Ambrogio; S. Felicità; S. Fridiano; S. Pier maggiore; Collegiata insigne di S. Lorenzo; e in ultimo il Clero della Metropolitana col R. Capitolo. Accompagnarono gli predetti Cleri, sì Regolari, che Secolari con l'ordine sud.o, precedenti per le parti delle due Ale, sinistra, e destra, e con la regolata Processione, distribuiti li Confratelli della Ven.e Compagnia di S. Gio: Batt.a, detta dello Scalzo, con Cappa, e Torcetto alla Veneziana acceso in mano, in numero di 260 in circa, e in ultimo quelli della Pieve dell'Impruneta, parimente con Cappa, e Torcia in numero di 400 in circa. Di poi seguiva il Real Consiglio di Reggenza, coll'Ill.o, e Clariss.o Senato Fiorentino, con tutti gl'altri Magistrati;

Questa seconda Processione ebbe principio, come s'è detto dalla Chiesa Metropolitana seguendo di poi a quella di S. Gio: Batt.a, Canto alla Paglia, Canto de' Carnesecchi; Canto de' Tornaquinci, Canto a S.a Trinita, Via Maggio, terminando alla Chiesa di S. Felice in Piazza; Vedevasi eretto in faccia alla Chiesa, a canto alla Porta di tal Monastero, un Palco per i Sonatori di Violini, Trombe, Oboe, e Corni da Caccia quali decorarono questa Funzione con sinfonie in tempo che passò per tutta Via Maggio la Sagrosanta Immagine. Arrivata che fu d.a S.a Immagine a d.a Chiesa; si fermarono quelli che la portavano, alla Colonna e subito da' Padri della Metropolitana fu intonata l'Ant.a "S.a Maria succurre miseris", con v.o e Oraz.e detta dal Ill.mo e Rev.mo Mons. Arcivescovo Martelli. Terminata la quale, dette la Benedizione Pastorale a infinito Popolo, che ivi era accorso. Ciò fatto fu introdotto il S.o Tabernacolo nella Chiesa di S. Felice in Piazza, ove stette fino alle ore due di notte; E di poi nel passaggio, che fece per trasportarsi alla Chiesa delle RR. Monache di S. Gaggio, per sodisfare la pia divozione d'alcuni Monasteri di Monache, entrò nella Chiesa delle RR. Monache di S. Fridiano, S. Chiara, S.a Maria Maddalena delle Convertite e S. Vincenzio d'Annalena (1) che in tutti questi luoghi fu ricevuta con somma divozione dalle RR. Madri, che stavano alla Porta del loro Monastero genuflesse, con candele accese in mano. Circa poi le ore 4 di notte arrivò alla soprad.a Chiesa di S. Gaggio, ove stette tutta la notte. La mattina appresso a ora competente fu trasportata per breve tempo alle RR. Monache del Portico; E circa le ore 17 arrivò alla Chiesa delle RR. Monache di S. Matteo in Arcetri, e fu ricevuta con armoniosa Musica d'OAntifone, o

Mottetti, e Sinfonie. Il giorno poi circa le ore 24 partì da d.a Chiesa, e fu trasportata alla sua propria Chiesa, e arrivò circa le ore 2 di notte; all'ingresso della quale fu cantato Solenne Te Deum in musica, e furono fatte alcune Sinfonie. La mattina appresso, giorno di Martedì 10 d.o fu cantata Messa Solenne in Musica, e la Funzione fu fatta dall'Ill.mo, e Rev.mo Mons. Vic.o Antonio Ricci. In tempo, che questa S.a Immagine è stata in Duomo, molte, e molte sono state le Compagnie che sono intervenute a venerarla, quali in tal occasione non han tralasciato di venire a visitare la Miracolosa Immagine della SS.a Nunziata. Il simile han fatto tutti li Forestieri, venuti per tal'effetto. Essendo occorsa la prima Processione la mattina della Festa di S. Stefano Protomartire, come s'è detto di sopra, non tralascio di notare, come la Notte al Mattutino non si fecero gl'Apparati; Bensì si cantarono li Responsori del 3.o Notturmo, e Te Deum coll'Organo. La mattina si andò in Coro a ore 15; Si dissero le Ore a voce corale, e poi si cantò la Messa in Canto fermo. Come pure notisi, che in congiuntura di consimili Processioni si devono portare 4 Viti d'Argento, e non due, come seguì per sbaglio nella prima Processione; Ma nella seconda se ne portarono quattro.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 350 - 352 Foto 276 - 278

poi Teatro Goldoni

8 Gennaio 1741 Trovandosi questa nostra città di Firenze in tempo assai calamitoso, e ricolmo di miserie, cagionate dalla funesta inondazione, fu stabilito dal Real Consiglio di Reggenza far trasferire in questa città la miracolosa Immagine della Madonna dell' Impruneta. La cosa avvenne la notte del 25 Dicembre.

L'immagine fu collocata nella chiesa di Santa Felicità. Iniziarono processioni e altre funzioni religiose.

La seconda processione ebbe principio dal Duomo, seguendo di poi a quella di S. Giovanna Battista, Canto alla paglia, Canto de' Carnesecchi, Canto de' Tornaquinci, Ponte a S. Trinita, via Maggio, terminando alla chiesa di S. Felice in piazza.

Vedevasi eretto in faccia alla colonna, accanto alla porta di tale monastero, un palco per i sonatori di violini, trombe; oboe, e corni da caccia quali decorarono questa funzione con sinfonie in tempo che passo' per tutta via Maggio la sacrosanta Immagine.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 350

24 Giugno 1745 Essendo caduta nell'Ottava del Corpo di Xto la festa della natività di S. Giovanni Battista primo Protettore di questa Città di Firenze, e di tutto lo Stato di Toscana, fu stimato bene di questo Consiglio di Reggenza, trasportare la corsa del palio de' Cocchi al Sabato prossimo dopo l'ottava, per che non restasse impedita e per non dare occasione al popolo, di assentarsi dalla magnifica, e solenne processione del divinissimo Sacramento, che suol farsi ogn'anno da questa Metropolitana, col intervento di Mons.r Arcivescovo, e di tutto il suo Clero, se bene quest'anno sia venuta impedita da uno stranissimo temporale, levatosi nel tempo istesso che doveva principiarsi la processione, tal che fu necessitato Monsig.r Arcivescovo, che portava il Sacramento, tornarsene in Duomo, appena scesi li scalini del med.o, che riescono su la piazza, come fecero i Sig.ri Canonici, Cappellani, Chierici, e Seminaristi, con gran dispiacimento del numeroso popolo concorsovi.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 390 Foto 316

15 Giugno 1749 Si fa memoria il detto dì 15 giugno, giorno di Domenica, la sera dopo vespro, e dopo la Processione de' Sette Dolori, si scoperse il Santo Corpo di S. Giuliana Falconieri, trasportato all'altar maggiore, con numerosa quantità di cera contribuita da Benefattori si fece u

triduo ne' tre giorni antecedenti alla sua festa per implorare da Dio la tanto bramata serenità dell'aria, doppo de' quali tre giorni si celebrò la sua festa con cappella doppia.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 443 - 444 Foto 371 – 372

1 Dicembre 1758 Nella notte antecedente al med.o giorno per la continua pioggia, e nevi, con non poco spavento, e danno di molte robe, e utensili venne una gran piena nel Fiume d'Arno in questa Città, essendo trabozzata la di lui acqua sopra la sponda dirimpetto al Palazzo Corsini fino al Ponte detto alla Carraia, senza però alcuna mortalità di persone per Divina misericordia.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 473 Foto 399

15 Luglio 1761 Memoria come il M.to R.do P. Teologo Adami Priore sotto il dì 19 Giugno p.o p.o radunò i M.to RR. PP. Discreti, e rappresentò Loro, che per essersi sentita una scossa di Terremoto (sebbene grazie al Sig.re senz'alcun danno) ma molto più attese le incessanti piogge, ed inondazioni, che da lungo tempo continuavano con danno notabile della Campagna, sarebbe stata opportuna cosa di fare un divoto Triduo all'Altare della SS.ma Nunziata, acciò mediante la intercessione della SS.ma V., Sua Divina Maestà, risguardasse con occhio di amore, e di misericordia le comuni nostre presenti necessità con ridonarci la sospirata serenità dell'aria. Ciò inteso da' M.to RR. PP. Discreti, a' quali siccome piacque moltissimo il pensiero, così fu concordemente approvato da tutti doversi fare. Onde con tutta la maggiore celerità fu fattoprecedere, e affiggere ne' luoghi soliti di questa Città un invito stampato, e posto in filza corrente l a 78 pel dì 20 - 21 - 22 ad oggetto d'invitare i Fedeli ad intervenire a SS. Funzione per aggiugnere impulso maggiore alla pietà di ciascheduno il nostro M. Arcivescovo si degnò concedere in tutti tre sudd.i giorni l'Indulgenza. In detto Triduo la funzione fu regolata nel modo seguente: Circa le ore 6 1/4 pomeridiane fu cantata in Coro da' PP. la Vigilia della B. V. con l'Organo, e nel med.o tempo all'Altare della SS.ma Nunz.a venne esposto alla pubblica adorazione il Venerabile , e terminata la Bendetta, immediatamente i PP. uscirono di Coro e si portarono conforme costumasi in tutto l'Anno alla Cappella di M.a SS.ma Annunz.a, e dietro dubito ne seguiva il Parato con Piviale bianco, due Sacerdoti assistenti, due Accoliti, e due Cantori in cotta. Pervenuti tutti al luogo destinato vennero cantate subito le Litanie de' Santi, con le consuete preci, versetti, e orazioni ad petendam serenitatem a norma del Rituale Romano, doppo di che fu recitato un discorso fruttuoso dal M.ro R.do P. M.ro Gregorio Cianchi (che ne riportò grande applauso) quale terminato, fu intonata da' Cantori l'Ave Maris Stella con l'Antifona S.a M.a Succurre Miseris col versetto Ora pro nobis e suo V. corrispondente, con l'Orazione Concede nos famulos tuos. Di poi il Tantum ergo, indi la Benedizione col Venerabile.lla divozione praticata in d.o Triduo fu grandissimo il concorso d'ogni ceto di Persone, essendo riuscita di universale, ed intera sodisfazione, singolarmente perché da un infinità di Persone pie veniva con sommo ardore desiderato fossero fatte pubbliche divote preci e suppliche all'Altissimo, acciò rattenesse il di Lui sdegno e di Sua Misericordia si risovvenisse: Infatti l'amantissimo nostro Iddio per i meriti della sua SS.ma Madre, che si degnò di glorificare, si ebbe lo intento, e la comune consolazione di vedere arrestate le continue piogge, mentre terminato appunto il d.o divoto Triduo per sette interi giorni non piovve, nell'ottavo piovve alquanto, e di poi rassenerossi l'Aria.

Il tutto si è notato per istruzione de' Posterì, e principalmente a gloria di Dio, e di M.a Sig.ra nostra.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 478 - 479 Foto 404 – 405

26 Agosto 1762 Altro funesto avvenimento successe circa le ore 11 1/2 antemeridiane di d.o giorno, che gettò universalmente molto spavento, e terrore. Dalla parte di Ponente, essendo

insorto un temporale assai strano, con vento furioso, precipitosa acqua, e grandine in molta copia, e grossa, cagionò immensi danni, avendo ne' luoghi suburbani, devastato Poderi, messo a terra e spiantati molti alberi, e in città rovinò terrazzi, tettoie, e ridusse in pezzi le vetrate per la maggior parte delle finestre delle Chiese, Palazzi, e Case, e fatti altri mali. Al danno a noi cagionato da tale strano succedimento, non compreso quello delle nostre case, e soltanto per lo importare della restaurazione delle vetrate, tra Chiesa, e Convento ascende alla somma di S. (in bianco nel testo) e più, singolarmente perché devesi rifare di nuovo, e rimettere tutti li specchi al Finestrone della Fabbrica nuova, che guarda l'Orto de' Semplici, per esservene dei saldi rimasti pochissimi. Il Sig.re nostro Iddio ci preservi per sua Misericordia da questa, e da ogn'altra disavventura.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 483 Foto 410

1762 Nel convento di Duino, priore P. Ermenegildo Griner, venne inventato il parafulmine

Sul castello di Duino stava una guardia, che aveva anche il compito di suonare una campana per avvisare pescatori e contadini dell'avvicinarsi di una tempesta.

Una volta la guardia inavvertitamente fece toccare la punta dell'alabarda al filo di ferro che faceva suonare la campana. L'aria era carica di elettricità e ne scaturì una lunga scintilla.

Un frate del convento studiò il fenomeno e inventò quello che chiamò "Anunciator del fulmine", ossia in un palo di ferro appuntito posto in alto sul bastione. Quando la guardia pensava che si appressasse una tempesta, appoggiava la punta dell'alabarda al palo di ferro e se si sprigionava la scintilla, suonava la campana.

Gs pag. 482 foto 465

17 Giugno 1764 Per implorare l'ajuto del Cielo nelle presenti calamità, pensò il nostro zelantissimo Pastore Monsig.r Gaetano Incontri di determinare alcuni pii Esercizi di pietà per otto successivi giorni da farsi in varie Chiese di questa nostra Città e tra le quali fu prescelta la nostra ancora. In conformità adunque di quanto enunciava la Lettera Pastorale del sud.o nostro Prelato (riposto in filza corrente a 93) fu dato incominciamento in questa nostra Chiesa solamente a dì 11 corrente per degni motivi alle funzioni come in appresso.

Previo il suono delle campane fu fatta in ciascheduna mattina dopo le ore cinque dal M.to R.do P. M.ro Morazzani Reggente di Studio una fruttuosa istruzione al Popolo sopra le cose più essenziali da sapersi in ordine alla Confessione, e Comunione, e sopra altri doveri del Xtiano; nel giorno dopo la Completa in canto coll'Organo operarono a vicenda i M.to R. PP. M.ri Gregorio Cianchi e Domenico Ricciardi, quali fecero una Predica Morale sopra le verità Evangeliche; e siccome in tali giorni concorrevano per noi il Settenario di S.a Giuliana, così fu fatto in quest'occasione per comodo dell'Altar Maggiore, aggiustato decentemente ancora per tale oggetto dopo immediatamente la Predica con 7 Pater, ed Ave, ed appresso l'Inno in onore di d.a S.a Coelestis Agni nuptias cantato da 4 Cantori rivestiti con cotta, e di poi Tantum ergo con la benedizione del SS.mo Xmento terminava la funzione. In tutti i suddetti giorni accorse numeroso Popolo alle succennate divozioni, e singolarmente nell'ultimo dì 17 corrente fu tanto il concorso d'ogni ordine di Persone, che da ogni parte era ripiena la nostra Chiesa, e persino il Chiostro detto de' Voti, e sotto le Loggie eravi gran moltitudine di Popolo: di che ne sia sempre perpetua ed eterna lode al Benedetto Iddio.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 510 Foto 439

4 Giugno 1767 Lo zelantissimo nostro Monsig.re Arcivescovo Incontri considerando quanto sia necessario che il Sommo Iddio benedica le nostre Campagne a produrre abbondanti raccolte per

sollievo delle comuni miserie provenute in gran parte dalla quasi carestia dell'Anno scorso, in cui il grano se bene ancora spigato, promettesse un'ubertosa raccolta, fu talmente da una nebbia succhiato che pochissimo ne giunse a maturità, e quello di mole, e di peso sì scarso, che appena aveva la forma di grano. Considerando dunque tutto ciò il sud.o nostro Amantiss.o Pastore ha ordinato, che incominciando da oggi per questi tre giorni preventivi alla Pentecoste, si porghino speciali preghiere al Sig.re per l'effetto accennato, prescegliendo varie Chiese, tra le quali ancora la nostra ove si è cantata prima la Benedetta, di poi vi è stata una Predica Morale, e fruttuosa fatta ogni sera dal nostro M. R. P.re M.ro Domenico Ricciardi Pollini, prescelto a ciò per l'Apostolico suo zelo, e chiarezza dall'istesso Monsig.re Arcivescovo. Dopo la Predica è stato esposto il SS.mo Sagrammento all'Altare della SS.ma Nunziata, ove siamo andati processionalmente alla Salve, dopo la quale si sono cantate le Litanie con altre Preci accennate nella Pastorale di Monsig.re che sta in Filza al n.o (in bianco nel testo) e finalmente si è data la Benedizione col Sagramento. E ciò appunto si è ripetuto ne' due giorni sussecutivi con grandissimo concorso di Popolo.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 536 Foto 469

15 Maggio 1772 La continuazione da molto tempo di pioggia assai dirotta, onde sembra minacciarsi grande scarsità nelle future raccolte, ha indotto molti Devoti Cavalieri e Dame a implorare con solenne Triduo in questa nostra Casa dalla Divina Misericordia la tanto bramata serenità dell'Aria. In questo giorno adunque si è dato principio al med.o con esporsi all'Alt.e Magg.re il SS. Sagram.o nel gran Ciborio foderato di Tocca d'oro, e aperto nelle sei facciate del sessagono, come appuno si è fatto in altre occorrenze.. L'Altare era riccamente adorno di cera. Si è dato principio ad una tal funzione all'ore 11 della mattina con la celebrazione d'una Messa all'Alt.e Magg.e dopo della quale si è esposto il SS.mo Sagra.o, e al mezzo giorno è stata celebrata altra Messa allo stesso Alt.e e terminata questa si sono cantate le Litanie de' Santi con le preci proprie per implorare la serenità dell'aria, e previo l'Inno "Pange Lingua" si è dato termine ad una tal Funzione con la Benedizione di Gesù Sagramentato ne' due consecutivi giorni si è tenuto l'istesso metodo, ed è riuscita una Festa di molta divozione, e di gran concorso, ma assai scomoda per i Religiosi.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 568 Foto 504

13 Giugno 1776 In tal sera verso le ore 11 fattosi uno straniss.o temporale fu percossa da un Fulmine, o come altri vogliono da un ammasso di materia Elettrica, la Nicchia della Lanterna della Cupola del Duomo fra Tramontana, e Ponente, rompendo la Catena di Ferro, ed urtando in uno degli ottagoni, ricoperti di marmo, in guisa che da ambe due spezzatisi vari grossi pezzi, son caduti nè Balaustri, che circondano la gran Fabbrica, con grave suo detrim.to. I marmi poi caduti in istrada, hanno sfondato il lastrico della piazza, ed altri portati dalla violenza del colpo, hanno sfondato il tetto dè Sig.ri Gondi, e danneggiati i sottoposti pavimenti, come pure altre case, e botteghe contigue di via del Cocomero, fino a via dè Servi, ed alcuni sassi sono stati trasportati dall'urto fino a casa Pucci. In chiesa penetrato il Fulmine per la volta, ha forata serpeggiando in più luoghi la navata laterale; ove sono seguite molte aperture, e molti altri pezzi di marmo son caduti nel centro del Coro. Quindi è andato a terminare presso una delle statue de' 12 Apostoli, situate fra le due porte laterali, opposte alla Canonica, danneggiando le colonne di marmo, poste sulla parete e facendo un'apertura nel pavimento con scasso di pietre, e marmi, sembrando che siasi qui consunta l'infocata materia.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 607 Foto 540

30 Aprile 1779 Dopo un lungo corso di anni è stato scoperto in questi giorni il Corpo di S. Zanobi, o per meglio dire i di lui residui, per ottener da Dio colla di lui mediazione le necessaria pioggia per le Campagne, che attesa una pertinace siccità di quasi cinque mesi minacciano una forte carestia, ed in quest'oggi, benché Venerdì, e giorno di S. Pellegrino, di cui però non si fa che il solo Ufficio, il P. Priore ha fatto un Coro solo, ad effetto che i nostri religiosi, a somiglianza degli'altri, si portino processionalmente alla Cattedrale per visitarlo, e pregare per i comuni bisogni, non avendoci ancora il Sig.re esaudito malgrado la pluralità de' Tridui, Immagini scoperte, e devozioni fatte in varj luoghi per il pred.o fine; come alla perfine è accaduto.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 635 Foto 568

20 Settembre 1779 Quest'oggi è rimasto asciutto, attesa la passata penuria di pioggia, il pozzo dell'Orto grande contro il consueto degli altri anni, in cui si è sofferta una simil penuria.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 652 Foto 585

15 Maggio 1782 Determinatosi questo nuovo P. Priore Ortolani di far un Triduo in questa Chiesa all'Altare della SS. Nunz.a, per implorar da Dio, colla di lei mediaz.e, la Serenità dell'Aria, adunò fino dal dì 11 stante il Discretorio per tal effetto, ed essendo tutti convenuti in una sì pia, e opportuna deliberaz.e, furono subito fatti stampare, ed affigger, ne' consueti luoghi della Città, gli Inviti, per farla nota al pubblico. Vedi Foglio in Filza n.o 43 A.

La Funzione fu principiata il dì 13 stante, e regolata in tal guisa. A ore 6 1/4 pomeridiane si entrò in Coro a cantar la Vigilia della Madonna coll'Organo, e nel med.o tempo all'Altare della SS. Anunz.a fu esposta alla pubblica adoraz.e il Venerabile. Terminata la Benedetta, si cantò parim.te in Coro la "Salve" e dopo da due Pretini, che con un P.re M.ro, parato di Piviale bianco, due Sacerdoti assistenti, e due Accoliti, erano nella Cappella della Mad.a, furono intonate le Litanie de' SS. rispondendo alternativamente il Popolo, poscia le preci, ed Orazioni ad petenda serenitate, prescritte dal Rituale Romano, dopo le quali vi fu un Discorso di 1/2 ora recitato con grand'applauso dal P. M.ro Sostegno Filippo Sichi, al di cui termine fu intuonata dai sud.i Pretini l' "Ave Maris Stella", e poi il Versetto = Ora pro nobis = dal Sacerdote parato fu detta l'Orazione = Omnipotens sempiterne Deus = dipoi il "Tantum Ergo", e la Benediz.e col Venerabile.

L'ornato della Chiesa era il seguente. All'Altare Maggiore vi erano, col Ciborio grande scoperto, 12 Candellieri, tutti d'argento, e 12 lumi accesi al principio della Benedetta, e dopo il Discorso tutti gl'altri, anche dal p.o grado, colle Lumiere a tutte le Cappelle del Corpo della Chiesa. All'Altare della Mad.a poi vi era l'istesso ornato, e lumi, che si pratica per le 40 Ore. Questo sistema tanto delle Funzioni, che dei Lumi si è osservato in tutti tre i giorni, in cui grande è stato il concorso del Popolo, che con sua somma consolazione ha veduto il felice esito delle concepite speranze, per essersi rasserenato il Tempo, tosto che fu principiato il Triduo.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 735 - 736 Foto 668 – 669

24 Agosto 1782 Se nella decorsa Primavera erano così frequenti ed infauste le Pioggie, che minacciando fortem.te la perdita della raccolta de' Grani, dopo un Triduo fatto a spese di alcuni Devoti nella chiesa di S. M.a Maddalena di questa Città, fu creduto proprio il farne un altro in Chiesa nostra all'Altare della SS.a, e tosto si ottenne la bramata serenità dell'Aria, questa però è stata così continua, ed accompagnata da caldi così eccessivi, e da malattie così frequenti, che è stato forse maggiore il danno indi prodotto non meno alle Campagne che alle Persone, che si calcola assai maggiore di quello delle surriferite Pioggie, essendoci oramai ridotti ad una siccità tale, ch'è convenuto fino dare al presente alle Bestie ciò, che soleva darsi loro nel crudo Inverno,

per essere ormai bruciati, ed inariditi dal caldo tutti i loro consueti Pascoli, andati a male tutte le Biade, la Frutta, una gran parte dell'Ulivo, e ridotta la Campagna in uno stato assai deplorabile, e la Città, e Castelli, e Terre, e Borghi, e qualsisia luogo dello Stato in una sovrana miseria, quale diviene altrettanto più sensibile, quanto che essendo il nostro Arno affatto sprovvisto di Acqua, non è stato possibile il trasferire da Livorno a qui alcuni Generi necessari, e a tal effetto ordinati, e commessi ai Mercanti Esteri dalla vigilanza di chi presiede allo Stato. Talché prevedendosi le ulteriori, e più forti future calamità del med.o, è stato pensato d'implorar di nuovo colla mediazione de' SS. la pietà divina per evitarle. Onde essendo già stato fatto a spesa di alcuni devoti un altro Triduo a S.a M.a Maddalena per tal effetto, ma senza ottenere il bramato intento, fu stabilito giorni sono, di farne un altro in Duomo, per vedere se coll'intercessione del S.o Vescovo, e Protettore S. Zanobi Iddio vuol degnarsi di prendere ai presenti bisogni, come seguì nell'Aprile del 1779, e come si è detto a 635. A tal fine, jeri, oggi, e domani sono state apposte alla pubblica venerazione sopra all'Altare Maggiore le sacre Ossa del menzionato Santo, che essendo andata a venerar processionalmente finora la maggior parte dei rispettivi Ordini Regolari di questa Città, a loro piacimento, quest'oggi, essendo assente il P. Priore per interessi del Convento, il P.re Vicario ha fatto un Coro solo, dopo del quale anche i nostri Religiosi sono andati processionalmente alla Cattedrale a visitar detto Santo Vescovo, con Croce avanti, portata da un Sacerdote, al di cui fianco ve n'erano altri 4 con Torcetti acesi.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 748 - 749 Foto 681 – 682

8 Settembre 1782 Poiché la calamità. di cui si è parlato a 748 non solo perseverano non essendosi ancora degnato Iddio di concedere la da tutti bramata pioggia, ma vanno inoltre sempre più aumentandosi, a guisa ch'essendo oramai sprovvisti d'Acqua quasi tutti i Mulini, non si può tampoco macinar grano, e quindi principia a mancare uno dei generi più necessarj per l'umana sussistenza, e non restarne affatto privi è convenuto al Governo dar varj ordini per voltare il corso di quelle poche acque, che abbiamo, e farle arrivare nei luoghi opportuni, e prendere altri giusti, e necessarj provvedimenti, perciò oltre il Triduo, di cui si è parlato a 748, molte altre Chiese, tanto di Campagna, che di Città hanno scoperte varie Immagini miracolose, e presentati fervidi voti a Dio per impetrar la sud.a Pioggia, e fatti diversi Tridui. Animati adunque, e mossi noi pure da sì efficaci esempj, il dì quattro del Corrente si fece un Discretorio a tal oggetto, ed in esso fu stabilito, di dar principio nel susseguente giorno 5 ad un Triduo da farsi all'Altare della SS. Nunziata per ottener colla di lei mediazione presso il Sig.re un'ubertosa, provvida, e celere pioggia. Furono adunque fatti stampare speditamente gli Inviti, uno de' quali può vedersi in Filza a n.o 47 A, fu chiesta l'opportuna licenza a Monsig.r Vicario Gen.le, essendo assente Monsig.r Arcivescovo, che oltre di essa accordò anche l'Indulgenza di 40 giorni avendone di ciò la debita falcoltà da d.o Monsig.re Arcivescovo. Indi fu chiesta anche la licenza, che da alcuni anni in qua pretende che si chieda per la Funzione all'Altare della Mad.a S. Ecc.a Pandolfini, come Guardaroba Maggiore di S.A.R., e Luogo-Tenente della Congregazione dell'Opera della di lei Cappella. Ottenuta tale licenza si è dato principio nel dopo pranzo del surriferito giorno cinque all'anzidetto Triduo nell'istessa forma, e metodo, con cui si fece l'altro nel mese di Maggio per la serenità dell'Aria, e di cui ho parlato a 735 con questo divario, che quello principiava alle ore 6 1/4, e questo alle 5 sonate di poco: in esso dopo le Litanie de' SS. si dicevano le Preci "ad petendam Serenitatem", in questo "ad petendam pluviam". Allora non fu poisto il Padiglione nobile all'Altare Maggiore, e questa volta sì. Vi è stato però anche il diario, che jeri non si è cantata la Vigilia della Madonna, come si praticò allora, e come si è praticato ne' due precedenti giorni 5, e 6, ma bensì il Vepro corrente "ad concursum populi" a Cappella doppia, e coi Parati; e terminato il medesimo si è cantata la Salve in Coiro a

Cappella, secondo il solito, e subito dopo le Litanie de' SS. nel modo sopra esposto a 735, e poi il Discorso e finalmente le sovraccennate Preci , senza il Te Deum, ed il Tantum Ergo colla Benedizione. Il menzionato Discorso nei tre indicati giorni l'ha fatto, come seguì nell'altro Triduo, il P. M. Sostegno Filippo Sichi, e ha avuto in questo l'istesso Onorario, che ebbe in quello, cioè di Lire 20; non meno che un concorso di Popolo pari a quello, ch'ebbe allora, e forse maggiore, tanto più che in tale occasione è sempre grande l'affluenza di questo alla nostra Chiesa. (segue una parte illeggibile per strappi).

Questa mane poi, stante l'assenza di S.A.R. nostro Sovrano dalla Città, non abbiamo avuto in Chiesa nostra servizio di Corte, e questa è stata la p.a volta, in cui, in vigore dall'ultimo Bando, da lui emanato contro le Fiere, solite farsi nei giorni festivi, non è stato permesso il far la consueta Fiera, e Bordello degl'altri Anni, ma è stato concesso il farlo soltanto jeri all'approssimarsi della mezza notte, e tutto dimani, per esser giorno feriale.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 754 - 756 Foto 687 – 689

23 Aprile 1787 Eccezionale brinata con ghiaccio che si vuole sia stata di grave pregiudizio alla campagna, specialmente alle viti, che attesa la molto avanzata stagione, hanno già sbocciato.

Libro di Ricordanze dal 1785 segnato H. Pag. 28

29 Maggio 1791 Verso le 4 ore dopo il mezzo giorno è caduta una orribile e spaventosa grandinata nella parte di qua d-Arno a Firenze e nei suoi circondarj fuori della Porta S. Gallo, e Porta a Pinti. La sua direzione è stata da Tramontana a Mezzogiorno. Ha devastato la campagna per qualche miglio fuori di Città esterminando intieramente la raccolta del grano pronto a mietersi, rovinando affatto le viti, e danneggiando quasi del tutto gli olivi. Il nostro Podere della Lastra, e il Podere del Ferro ossia del Romito sono restati sotto questo flagello, non avendo gli altri sofferto alcun danno. Questo nostro Convento e molte delle sue case ha sofferto molto nei vetri delle finestre, calcolando che il danno ascenda alla somma di circa 300 scudi, a cui unita il danno dei poderi devastati, si rende assai instabile il pregiudizio che ha arrecato al Convento questo disastro. E' stata così grossa abbondante e rovinosa questa grandine, che la Chiesa si è riempita d'acqua all'altezza di quasi un braccio, rigurgitando furiosamente dai chiostri contigui con ridursi l'acqua intorno alla Cappella della SS. Nunziata dove il pavimento va ad abbassarsi considerabilmente ed essendo in un anno accaduto due volte di empirsi così la Chiesa d'acqua. L'una nel mese di Agosto 1790 in occasione di fierissimo temporale accaduto al fare del giorno, l'altra quest'oggi 29 Maggio 1791 quindi pensano i PP. di farvi uno sfogo, o chiusino, affinché accadendo una simile disgrazia altre volte, si possa facilmente liberare la Chiesa dall'acqua, poichè tre ore di tempo non sono bastate in questa occasione a vuotarla, quantunque vi siano state impiegate non poche persone.

Nella sera essendo io uscito per la Citta- trovai in alcuni luoghi moltissima grandine ammontata, e in alcune strade appena si poteva passare. Ed oggi 31 Maggio in cui scrivo, fuori di Porta S. Gallo tuttora si trovano i fossi pieni di grandine congelata.

Questo terribile flagello mi richiama alla mente un danno assai maggiore sofferto nella nostra tenuta di Maremma da una grandine simile l'anno passato cioe- verso il di- 13 Giugno 1790, avendo tralasciato inconsideratamente di notarlo per essere allora occupati in cose piu- dispiacevoli e disgustose.

Questa grandine orribile caduta nella Campagna Grossetana ci devasto- una raccolta di circa 200 moggia di grano.

Libro di Ricordanze H Pag. 130



6 Luglio 1908 Un nubifragio di acqua e grandine della grossezza di un ovo si è scatenato sopra Firenze alle ore 19.45 (7.45) rompendo tutti i vetri della lanterna del Chiostro detto della Madonna. La mattina dopo i Pompieri in N. 3 fecero cadere i pezzi rimasti e pericolanti, lavorando dalle 6 alle 11.

La lanterna di S. Pierino incontrò la stessa sorte.

Arch. SS. Annunziata H Pag. 289

16 Luglio 1922 Stamani (domenica) mentre io P. Clemente Spandi diceva la S. Messa delle ore 8,30 all'altare della SS. Annunziata, quando stavo spiegando il Vangelo al popolo affollato intorno alla Cappella, si è udito un rumore sordo, del quale nessuno lì per lì ha saputo rendersi ragione.

Fuori il tempo era pessimo e in quel momento si scatenava un'improvvisa e impetuossissima bufera di acqua e di vento, da sembrare un vero ciclone.

Il finestrone della facciata, quello cioè che sta sulla porta maggiore della Chiesa è stato fragorosamente divelto dai suoi arpioni, e rovesciato verso l'interno della Chiesa.

La sola corda della tenda, che scendeva lì appresso e che non era neppure fermata giù in basso, perché era tirata giù, ha fermato e sorretto il pesante finestrone per oltre mezz'ora, finché cioè quattro uomini robusti, compresi anche alcuni conversi, non l'hanno rimosso appoggiandolo al muro del cornicione. Anche questi uomini hanno raccontato con gran meraviglia, che la fune della tenda era lenta, e non poteva umanamente parlando sorreggere tanto peso. Se fosse caduto in Chiesa, chi sa mai quali danni e quante vittime, essendo lì sotto numeroso popolo.

Si può dire con sicurezza che la Madonna ha fatto proprio un miracolo.

Arc SS. Annunziata H Pag. 469